

ANNUARIO DELLE STORIE GENTILI

2023



A CURA DI PAOLA ZANNI

PREFAZIONE DI NATALIA RE PRESIDENTE MOVIMENTO ITALIANO PER LA GENTILEZZA

*Questo libro è dedicato a **Susanna Tamaro**, scrittrice e nostra Socia Onoraria, che ci ha insegnato che il bene non è una mielosita' illusoria per persone pavidе ma una conquista per persone forti!*

*Ci sono tre cose importanti nella vita:
la prima è essere gentili,
la seconda è essere gentili
e la terza è essere gentili*

Henry James

PRESENTAZIONI

La gentilezza italiana di Natalia Re	1
Introduzione di Antonino Esposito	3
Nota della curatrice Paola Zanni	6
I colori della gentilezza	7

1. PIEMONTE

Storie gentili dal Piemonte	16
------------------------------------	-----------

2. VALLE D'AOSTA

Storie gentili dalla Valle d'Aosta	23
---	-----------

3. LOMBARDIA

Storie gentili dalla Lombardia	26
---------------------------------------	-----------

4. LIGURIA

Storie gentili dalla Liguria	30
-------------------------------------	-----------

5. TRENTINO-ALTO ADIGE

Storie gentili dal Trentino Alto Adige	34
---	-----------

6. VENETO

Storie gentili dal Veneto 47

7. FRIULI-VENEZIA GIULIA

Storie gentili dal Friuli Venezia Giulia 56

8. EMILIA ROMAGNA

Storie gentili dall'Emilia Romagna 63

9. TOSCANA

Storie gentili dalla Toscana 73

10. UMBRIA

Storie gentili dell'Umbria 75

11. MARCHE

Storie gentili dalle Marche 79

12. LAZIO

Storie gentili dal Lazio 91

13. ABRUZZO

Storie gentili dall'Abruzzo 94

14. MOLISE

Storie gentili dal Molise 99

15. CAMPANIA

Storie gentili dalla Campania 104

16. BASILICATA

Storie gentili dalla Basilicata 112

17. PUGLIA

Storie gentili dalla Puglia 125

18. CALABRIA

Storie gentili dalla Calabria 133

19. SICILIA

Storie gentili dalla Sicilia 136

20. SARDEGNA

Storie gentili dalla Sardegna 145

APPENDICE OPERATIVA

Vogliamo tutte scuole gentili e positive! 151

CREDITS 162

PREFAZIONE

LA GENTILEZZA ITALIANA

Che cos'è la gentilezza? E' uno stile di vita, è la capacità di abbracciare una virtù decidendo di viverla e diffonderla, perché è vero strumento di benessere.

Il MIG, Movimento Italiano per la Gentilezza, che rappresento in qualità di presidente nazionale, è la casa di chiunque volesse diventarne un attivista, una divulgazione capillare non solo scolastica ma sociale. Una iniezione di positività ma soprattutto la capacità di incidere fortemente sul tessuto quotidiano, invertendo la rotta. Ogni giorno leggiamo fatti di cronaca che demarcano un modo violento di approcciarsi alla vita, quando invece basterebbe veicolare buone pratiche per creare un ambiente sano, privilegiando il dialogo allo scontro, privilegiando il sorriso agli scatti d'ira, sostituendo la superficialità alla migliore capacità di ascolto e di presenza.

Ed è importante essere gentili, fa parte dell'etica, in filosofia la gentilezza è definita come una preoccupazione genuina e profonda per gli altri, che richiama l'altruismo e l'altruismo richiama la cooperazione.

Ricordiamoci l'ultima volta in cui abbiamo compiuto un atto gentile, probabilmente ci sentiremo subito bene, sentiremo un senso di soddisfazione, un bagliore che accende i nostri sistemi di ricompensa del cervello.

Compiere atti di gentilezza può aumentare la soddisfazione per la vita, l'umore positivo e l'accettazione da parte dei pari. La gentilezza ci rende felici.

Lodevole iniziativa, quella dell'Associazione Culturale no profit The Bright Side, che ringrazio, perché buone pratiche formano persone eccellenti, a cui auguro un cammino ricco di entusiasmo e pieno di testimoni di gentilezza.

Natalia Re, Presidente del Movimento Italiano per la Gentilezza



INTRODUZIONE

Noi siamo convinti che non basta la bellezza a salvare il mondo - come scriveva Dostovjescki - ma occorra anche la leggerezza - così come l' intendeva Calvino - la positività - come la intendiamo noi e che è cosa ben diversa dal semplice ottimismo - e la gentilezza - intesa come l' adozione e la pratica di uno stile di vita positivo, costruttivo, propositivo, attivo verso se stessi e verso il prossimo!

Il senso e la pratica della bellezza, gentilezza, leggerezza e positività sono tutti fattori che, se posseduti, esercitati, educati e raccontati ogni giorno da ciascuno di noi - e promossi dall'informazione - possono non solo salvare il mondo e le nostre vite ma migliorarle di molto ed allungarle, secondo gli esperti, fino a dieci anni di più!

Per quanto precede abbiamo deciso come Associazione Culturale di realizzare, a budget zero e con solo e tanto volontariato , il primo Annuario delle storie gentili italiane, coinvolgendo in primo luogo le scuole che hanno partecipato nel 2022-2023 al nostro TG delle Buone Notizie, facendo in modo da raccogliere per ogni Regione italiana cinque storie od esperienze gentili che andassero a creare un mosaico unico ed originale della gentilezza italiana, tanto diffusa quanto poco raccontata e martellata dai media!

Il nostro sogno, il nostro progetto è di realizzare ogni anno un nuovo Annuario delle storie gentili chiamando a raccolta non solo le scuole ma le tante persone ed organizzazioni che in Italia hanno a cuore la gentilezza a partire dal Movimento Italiano per la Gentilezza, la cui Presidente ci ha onorato scrivendo la prefazione a questa prima, sperimentale, edizione.

Un plauso grande ed un grande ringraziamento vanno alle tante scuole, ai tanti docenti e studenti che hanno contribuito alla nascita di questo Annuario ed in particolare alla nostra Paola Zanni, coordinatrice del progetto, senza la cui passione, competenza e dedizione non saremmo mai riusciti nell'impresa che ci eravamo prefissi già da qualche anno.

L'ebook è scaricabile gratuitamente dal nostro sito associazionetbs.org, vi invitiamo a farlo e a farlo fare ai vostri amici e contatti, facendoci poi avere un gradito feedback di gradimento via mail a brightside@outlook.it

Tutte le opere prime sono per loro natura perfettibili e questa lo è sicuramente avendo dovuto far fronte a tutta una serie di problematiche organizzative, relazionali e gestionali che non ci hanno permesso, in questa prima edizione, di riuscire a pubblicare 100 storie gentili - cinque per ogni Regione italiana - cosa che contiamo di fare con la seconda edizione che pubblicheremo nei primi mesi del 2024.

Volutamente abbiamo scadenzato l'uscita dell'Annuario prima del Natale 2023 in modo che possa costituire per voi ed i vostri amici, una bella novità, una sorpresa, un regalo speriamo davvero molto gradito.

Poiché la caratteristica della nostra Associazione è fare insieme storytelling, storydoing e networking della Positività, abbiamo pensato di fare cosa buona e utile di arricchire l'Annuario di una parte pratica, operativa, emulativa. Di un capitolo finale nel quale la Scuola Tasso di Sorrento ci ha offerto, come modello da imitare, il suo Protocollo di Scuola Gentile adottato da anni con successo e promosso dalla Dirigente scolastica Marianna Cappiello. Noi ci auguriamo davvero che tutte le scuole che leggeranno il nostro Annuario abbiano voglia e piacere di adottare questo protocollo ed il nostro Manifesto della Positività.

Un ringraziamento va, infine, all'artista Carmine Caputo di Roccanova che ci ha offerto la possibilità di arricchire di colore e colori la nostra pubblicazione con alcune sue creazioni ispirate anch'esse al tema della gentilezza.

Antonino Esposito

Presidente Associazione Culturale non profit The Bright Side

"Nella tempesta
Il pessimista si
lamenta del vento,
l'ottimista aspetta
che il vento cambi,
il positivo aggiusta le
vele"

– Roch de Chamfort

The Bright Side



NOTA DELLA CURATRICE PAOLA ZANNI

Perchè proprio l'immagine di un colibrì sulla copertina dell'annuario delle storie gentili?

Un'antica leggenda africana racconta di un incendio che, all'improvviso divampò nella foresta.

Mentre tutti gli animali scappavano terrorizzati, un piccolo colibrì raccolse nel suo becco una goccia di acqua dal fiume per buttarla sulle lingue di fuoco e poi via di nuovo, tutto il giorno così, a buttare piccole gocce sull'enorme incendio.

Inizialmente gli altri animali lo presero in giro, perché i suoi sforzi sembravano insignificanti, rispetto all'enormità del problema, ma vedendo la sua determinazione e il suo coraggio, iniziarono a seguirne l'esempio. Fu così che tutti insieme riuscirono a spegnere l'incendio.

Per questo il piccolo colibrì è simbolo di speranza e coraggio, di generosità e gentilezza. Ci insegna che anche il più piccolo sforzo può fare la differenza e che insieme possiamo superare le sfide più grandi.

È l'immagine perfetta, per chi come noi crede sia possibile raccontare un mondo più bello, di chi sfida il pessimismo dilagante con la ricerca continua di buone notizie, di chi contrappone con fermezza la forza della gentilezza alla violenza della prevaricazione.

La figura del colibrì è in perfetta sintonia con la mongolfiera che The Bright Side ha scelto come suo simbolo. Entrambe le immagini portano con sé un senso di meraviglia e di bellezza; ci invitano ad elevarci al di sopra delle difficoltà quotidiane e ad avere una prospettiva più ampia, per riuscire a vedere la bellezza nel mondo che ci circonda. Rappresentano il desiderio di superare gli ostacoli e di guardare la realtà circostante con instancabile e ostinata fiducia.

I COLORI DELLA GENTILEZZA

La gentilezza - come la Napoli cantata da Pino Daniele - ha mille colori, ha tutti i colori dell'arcobaleno che gli studenti che hanno partecipato al nostro TG delle Buone Notizie 2022-23 e che hanno raccolto le storie gentili contenute in questo Annuario, hanno tante volte disegnato nelle loro aule su cartelloni, pareti e disegni che ci hanno anche inviato. Noi, non abbiamo potuto pubblicarli tutti in questo Annuario, come ci sarebbe molto piaciuto fare, ma ne ospitiamo solo alcuni in rappresentanza di tutte le scuole e di tutti i nostri meravigliosi docenti e studenti.

Sempre in tema di colori della gentilezza, ci ha fatto piacere ricevere e pubblicare anche alcune realizzazioni grafiche dell'artista Carmine Caputo di Roccanova che ci ha regalato anche questa sua breve testimonianza:

La gentilezza, parola astratta che si dimostra con gesti concreti. I miei lavori sono astratti, (più che astrattismo si tratta in realtà di Manierismo geometrico), che non rappresentano nulla, se non se stessi, cioè forme geometriche intersecate e colorate. In tutto ciò vi è un ordine e una pulizia delle forme che rispecchia la gentilezza. L'ordine e la pulizia sono due termini che hanno sicuramente a che fare con la gentilezza. Il disordine non può rappresentare la gentilezza, per cui le forme delle mie opere sono pulite e gentili.

Carmine Caputo di Roccanova

I COLORI DELLA GENTILEZZA



I COLORI DELLA GENTILEZZA



I COLORI DELLA GENTILEZZA



I COLORI DELLA GENTILEZZA



I COLORI DELLA GENTILEZZA



I COLORI DELLA GENTILEZZA



I COLORI DELLA GENTILEZZA



I COLORI DELLA GENTILEZZA



PIEMONTE



STORIE A CURA
DELLE CLASSI 1^A, 1^B,
1^C DELL'ISTITUTO
SALESIANO SAN LUIGI DI
CHIERI (TO),
DOCENTE: LUISA MAIERÀ



INIZIARE LA GIORNATA CON UN SORRISO

Questa è una storia dedicata a tutti i bambini e agli adulti che amano i personaggi dei fumetti con super poteri. Batman, l'Uomo ragno, i Fantastici Quattro, tanto per intenderci.

Ecco, dovete sapere che a Torino vivono tanti supereroi. Il primo si chiama Massimiliano Tedesco ed è un ispettore di polizia. Volete saper qual è il suo potere? Provate ad indovinare, perché è davvero facile. No, non può diventare invisibile, anche se a volte gli farebbe proprio comodo e non è nemmeno capace di arrampicarsi sui muri. Non indossa mantelli che lo aiutino a volare e le sue braccia non si allungano come un elastico. Il suo potere è far iniziare la giornata con il sorriso a quante più persone riesce.

No, non esagerate, non si reca di nascosto a fare il solletico alle persone. Ha semplicemente aperto un blog dove ogni mattina scrive messaggi positivi e racconta le cose belle che succedono nel mondo. Questa sua attività l'ha chiamata "Il buongiorno alternativo" e per raggiungere più persone possibili con i suoi messaggi ha scritto pure un libro intitolato: "Domani è un altro buongiorno alternativo".

Gli altri supereroi sono i genitori aderenti all'UGI (Unione Genitori Italiani contro il tumore dei bambini) che si sono assunti la preziosa missione di aiutare i bambini affetti da tumori e le loro famiglie durante il difficile percorso di cura.

Dovete sapere, ma se siete appassionati di questi fumetti lo saprete meglio di me, che i supereroi hanno la capacità di riconoscersi immediatamente tra loro.

E così, quando un giorno Massimiliano e questi genitori si sono incontrati, si sono immediatamente riconosciuti e hanno iniziato a collaborare ad una missione comune: diffondere messaggi positivi e aiutare i bambini malati. Un giorno, il 18 giugno per la precisione, grazie a questa cooperazione si poterono riunire molte persone straordinarie: famiglie, volontari, medici, infermieri, ricercatori e sostenitori. Fecero una grande festa con musica, balli e spettacoli divertenti, ma ci fu anche spazio per imparare cose nuove e per mostrare solidarietà.

Fu l'occasione per mostrare a tutti che quando smettiamo di vedere solo le cose cattive e cerchiamo il bene negli altri, possiamo fare miracoli e diffondere la gioia ovunque andiamo.
GRAZIE SUPEREROI! MISSIONE COMPIUTA

Che bel mondo sarebbe con tanta più informazione positiva!?

Vogliamo il 50% dello spazio nei notiziari e nei media per le goodnews!



The Bright Side
Le buone notizie fanno notizia

LA STORIA DI ONDA, IL PASTORE MAREMMANO

Questa è la storia di Onda, una femmina di pastore maremmano che dal 2018 presta servizio di protezione alle greggi di pecore della Val Lemme, all'interno del Progetto Lupo, volto a incentivare e garantire la convivenza pacifica tra il predatore e l'uomo.

E così Onda è arrivata in Piemonte e senza mai indugiare ha portato avanti il suo prezioso lavoro presso l'agriturismo La Sereta dei coniugi Pisani, in località Fraconalto. Il suo impegno instancabile è necessario, soprattutto la notte, per salvaguardare le "sue" pecore dalla predazione, mentre di giorno si dimostra affettuosa e amorevole con tutti i clienti dell'agriturismo, tanto da diventarne una mascotte.

Barbara e Roberto, i suoi proprietari, le sono molto affezionati e amano di lei sia la sua docilità con le persone, sia la sua dedizione instancabile al suo duro e pericoloso lavoro; si sono di conseguenza subito accorti che c'era qualcosa che non andava nel suo cambio di comportamento da un giorno all'altro: non era più vivace come suo solito e aveva smesso di mangiare e bere.

Trasportata immediatamente alla clinica veterinaria di Busalla, le condizioni di Onda si sono da subito rivelate critiche: è emersa un'infezione all'utero con conseguenze gravi per il fegato. Senza le cure necessarie e un tempestivo intervento chirurgico, il suo destino sembrava segnato: ma come fare a pagare tutto?

Sulle spalle di Roberto e Barbara grava un immenso macigno: vorrebbero prestare le cure necessarie alla loro fedele amica, ma come sostenere delle spese così ingenti?

Il mutuo non aspetta, come tutte le spese extra causate da anni non facili...

Tuttavia, non possono che pensare alla loro cagnolona, bravissima nel suo lavoro e con le persone. La vedono ancora di notte svolgere in maniera esemplare il suo dovere di guardianaggio alle pecore. Grazie a lei hanno potuto esaudire il loro sogno di non diventare nemici del lupo, ma allo stesso tempo difendere le greggi.

A risolvere questo triste dilemma ci ha pensato la solidarietà delle persone, che conoscendo Onda e il suo costante impegno, hanno donato dei soldi per salvarla da una triste fine. Anzi i fondi raccolti si sono rivelati maggiori di quelli necessari e i coniugi Pisani li doneranno alla Clinica veterinaria di Busalla per consentire a chi è in difficoltà economiche di curare i propri animali.

LA DECISIONE PIÚ
CORAGGIOSA DA
PRENDERE OGNI GIORNO É
DI ESSERE DI BUON
UMORE... E CERTO I MEDIA
NON CI AIUTANO AD
ESSERLO!

Voltaire

The Bright Side



MAURIZIO E IL MONTASCALE

La storia di Maurizio Mangiapane è davvero bella. Maurizio è un uomo di 59 anni e la vita con lui non è stata molto generosa. Nel corso della sua esistenza si è trovato a dover affrontare molte sfide, ma lui è un uomo forte e coraggioso e così, anche se la sua storia non inizia come una classica fiaba, è riuscito comunque a trovare un finale lieto.

Maurizio ha vissuto per parecchi anni con dei problemi di salute molto seri. Un giorno, i medici gli dissero che per continuare a vivere, avrebbero dovuto amputargli entrambe le gambe. È stato un momento molto difficile, ma lui ha continuato a credere che la sua vita valesse sempre e comunque e non ha mai perso la speranza che le cose potessero migliorare.

Purtroppo, con il passare del tempo, Maurizio ha scoperto che poteva esserci qualcosa di ancora peggio che non avere le gambe. Si è reso conto che a volte disabilità può far sentire una persona come se fosse invisibile agli occhi degli altri. La burocrazia, infatti, non riconosceva le sue difficoltà, e non gli venivano offerti gli aiuti di cui aveva bisogno. Nonostante fosse chiaro che avesse bisogno di sostegno, veniva ignorato e dimenticato.

Immaginatevi vivere in un condominio senza ascensore o montascale, e dover cercare di uscire di casa strisciando sulle scale con le mani.

Maurizio si sentiva umiliato e perso, ma anche questa volta non si è arreso. Ha deciso di fare sentire la sua voce e ha cercato di far capire agli altri la sua situazione.

Lo ha fatto con coraggio e determinazione; la forza gli è venuta al pensiero che non stava combattendo solo per lui, ma per tutte le persone che si trovano nella sua stessa situazione.

E finalmente, dopo tanto sforzo, la sua voce è stata ascoltata! La sua disabilità è stata riconosciuta, e gli aiuti necessari sono arrivati. Presto, verrà installato un montascale nel condominio di Maurizio, e finalmente potrà sentirsi libero e parte attiva della società.

Questa è la fine della storia di Maurizio, che, anche se ha avuto momenti difficili, ha dimostrato a tutti noi quanto sia importante non lasciarsi schiacciare dalla difficoltà. Anche quando sembra che nessuno ci stia ascoltando, dobbiamo far sentire la nostra voce e lottare per ciò che è giusto. La storia di Maurizio è un esempio luminoso di gentilezza e solidarietà, perché ci dimostra che anche dalle situazioni più difficili può nascere qualcosa di positivo.

Quindi ricordate, non importa quanto sia difficile la situazione, non lasciatevi mai sopraffare dal mantello dell'invisibilità. Siate coraggiosi come Maurizio e parlate delle vostre difficoltà, perché solo così potrete ottenere l'aiuto che meritate. E ricordate anche di essere sempre gentili e comprensivi con chiunque, perché ognuno di noi ha una storia da raccontare e dei sogni da realizzare.

LA MUTUA DEGLI ANIMALI

La storia gentile che parla del progetto realizzato da Chiara Caucino sembra la dolce conseguenza della storia di Onda, appena raccontata. Perché Chiara Caucino è l'assessore regionale al Benessere animale e il nastro che ha tagliato oggi è per lei non solo la realizzazione di un sogno, ma anche una svolta a livello nazionale: ha inaugurato a Biella il primo ambulatorio sociale veterinario del Piemonte, che offre un servizio gratuito per curare gli animali d'affezione che vivono con le persone in carico ai servizi sociali.

Questo è solo il primo piccolo ma fondamentale passo per il sostegno alle persone più disagiate, per le quali un animale di affezione rappresenta molto più di un amico, ma un vero e proprio compagno di vita che dona amore, affetto e sostegno contro la solitudine e la tristezza: occupandosi del benessere degli animali, ci si prende cura anche delle persone, soprattutto quelle più fragili.

La storia del progetto di Chiara Caucino si intreccia a tante storie da lei ascoltate, che raccontano purtroppo delle conseguenze della profonda crisi economica dopo la pandemia; dell'abbandono degli animali, magari perché non si hanno le risorse per curarli; del dilemma della scelta tra pagare l'affitto, fare la spesa o curare il proprio animale. Ma il progetto non si conclude con l'ambulatorio di Biella: nelle prossime settimane toccherà a quelli di Torino, Novara, Arona, Vercelli, Borgosesia, Alessandria, Asti, Verbania, Omegna, Domodossola, Collegno, Settimo Torinese, Moncalieri e Cuneo....

E questo non può che essere il primo capitolo di una grande storia gentile, l'inizio di un percorso che va in una direzione ben precisa: la mutua per gli animali in tutta la nostra bella Italia.

VALLE D'AOSTA



STORIA A CURA
DELLO STAFF DEL TGBN

L'INCREDIBILE GENTILEZZA DEL WRESTLING

“È certamente una buona pratica cercare di individuare la gentilezza in ogni aspetto della vita quotidiana, ma mai avrei immaginato di trovarla anche nel mondo del wrestling. Nel wrestling, parlo da madre di due ragazzi che da piccoli erano appassionati di questi incontri televisivi, gli atleti si confrontano in scontri fisici e spettacolari, utilizzando una combinazione di mosse decise, colpi potenti e strategie aggressive per sconfiggere l'avversario. Il ring diventa l'arena di intensi scontri corpo a corpo, con lottatori che si lanciano contro le corde, eseguono lanci potenti e applicano prese dolorose. L'aspetto violento è enfatizzato dall'uso di oggetti come sedie e tavoli, e alcuni incontri possono presentare situazioni estreme e sanguinolente. La narrativa spesso incorpora elementi di rivalità intensa e vendetta, creando un'atmosfera carica di tensione ed adrenalina per il pubblico. Ma ecco l'incredibile notizia: Fulvio Florio, di Nus, tecnico di wrestling per passione e lottatore lui stesso, è diventato il primo allenatore alla Gentilezza in Valle d'Aosta, un ruolo sociale riconosciuto nel contesto del progetto nazionale Costruiamo Gentilezza. Florio allena presso l'associazione sportiva Wiva Wrestling ad Aosta e tiene corsi anche nelle scuole valdostane. "Anche il wrestling, disciplina basata sulla lotta," spiega Florio, "può essere 'gentile'. È centrato sulla reciproca fiducia, oltre al rapporto di sinergia tra i membri della squadra (lottatori e allenatori). Cerco costantemente di trasmettere questi valori ai giovani in palestra." Nello sport, ha scoperto e scelto la gentilezza esplorando il suo opposto.

“Di fronte a giovani wrestler che si scontrano con difficoltà tecniche o agonistiche, la gentilezza è stata utile a Florio per aiutarli a ridimensionare i problemi. Se un atleta sbaglia, la gentilezza viene espressa cercando di creare un rapporto umano oltre a quello di allievo-istruttore. Come allenatore alla Gentilezza, il suo impegno verso i giovani sarà caratterizzato dal trasmettere loro il rispetto delle regole, dal favorire la socializzazione e dal tramandare le tradizioni sportive del wrestling.

Diffuso in tutta Italia, il progetto in Valle d'Aosta conta già alcuni assessori alla Gentilezza (nei comuni di Donnas, Gaby, Gressoney la Trinité, Oyace) e ha come obiettivo la costruzione di pratiche di gentilezza, a costo zero, o quasi, per accrescere il benessere della comunità mettendo al centro bambini e ragazzi.

In un mondo apparentemente dominato dalla forza fisica, ci arriva da questa storia una lezione preziosa: è la gentilezza la mossa vincente!

LOMBARDIA



STORIE A CURA
DELLO STAFF DEL TGBN

CHIAMAMI PER IL CODICE

Quando ha trovato la bici bloccata con un lucchetto non suo, ha subito pensato a uno scherzo e ha chiamato il meccanico, chiedendogli se avesse il seghetto a portata di mano. Invece Alessandro Dall’Agnol, che gestisce un bar in via Solari a Milano, era semplicemente appena diventato testimone di un episodio di (stra)ordinaria gentilezza. Alessandro qualche giorno fa è tornato a prendere la bicicletta con cui si sposta per la città, che credeva di aver legato a un palo in strada. Quando si è chinato per rimuovere la catena, ha visto che era chiusa con un altro lucchetto, non suo. Inizialmente ha pensato a uno scherzo, di pessimo gusto. Poi – racconta – “alzando gli occhi, mi sono reso conto che sul palo a cui avevo legato la bici qualche giorno prima, nelle vicinanze del parco Solari, c’era un cartello: chiamami per aprirlo. Un ragazzo si era reso conto che l’avevo legata male e quindi l’ha chiusa con il suo lucchetto, lasciandomi il numero di telefono a cui contattarlo per fornirmi la combinazione di sblocco”. Così Alessandro ha provato a chiamare quel numero, ma dall’altro capo del telefono non ha risposto nessuno. “L’ha fatto poi su WhatsApp, inviandomi il codice per aprire il lucchetto” racconta. E aggiunge: “Ci sono tantissime brave persone che si preoccupano del prossimo e una di loro, per mia fortuna, si è imbattuta nella mia bicicletta” L’ho ringraziato via messaggio e gli ho detto che se vorrà passare dal bar gli offrirò volentieri un caffè. Mi farebbe piacere conoscerlo” conclude il ciclista. Questo è sicuramente un racconto gentile e se qualcuno di voi che lo ha ascoltato ha avuto il pensiero che per fortuna a contattare l’onesto cittadino è stato proprio il proprietario della bici e non qualche malintenzionato... ecco allora vi consigliamo di continuare a leggere le storie di questo libro: vedrete che le brave persone sono più numerose sia dei malviventi che degli indifferenti.

FERMARE IL TRAFFICO SI PUO'

È davvero una bella storia quella che è accaduta a Como l'otto agosto di quest'anno. È una mattina caldissima e una signora sta attraversando la strada sulle strisce pedonali: ha una busta della spesa in una mano e un cane al guinzaglio dall'altra. A quell'ora in viale Giulio Cesare il traffico è piuttosto intenso: la donna avanza lentamente verso il marciapiede opposto, la spesa sembra pesante e il cane è agitato e da forti strattoni al guinzaglio rendendo il brevissimo tragitto più complicato del dovuto. All'improvviso accade il peggior incubo di chiunque si trovi nella condizione di dover guadagnare il lato opposto della strada: la busta contenente la spesa, eticamente ecologica, ma irrimediabilmente debole, si rompe e tutto il suo contenuto si sparge terra. Possiamo solo immaginare il disagio della poveretta, che a quel punto non sa cosa fare e, a ragione, teme per la sua sicurezza e per quella del suo fedele compagno con la coda. E qui entra in gioco il protagonista di questa vicenda: un automobilista che, dal suo posto di guida, ha assistito alla scena. Senza esitare schiaccia il pedale del freno, accende le quattro luci per segnalare l'arresto del mezzo e scende per aiutare la sfortunata a raccogliere le sue cose. Solo chi vive in una città ad elevata mobilità di circolazione, sa che per farlo ci vuole coraggio, fosse anche solo per gli epiteti coloriti e fantasiosi che solo gli automobilisti irritati fanno inventare per chi è causa, suo malgrado, di soste non previste. Invece, sempre secondo quanto raccontano i testimoni, il traffico si ferma, l'uomo recupera la spesa alla signora e l'accompagna sino al marciapiede.

Un'operazione che è durata quattro o cinque minuti in tutto, ma che ha creato un' atmosfera tale di stupore da ammutolire persino i clacson più nervosi. Che bello! Probabilmente in cuor loro tutti i presenti si sono ritenuti fortunati per aver assistito ad un gesto così gentile, che chissà, magari avrà allietato anche la loro giornata, oltre a quello della signora!

UNO SPLENDIDO NARCISO

Quella mattina Giada si è alzata presto. È una giovane mamma e la sua bambina è ancora molto piccola. È il suo terzo giorno di lavoro e non vuole arrivare in ritardo. Lo ha tanto atteso quell'impiego e come se non bastasse gli ultimi tre anni sono stati molto difficili. Prima il marito che si è ammalato di covid, poi la depressione e infine la nascita di una bellissima bambina che le ha donato una grande gioia ma l'ha tenuta ancora per un po' lontana dal mondo del lavoro.

Ma quel periodo è finito e ora si ricomincia. Ha sistemato un po' la casa, si è truccata come meglio ha potuto, ha vestito la bambina, le ha preparato la colazione ed è salita in macchina di corsa. Arrivata in via Crespi a Como cerca disperatamente un parcheggio, ma niente. Sono già passati ormai venti minuti, è tardi, e così rimedia uno spazio dove fermare la macchina. Non ostacolava accessi o passaggi per disabili, ma era consapevole che l'auto non fosse parcheggiata correttamente. Giada è sempre stata una persona gentile e nemmeno le avversità della vita sono riuscite a cambiarla. Per questo scrive velocemente un bigliettino e lo lascia sul cruscotto della sua macchina: " Per favore siate clementi, sono al terzo giorno di lavoro dopo tre anni. Scusate! Neomamma disperata".

Ma si sa, la gentilezza genera gentilezza, così al suo ritorno, anziché trovare una multa o degli insulti, trova un fiore, uno splendido narciso, che uno sconosciuto le ha lasciato sulla macchina. Tra l'altro quello era il fiore preferito del suo papà che ora non c'è più.

L'autore di quel gesto è rimasto ignoto, ma è la dimostrazione di come anche un piccolo gesto ad opera di uno sconosciuto, possa rendere felice una giornata cominciata male.

UNA CASA SU QUATTRO RUOTE: LA STORIA DI MANUELE TRA SOLIDARIETÀ E SPERANZA

Bergamo, 3 novembre - Da quando nel 2020 ha perso la sua casa, la vita del signor Manuele 55 anni, è diventata un'odissea senza meta, un peregrinare senza sosta. Un tempo parchettista a Milano, ora si ritrova a vivere tra le panchine della galleria del Conad a Bergamo, sopravvivendo grazie alle offerte dei clienti del centro commerciale.

La sua storia, riportata dal Corriere della Sera, racconta di un uomo che, tra amicizie infelici, relazioni amorose fallite e una famiglia ormai lontana, è diventato, come ama definirsi lui stesso, "invisibile".

Manuele aveva espresso il desiderio di avere una piccola roulotte dove trovare un po' di pace e sicurezza. La sua richiesta non è rimasta inascoltata, e pochi giorni fa, grazie ad un benefattore anonimo, ha potuto varcare la soglia di una nuova casa su quattro ruote. Non è l'ultima novità di mercato, ma per lui rappresenta molto di più.

"La notte scorsa ho dormito dieci ore filate, mi sono svegliato alle otto. Cosa che non mi succedeva da un sacco di anni", ha condiviso con i giornalisti l'uomo, ricordando la sua prima notte sulla comoda cuccetta della roulotte.

Sebbene non sia di ultima generazione, la roulotte è spaziosa e completamente funzionante. Manuele ha già sistemato i suoi pochi averi nei sacchi del Conad, trasformando l'abitacolo su quattro ruote in un rifugio personale. "La roulotte non è nuovissima, ma è grande e tutto funziona correttamente", ha confermato.

Accanto avrà sempre quelli che chiama "gli amici del Conad", i dipendenti del supermercato, che quando possono gli tendono una mano affermando di farlo sia per "umanità" sia per il "rispetto che ha sempre mostrato verso tutti, in un luogo dove trascorre le sue giornate in punta di piedi", così hanno dichiarato al Corriere chiedendo di rimanere anonimi

La storia del signor Manuele è un viaggio fatto di alti e bassi, ma la solidarietà dimostrata dagli "amici del Conad" e la sua nuova casa su quattro ruote potrebbero essere la svolta che aspettava da tanto tempo, aprendo la porta a una nuova speranza.

MIRACOLO NELLA NOTTE

Chi crede che fare del bene porti ad altro bene, troverà in questa storia una bella conferma.

Alle ore 23 di sabato 6 marzo, alla pizzeria PizzAut di Cassina de'Pecchi, che dà lavoro a giovani con autismo è arrivata una telefonata inaspettata che cancellava una prenotazione da centocinquanta persone per il pranzo della domenica. Una disdetta che avrebbe messo in ginocchio qualunque gestore, ma non il titolare di PizzAut, Nico Acampora che ha lanciato un appello sui social: "Abbiamo appena avuto una disdetta da centocinquanta posti per domani a pranzo. Tralasciando ogni commento, che vi prego di evitare anche nei commenti sotto al post, diciamo che la bella notizia è che si sono liberati centocinquanta posti.

La risposta non si è fatta attendere e in poche ore i centocinquanta posti liberi sono stati tutti occupati. Così ha scritto Acampora dopo poche ore dal suo appello: "Miracoli nella notte! Durante la notte abbiamo già raggiunto centocinquanta prenotazioni a sostituzione di una disdetta di un gruppone di altrettanti posti avvenuta ieri verso le ventitré. Una disdetta così alla sera del sabato per il pranzo della domenica avrebbe messo in crisi qualunque ristorante... ma PizzAut non è un ristorante qualunque...perché ha clienti Speciali.

Questo ci dice una cosa sola: che l'Italia è piena di persone straordinarie...che dormono poco. Sembrava impossibile trovare centocinquanta nuove prenotazioni nella notte e invece da PizzAut, grazie a voi succede anche questo".

PizzAut è un luogo speciale, che profuma di accoglienza e futuro; è nato qualche anno fa grazie a un'idea di Nico Acampora, padre di un bimbo autistico, che è riuscito a dar vita a uno spazio dove quelli che la società considera limiti, vengono trasformati in punti di forza.

Così PizzaAut è diventato un posto in cui i ragazzi con autismo possono trovare lavoro e raggiungere la loro autonomia, smontando tutta una serie di pregiudizi e stereotipi ancora troppo radicati nel nostro Paese.

Cos'altro dire, se non che quando è l'amore a guidare le nostre azioni, anche le sfide più grandi possono diventare occasioni di crescita, perché ci ricordano che, insieme, possiamo costruire un mondo più bello.

LIGURIA



STORIE A CURA
DELLO STAFF DEL TGBN



LO STACCAPANNI

Lascia quello che non ti serve, prendi quello che ti serve. La solidarietà continua anche dopo la pandemia. Il "muro della gentilezza" del quartiere genovese di Sestri Ponente non ha mai smesso di aiutare chi, per qualsiasi motivo, si trovasse a prendere un abito, una coperta, o persino una scatoletta di tonno dalla ringhiera di ferro della stazione ferroviaria di via Soliman. Un vero e proprio attaccapanni all'aperto dove alcuni donano, altri, invece prendono. Una sorta di "staccapanni" dal basso, che agevola la fruizione evitando lo stigma sociale di "entrare nel circuito dell'assistenzialismo per i poveri".

"Durante il lockdown abbiamo visto un picco nel numero di persone che chiedevano aiuto, così abbiamo convinto delle realtà locali a contribuire e avevamo istituito 'la spesa in sospeso', un po' come il caffè nei bar" racconta Federica Martellotta, ideatrice del muro. "Una latteria di Pegli metteva ogni giorno uno scatolone con latte, farina, e biscotti proprio sotto alla ringhiera: chi voleva, poteva prendere. Adesso siamo tornati ad appendere principalmente vestiti, ma non manca mai chi lascia cibo in scatola, libricini e giocattoli".

"Le persone per natura si occupano le une delle altre - dice l'infermiera - si passano i vestiti dei bambini da una famiglia ad un'altra o da un fratello all'altro, il caffè sospeso al bar e c'è sempre chi dona: il muro della gentilezza non segue un principio nuovo o innovativo, è qualcosa che c'è sempre stato. E poi anche a livello ambientale, è sempre bene usare il più possibile quello che si ha e se si vuole cambiare, si può sempre donare".

Federica, infermiera all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure e volontaria da più di 15 anni, si è ispirata ai tanti muri della gentilezza presenti nelle più grandi città europee. "Perché a Genova no?" si è detta. E così, insieme alla cooperativa Lanterna di San Benedetto al Porto, ha chiesto i permessi al Municipio. E ora magliette, giacche e pantaloni si possono vedere persino dall'interno della stazione, tra gli spazi della recinzione di ferro. "Il nostro lavoro non si sostituisce a quello che fanno le associazioni o la chiesa, che è enorme, ma è bello che il quartiere aiuti come può. Ho visto donne, uomini, ragazzi e pensionati: c'è sempre chi ha bisogno o magari trova qualcosa di carino, molto spesso non importa lo stipendio o la classe sociale. Altre volte qualche clochard che aveva perso la giacca o gli era stata buttata via ha trovato una coperta in una notte fredda.

SOLO UN PIATTO CALDO

Ciao, sono a Cairo con il camion rotto. Devo aspettare fino a lunedì per poterlo riparare. Qualcuno può aiutarmi con un piatto di cibo?.

È iniziata con un post su Facebook la storia di solidarietà che ha coinvolto un gruppo di abitanti di Cairo Montenotte, nel savonese.

Sabato scorso l'appello social di un giovane camionista rumeno fermo per un guasto alla frizione è subito diventato virale sulla pagina "sei di Cairo Montenotte se".

Tra i primi a correre in aiuto del giovane c'è stato Renzo Briano, 63 anni ex camionista. "Mi sono subito messo in contatto con il giovane cercando di capire la situazione- racconta - Quando l'ho raggiunto, in un'area vicino a un autolavaggio, ha chiesto solo qualcosa da mangiare, non voleva soldi. Non sono riuscito neppure a portarlo al bar per offrirgli un caffè".

Il camionista aveva con sé solo una tessera carburante, non aveva contanti perché aveva previsto di rientrare subito dopo aver consegnato la merce vicino a Cairo. Un viaggio lampo, partenza giovedì e rientro in Romania il venerdì, ma il guasto ha sconvolto i piani. "Quando mi ha visto arrivare era incredulo - ricorda Renzo - Non pensava che il suo messaggio sui social potesse avere un risvolto concreto. Non smetteva più di ringraziarmi".

E in questi giorni oltre a Renzo si sono fatte avanti altre due signore che hanno provveduto per i pranzi e le cene del giovane. Il guasto è più complesso del previsto, serviranno ancora un paio di giorni prima che il camionista possa ripartire. Renzo passa tutti i giorni a trovarlo e le altre signore gli hanno fatto il bucato e lo hanno ospitato a casa per farsì una doccia. "Soltanto un piccolo gesto per chi si trova in difficoltà. Basta poco per rendersi utili", conclude Renzo.

TRENTINO ALTO ADIGE



STORIE A CURA DELLA
CLASSE 5^A
DELLA SCUOLA PRIMARIA
FAI DELLA PAGANELLA
"DON LUIGI ROSSI",
DOCENTE: CLAUDIA MION

FRANCESCA BERTO' LA RAGAZZA CHE AIUTA LE UCRAINE AL CONFINE

La storia di Francesca Bertò, assistente alla Scuola dell'Infanzia di Fai della Paganella, è davvero una bella storia, che merita di essere raccontata. Nel mese di marzo del 2022 è partita alla volta dell'Ucraina, per prestare aiuto ai bambini colpiti dalla guerra. La cosa più incredibile è che Francesca è partita per questo viaggio da sola, senza il supporto di alcuna organizzazione. Questo è stato reso possibile grazie alla generosità delle persone del suo paese, Spormaggiore, e delle località vicine: in molti hanno contribuito alla raccolta fondi, dimostrandole così la loro vicinanza e il loro appoggio. In Ucraina, Francesca ha lavorato a stretto contatto con le suore, che rispondevano alle chiamate di aiuto alla dogana e accoglievano le persone in fuga dalla guerra. È proprio per quest'ultime che Francesca era lì: ha fornito pasti caldi e tutto il necessario per sopravvivere in quelle circostanze difficili, ma soprattutto ha portato conforto e compassione. Tornata in Trentino, Francesca ha continuato la sua missione di aiuto. Ha organizzato viaggi per le persone ucraine, assistendole a spostarsi verso altre città della Romania, dell'Italia e della Germania. Tutto l'Altopiano ha cercato di aiutarla con il passaparola, fornendole coperte, sacchi a pelo, cibo non deperibile, detersivi e prodotti per la pulizia, che lei ha portato con sé nei viaggi successivi. Non è la prima volta che Francesca dedica il suo tempo e le sue energie agli altri, rischiando la sua vita: dove c'è bisogno lei va e si mette a disposizione degli altri: è per questo che molti si adoperano per aiutarla. Il Lavoro di Francesca continua tutt'ora e magari un giorno, qualcuno della nostra scuola andrà con lei, contribuendo a far crescere il seme della SOLIDARIETÀ e del MUTUO SOSTEGNO che lei ha piantato tra le nostre montagne e la nostra comunità.

LA SETTIMANA DEL BARATTO

Chi dice che il baratto è una pratica ormai superata, si sbaglia! Quando la fantasia e la creatività diventano valuta di scambio, le possibilità di condivisione e scambio sono infinite. Stiamo parlando della settimana del Baratto che si svolge ogni terza settimana di novembre in numerosi Bed and Breakfast italiani. A Spormaggiore, in Trentino, il paese al di là del monte Fausior, anche il B&B di Anna, la cognata della nostra cuoca Mara, aderisce a questa iniziativa. Durante questa settimana, gli ospiti hanno la straordinaria opportunità di soggiornare gratuitamente in queste strutture, in cambio di beni o servizi, senza la necessità di utilizzare denaro. È meraviglioso il fatto che si possa barattare davvero di tutto, in base agli interessi e alle esigenze dell'albergatore: se hai un orto puoi portare i pomodori e le zucchine, se hai una vecchia collezione di vinili che non vuoi più, puoi barattarla con qualcuno che la sogna; se sei un webmaster puoi rimettere a posto un sito, se sei un traduttore puoi aiutare a risistemare qualche contenuto in lingua inglese. Puoi barattare olio e vino del tuo paese, una lezione di fisarmonica o qualche vestitino dei tuoi bimbi ormai troppo cresciuti; puoi barattare qualche ora di conversazione in lingua, una cena etnica o un aiuto in giardino; puoi barattare qualche ora di raccolta delle olive, oppure la riverniciatura della staccionata del B&B.

Puoi disegnare un murale sulla parete della sala colazione, organizzare un piccolo spettacolo musicale, impiegare qualche ora come baby-sitter, insegnare a degustare i vini, tramandare qualche ricetta, scattare fotografie semi-professionali della struttura, realizzare brevi video, barattare libri, quadri o conserve fatte in casa... Nella sua struttura però, Anna è disposta a valutare queste soluzioni alternative oltre alla terza settimana di novembre, anche in altri periodi dell'anno... Pensiamo che questa sia una bella iniziativa perché si valorizzano più i talenti delle persone che la disponibilità economica. In questo modo, anche persone che non possono permettersi le vacanze hanno la possibilità di farle, scambiando prodotti, abilità e conoscenze. Questa è già così una storia davvero gentile, ma ciò che la rende davvero speciale sono le due righe finali di conclusione dei bambini che ce l'hanno segnalata: "Speriamo che questa prassi diventi "contagiosa" e che i bambini meno fortunati di noi, possano comunque vedere le nostre montagne."

Grazie ragazzi, perché ci insegnate non solo quanto sia bello il mondo intorno a noi,
ma anche quanto sia importante condividere e aiutarsi a vicenda!

IL PARCO DEL RESPIRO

Nel cuore del trentino Alto Adige, ai piedi della Paganella, dove sciare e andare in mountain bike sono all'ordine del giorno, sorge un piccolo borgo abbracciato dalla natura: Fai della Paganella. Qui, tra le pieghe della Valle dell'Adige, dominata dagli sguardi vigilanti degli antichi Reti che un tempo scrutavano il mondo dalla loro prospettiva elevata, si trova un luogo incantato: il Parco del Respiro. Un luogo dove la storia antica e la magia dei miti alpini si intrecciano come rami di un fitto bosco. In questo scrigno di meraviglie naturali, il "bus delle anguane" attira lo sguardo curioso dei visitatori. Le anguane sono creature legate all'acqua, dalle caratteristiche simili ad una ninfa e tipiche della mitologia alpina. Anche nella mitologia greca si accenna a creature acquatiche e femminili che diedero il nome alle isole Cicladi, identificabili con l'anguana che, con la sua bellezza seduceva gli uomini. Seguendo il sentiero incantato, troviamo l'ingresso del Parco del Respiro, dove un percorso kneipp invita a sperimentare la natura a piedi nudi. Passo dopo passo, tra vasche che accolgono sassi, fieno, sabbia, pigne, cortecce, pezzi di tronchi e foglie, il contatto con la terra si fa esperienza sensoriale. Poco oltre, un albero avvolto da una struttura di ferro e legno cattura lo sguardo attento: l'albero da abbracciare, emanante monoterpeni, sostanze benefiche che il vegetale sprigiona quando avverte la malattia, donando un incontro magico tra uomo e natura.

Il percorso ci guida poi attraverso un prato che cela un tesoro archeologico, le tracce del villaggio dove un tempo risiedevano i misteriosi Reti, custodi del territorio. Infine, l'amaca gigante ci invita a dondolarci tra gli alberi, offrendo una visione unica del bosco circostante, permettendoci di sentire il battito segreto della foresta. Per completare questo viaggio incantato, basta regalarsi una mattinata e, magari, portare con sé uno spuntino da gustare in relax sull'erba o su una delle accoglienti panchine sparse nell'area. Il Parco del Respiro, come ogni cosa che lo circonda, è un Bene Comune che ci appartiene, e proteggerlo è un dovere che ci lega indissolubilmente alla sua magia senza tempo. Questo è sicuramente un racconto gentile, perché la gentilezza emerge in ogni parola di questa narrazione e rappresenta un invito amorevole ad esplorare, apprezzare e custodire la bellezza intorno a noi.

IN CUCINA CON 3 CHEF PER IMPARARE A MANGIARE SANO E SPRECARRE MENO

Nelle cucine di WeCook, dove la passione per il buon cibo si fonde armoniosamente con l'impegno sociale, tre chef si sono uniti per trasformare non solo gli ingredienti, ma anche il modo in cui affrontiamo il cibo e il suo impatto sul nostro pianeta. Un'appetitosa ricetta di sostenibilità è il piatto forte dell'associazione, fondata su valori saldi: mangiare sano, contrastare lo spreco alimentare e promuovere uno stile di vita più sostenibile. WeCook, cuore pulsante di questa iniziativa, si impegna a consegnare non solo cibo, ma anche un messaggio di gratitudine e azioni positive. Ogni mese, 227 pacchi colmi di beni alimentari raggiungono le famiglie, tessendo un legame di solidarietà che coinvolge 125 volontari e 205 famiglie, per un totale di 755 persone coinvolte. In un periodo segnato dall'emergenza sanitaria provocata dal Covid 19, WeCook ha intensificato la sua missione, fungendo da baluardo contro la povertà alimentare e fornendo supporto alle famiglie e agli individui colpiti dalla pandemia. L'associazione è una risorsa preziosa, non solo per il corpo, ma anche per l'anima di coloro che ricevono e di coloro che dedicano il loro tempo alla consegna. I protagonisti di questa avventura culinaria sono tre chef dal cuore grande quanto le loro pentole: Massimiliano Arer, esperto del laboratorio di cucina solidale, insieme alle dinamiche Formichine di Rovereto, capeggiate da Stefano Castellini e Claudio Volani.

Le Formichine, nate nel 2009, sono una risposta alle esigenze occupazionali di persone, soprattutto donne, a rischio di emarginazione sociale. Grazie a una collaborazione sinergica tra Famiglia Materna, la Cooperativa Sociale Punto d'approdo, il Comune di Rovereto, la Comunità della Vallagarina, la Provincia Autonoma di Trento e l'Agenzia del Lavoro, Le Formichine sono diventate un'esperienza innovativa nel panorama dell'occupazione e del welfare trentino. La loro missione è chiara: insegnare a cucinare con amore e cura i prodotti consegnati alle famiglie, trasformando la cucina in un'arte che nutre sia il corpo che l'anima. Ricette sane, semplici e anti-spreco sono il loro segreto: un invito a riscoprire il piacere della tavola e a ridurre l'impatto ambientale con ogni boccone. I giornalisti, affascinati dalla storia di WeCook e dalle Formichine, non possono fare a meno di esclamare: "Se quest'associazione fosse diffusa in tutte le regioni, potremmo scambiarci le ricette!" Il nostro augurio è che l'aroma di quest'esperienza culinaria che nutre non solo il corpo, ma anche lo spirito, arrivi il più lontano possibile.

UN ANGOLO DI SOLIDARIETÀ ALLA CANONICA DI CRISTO RE: NASCE L'EMPORIO SOLIDALE

Trento Nord - Nella tranquilla canonica di Cristo Re a Trento Nord, tra antiche mura cariche di storia, germoglia un progetto che va ben oltre il fornire semplicemente cibo. Qui, tra gli altari e i campanili, è nato l'Emporio Solidale, un rifugio dove il sostegno si manifesta non solo attraverso pacchi alimentari, ma anche attraverso l'ascolto attento e il supporto umano.

Il cuore pulsante di questa iniziativa è Don Mauro Leonardelli, il parroco di Trento Nord, che con il sostegno della Diocesi trentina e della comunità locale, ha dato vita a un luogo che si occupa delle necessità materiali e spirituali di chi si trova in difficoltà.

L'Emporio Solidale è molto più di un luogo di distribuzione alimentare. Qui, l'attenzione alle esigenze degli altri diventa un atto filosofico di cura di sé e degli altri. "È nato dalla necessità di prendersi cura di chi, a causa dell'età, di malattie o disabilità, si trova in una situazione difficile," spiega Don Mauro, mentre gli occhi riflettono la passione che guida questa missione.

Attualmente, l'Emporio Solidale segue già 109 famiglie per quanto riguarda l'aiuto alimentare, e molte altre per affrontare altre problematiche, dall'amministrazione della casa ai labirinti burocratici di bollette e documenti complicati. Ma non è solo questione di numeri. L'ascolto diventa un momento cruciale, un'opportunità per coloro che si trovano in difficoltà di condividere le proprie storie e ricevere un supporto umano, oltre che materiale.

Don Mauro e i suoi collaboratori si alleano con altri enti per organizzare incontri e corsi su temi cruciali come cucina, risparmio e igiene personale. Un approccio globale, che va al di là dell'emporio stesso, cercando di risolvere alla radice le difficoltà incontrate dalle persone assistite.

La gestione dell'Emporio è un'opera d'arte di precisione e sensibilità. Ogni sei mesi, si effettua una verifica per assicurare che le risorse siano distribuite in modo equo e rispondano alle nuove esigenze. La distribuzione alimentare è stata studiata con cura per trasmettere un senso di dignità a chi ne usufruisce. Ogni nucleo familiare riceve un certo numero di "punti" con cui possono fare la spesa nei locali della canonica, creando un'esperienza simile a quella di un vero supermercato.

Gli scaffali dell'Emporio Solidale sono carichi di generi alimentari provenienti dal Banco Alimentare, oltre a prodotti per l'igiene personale e della casa. Nulla avviene attraverso lo scambio di denaro; al contrario, l'intero processo è guidato dai volontari, incaricati di assistere nella scelta e di indirizzare le persone verso le loro reali necessità.

In un mondo spesso segnato dalla fretta e dall'indifferenza, l'Emporio Solidale rappresenta un faro di solidarietà e comprensione. Nella canonica di Cristo Re, tra le mura antiche e i rintocchi dei campanili, si svela un angolo di umanità che, con il suo calore e la sua dedizione, risuona come una ninnananna rassicurante nell'oscurità della solitudine e della necessità.

VENETO



STORIE A CURA DI SCUOLE
VARIE

INCONTRO CON AVAPO

Tutti abbiamo bisogno di gentilezza, ma ci sono persone un po' fragili che ne hanno bisogno più di altre. Perché, ad esempio, per un malato sapere di essere al centro dell'attenzione di qualcun altro, sapere che non è solo nell'affrontare i suoi problemi, incrociare lo sguardo amoroso di altre persone, è fondamentale. Questo è ciò che fa AVAPO, un'associazione di volontariato fondata il 27 settembre 1991 la cui missione è il miglioramento della qualità di vita del malato oncologico e dei suoi familiari. Chi sono i volontari dell'AVAPO e che cosa fanno? All'AVAPO collaborano in sinergia medici, infermieri, assistenti sociali, psicologi e tutte quelle persone che desiderano aiutare l'associazione, anche se non sono dei professionisti in ambito sanitario. Questi ultimi aiutano la famiglia lungo il percorso di assistenza, incontrano i malati per accogliere il loro bisogno di dialogo e seguono quelle iniziative che hanno lo scopo di far conoscere l'associazione nel territorio, di diffondere le campagne di prevenzione, di raccogliere fondi a sostegno dell'associazione. AVAPO Mestre, per esempio, nel 2022 ha raggiunto un obiettivo impressionante nell'ambito della raccolta dei tappi: sono riusciti a raccoglierne 16,5 tonnellate! Si raccolgono sia tappi di plastica sia tappi di sughero. Nel 2022 sono stati raccolti ben 4800 kg di tappi di sughero. I tappi raccolti vengono consegnati ad aziende che li ricicla e in cambio danno un contributo economico per aiutare l'associazione. Ma questa è solo una delle numerose iniziative di AVAPO, sostenute dai volontari: visitate il sito e leggete la loro rivista "Per mano"!

Stefania Bullo è una signora gentile, sorridente, ex insegnante di scuola primaria e ora presidente di AVAPO di cui è anche socio fondatore. L'abbiamo incontrata ad un incontro del Consiglio Comunale dei Ragazzi, durante il quale l'abbiamo intervistata e ci ha spiegato quali sono gli obiettivi e le iniziative dell'associazione e in quale modo possiamo contribuire noi ragazzi: basta davvero poco per fare la differenza! Già da qualche anno la nostra scuola si impegna a raccogliere i tappi per l'AVAPO, ora che abbiamo incontrato Stefania che ci ha fatto capire quanto si può fare con questo piccolo gesto, lo faremo con maggior impegno!

Nora Migliaccio, consigliere della classe 2[^]C Scuola Secondaria Malipiero, Marcon (VE) e i suoi compagni
Docente Chiara Ribon

MUSICA MAESTRO!

Hassan pensava fosse solo un incubo: si era svegliato nel bel mezzo della notte credendo di essere in mezzo al mare durante una burrasca; tutto ondeggiava, proprio come su una barca in mezzo alle onde. Ma non era un sogno. Ora era proprio sveglio e quella sensazione c'era ancora. E poi tutti urlavano. La mamma gli disse: "Corri, Hassan! Corri! Andiamo fuori, presto!".

Si ritrovarono in strada insieme a molta altra gente che urlava, chiamava i propri familiari, si abbracciava. Dopo qualche minuto, che sembrò un'eternità, finalmente la terra cessò di tremare. Hassan non capiva esattamente cosa stesse succedendo, lui aveva solo otto anni e non ricordava di aver mai vissuto un'esperienza simile. La mamma piangeva e lo stringeva forte; anche Fatima la sua sorellina, singhiozzava abbracciata alla mamma. "Chissà dov'è papà...", pensò Hassan, "Vorrei tanto che fosse qui in questo momento: mi sentirei più sicuro". Il papà di Hassan era partito mesi prima verso un Paese lontano per cercare lavoro.

Il sole stava sorgendo e le prime luci dell'alba rivelarono un paesaggio terrificante: sembrava che avessero bombardato la città... ancora guerra? Lui, la mamma, il papà e Fatima avevano lasciato la loro casa in Siria per fuggire dalla guerra; erano stati accolti a Gaziantep, in Turchia.

Non stava male lì, si sentiva abbastanza sicuro; andava anche a scuola, dove, da qualche settimana, era arrivato da un Paese lontano, l'Italia, un maestro giovane, di nome Andrea. Hassan lo trovava molto simpatico e poi aveva portato tanti strumenti: trombe, clarinetti, flauti... ad Hassan piaceva il suono del flauto, gli sarebbe piaciuto imparare a suonarlo come faceva Andrea.

Sarebbe stato ancora possibile? Sentiva le sirene delle ambulanze, le voci concitate dei soccorritori, il pianto di chi chiedeva aiuto, i singhiozzi di sua sorella, le grida di chi cercava tra le macerie i propri familiari. “Ma che succede, mamma? Siamo ancora in guerra?”.

“No, Hassan c’è stato il terremoto”.

La notte tra il 5 e il 6 febbraio 2023, una scossa di magnitudo 7,8 ha colpito la Turchia meridionale, al confine con la Siria. A Gaziantep, una delle città maggiormente colpite, si trovava anche Andrea Alvesani, musicista originario di Montecchio Maggiore.

Andrea fa parte del Corpo europeo di solidarietà e, insieme ad altri giovani, era arrivato a Gaziantep per seguire un progetto educativo, che ha l’obiettivo di favorire la scolarizzazione e l’integrazione dei bambini profughi siriani rifugiati in Turchia, anche attraverso la musica.

Il terremoto è arrivato proprio quando il progetto stava prendendo piede; ma Andrea, pur avendo la possibilità di rientrare in Italia, non ha abbandonato i suoi piccoli allievi: ha scelto di rimanere per aiutare un popolo che ha dovuto abbandonare la propria terra a causa della guerra e ora è stata colpita da questa calamità.

Rimarrà a Gaziantep affinché per le strade della città possano riecheggiare quanto prima le note del suo clarinetto e le risate dei bambini, non più le sirene delle ambulanze.

A cura del CCCR, Consiglio Comunale dei Ragazzi di Marcon (VE)

Docente Annarita Zanni

UN GESTO GENTILE PER MOHAMED

Mohamed è un ragazzo arrivato in Italia alcuni anni fa. Dopo aver viaggiato a lungo per la nostra penisola, ha deciso di fermarsi a Padova. La sua famiglia è rimasta nel paese d'origine: il poco denaro che avevano è bastato per un solo viaggio, il suo. Mohamed passa le sue giornate vagando per la città e chiedendo l'elemosina, in attesa di trovare un lavoro.

Le notti, le trascorre sulle panchine, nei parchi e, quando è fortunato, in stazione, dove può sentirsi un po' più al sicuro dai pericoli della vita di strada. E lì, finalmente può sognare.

Non sogna niente di esagerato, la vita gli ha insegnato che bastano poche cose per essere felici. Un posto dove dormire e un lavoro che gli permetta di mandare i soldi a casa: alla sua mamma, al suo papà, ai suoi fratelli.

Un giorno, Mohamed sente parlare di un luogo speciale, un'oasi di aiuto e speranza per coloro che si trovano nella sua stessa situazione. Le voci dicono che lì vengono offerti pasti caldi, docce ristoratrici, cure mediche, coperte e vestiti. Questo luogo si chiama "Cucine Economiche Popolari". Da quel momento, Mohamed inizia a frequentarlo assiduamente e lì trova un punto di riferimento e un sostegno per i suoi momenti difficili.

Quel luogo è davvero un posto speciale, perché chi ci opera conosce i bisogni delle persone, sa che oltre al corpo bisogna curare e nutrire anche il cuore. Per questo hanno istituito un servizio chiamato "fermoposta". Così Mohamed può comunicare con i suoi cari lontani, scrivendo loro lettere e ricevendo notizie da casa. In quel luogo di condivisione e solidarietà, ora si sente meno solo e disorientato, poiché le parole e i pensieri dei suoi cari, che legge e rilegge, gli portano conforto e speranza.

Questo luogo speciale non è frequentato solo da persone in difficoltà, perché le sue cucine sono aperte a tutti, così a pranzo, Mohamed ha l'opportunità di sedersi a tavola insieme a tante persone, alcune delle quali non si trovavano nella sua stessa condizione di bisogno. Sono proprio queste persone a dimostrare a Mohamed calore e cordialità. E a fine pasto, a volte, succede qualcosa di ancora più straordinario: alcune di queste anime gentili lasciano "pasti sospesi". Un gesto semplice ma potente, che colma Mohamed di gratitudine e ammirazione: un segno di vera generosità verso chi, come lui, ha sicuramente bisogno di un sostegno economico ma anche di un sorriso e di una parola di speranza.

Lì, Mohamed ha imparato che, nonostante le difficoltà e le sfide della sua vita, esistono tante persone generose e amorevoli, pronte ad aiutare gli altri con gesti gentili. E con la speranza di un futuro migliore, Mohamed continua a incontrare la bellezza di questo mondo attraverso gli occhi di coloro che lo hanno accolto e sostenuto in modo così generoso.

Buona fortuna Mohamed!

A cura degli alunni della classi della Scuola Primaria "D. Manin",
San Liberale di Marcon (VE)

Docente Annarita Zanni

LE BUONE NOTIZIE
FANNO NOTIZIA!

- ✓ Per noi dal 2014 fanno notizia, buon umore e futuro
- ✓ Per il Corriere della Sera dal settembre 2017 con il Corriere Buone Notizie
- ✓ Per Google con il servizio "Tell me something good"

ABBASSO I LUOGHI COMUNI!

The Bright Side 

IL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI

Sofia: Hey Elisa, ciao! Dove stai andando?

Elisa: Ciao Sofia, ho un incontro con gli altri consiglieri del CCDR.

Sofia: Il CCDR?! Cos'è il CCDR?

Elisa: Ma come?! Il CCDR è il Consiglio Comunale Dei Ragazzi, non ne hai mai sentito parlare?

Sofia: Ah già! Ho visto i cartelloni a scuola dei bambini che volevano farsi eleggere...ma io sono in terza, noi non abbiamo partecipato mi spieghi cosa fate?

Elisa: Circa una volta al mese i ragazzi della IV e della V della scuola primaria e I e II della scuola secondaria di primo grado si incontrano in Comune dinanzi agli Amministratori per discutere su temi che riguardano l'ambiente che ci circonda per esempio o di altri argomenti che ci riguardano, come migliorare gli spazi di incontro oppure organizzare degli eventi.

Sofia: Wow! E potrei partecipare anche io? Che cosa devo fare?

Elisa: I consiglieri vengono eletti dai loro compagni di classe con delle votazioni simili a quelle degli adulti, quelle che vedi anche in televisione; di solito si fanno a novembre. Se vuoi partecipare, l'anno prossimo puoi candidarti e convincere i tuoi compagni ad eleggerti!

Sofia: Ma cosa fai di preciso?

Elisa: Io, per esempio, insieme ad altri alunni di altri plessi dell'istituto Malipiero, faccio parte della commissione "La Voce Di Marcon" che si occupa di scrivere gli articoli per il sito del Comune o del giornalino della scuola, ma soprattutto, dopo aver raccolto le idee delle altre commissioni e dei compagni di classe, le presenta alla seduta a cui partecipano anche il Sindaco e i Consiglieri adulti.

Sofia: Quante commissioni ci sono?

Elisa: In tutto sono 6 commissioni e ognuna di queste si occupa di tematiche diverse da presentare. Ad esempio: Il TG Delle Buone Notizie, Mercatini di Beneficenza, SOS Ambiente, Interviste Alla Cittadinanza, Storie Animate.

Sofia: Chi ha avuto questa idea? Chi ha inventato il CCDR?

Elisa: Il CCDR è nato in Francia nel 1979, ma a Marcon è stato introdotto nel 2018 grazie all' Amministrazione Comunale e alla Dirigente Manuela Sartorato.

Sofia: Sì, hanno avuto proprio una bella idea! Pure io avrei un sacco di idee e mi piacerebbe davvero che gli adulti mi ascoltassero seriamente: tu che ne pensi? Io penso che se nessuno mi ascolta adesso, non mi ascolterà neanche in futuro.

Elisa: Sì, hai ragione! Infatti, noi ragazzi siamo molto contenti, perché invece abbiamo visto che ci ascoltano per davvero!

Sofia: Avete raggiunto degli obiettivi precisi?

Elisa: Sì, anche se esistiamo da poco abbiamo già organizzato un paio di eventi per una raccolta fondi, abbiamo realizzato una campagna per la tutela dell'ambiente, sono stati migliorati gli spazi verdi dove andiamo a giocare e altro ancora. Scusa Sofia, ma ora devo proprio andare altrimenti farò ritardo, ciao!

Sofia: Ciao Elisa, grazie e buon lavoro!

Questa è una meravigliosa storia di ragazzi che ci insegna cose davvero preziose. In primo luogo, ci dimostra che quando i ragazzi pensano insieme nascono idee fantastiche. In secondo luogo, e altrettanto importante, che i bambini anche se piccoli possono fare grandi cose per la loro comunità. In terzo luogo, ci ricorda l'importanza di ascoltare e dare voce ai bambini, perché questo fa bene a tutti, specialmente a loro.

A cura degli alunni della classi della Scuola Primaria "G. Carducci", Gaggio di Marcon (VE)

Docente Annarita Zanni

UN ANGELO PER CAPELLO

C'era una volta una piccola Lisa a cui tutti dicevano: "Che bei capelli lunghi che hai! Usi uno shampoo speciale per avere dei capelli così lunghi?".

Lisa cresceva e con lei i suoi lunghi capelli. A lei piacevano molto, alla sua mamma un po' meno, perché doveva spazzolarglieli tutti i giorni.

Così un giorno la mamma guardò Lisa con un'infinita tenerezza. Le raccontò la storia di "Un Angelo per Capello", un'associazione che raccoglie i capelli di chi li vuole donare e li trasforma in parrucche, che vengono donate ai malati oncologici.

La mamma spiegò a Lisa anche chi erano i malati oncologici, usando tutte le accortezze possibili per non farla rattristare troppo.

Fu così che Lisa, sebbene un po' a malincuore, si fece tagliare i suoi lunghi capelli, che, acconciati in una treccia, donò all'associazione "Un Angelo per Capello".

La mamma le disse: "Sei stata davvero brava: pensa a come sarà felice quella persona che potrà di nuovo sentirsi bella grazie a te!". Lisa sorrise e si sentì orgogliosa per ciò che aveva fatto.

E da quel momento in poi i capelli di Lisa ricominciarono a crescere, crescere, crescere...

Questa che vi ho raccontato non è una fiaba, ma è la mia storia!

Mi chiamo Lisa Melchiorre, ho 11 anni e oggi i miei capelli sono di nuovo lunghi e fluenti, pronti per essere tagliati e donati ancora una volta!

Storia gentile dal Veneto

Proposta dagli alunni della classe 1^D Malipiero, Marcon (VE)

Docente Patrizia Scotto Lachianca per il CCDR

FRIULI VENEZIA GIULIA



STORIE
A CURA DELLA CLASSE 5^AB
PLESSO DI VILLOTTA IC
CHIONS PORDENONE,
DOCENTE: TIZIANA DI
CIANNI

CARRELLI GENTILI PER LA SPESA

Fare la spesa con calma è sicuramente un sogno di tutti. Poterla fare senza fretta, senza il pensiero dei figli che escono da scuola o di arrivare in ritardo al lavoro, può sembrare addirittura un miraggio. Ci sono però alcune fasi della vita in cui fare la spesa comodamente, senza niente e nessuno che ti metta premura, diventa una vera e propria necessità. È capitato a tutti di vedere persone anziane procedere con lentezza e magari con difficoltà tra le corsie di un supermercato. Spesso, per fortuna, ci sono persone che le aiutano nei diversi passaggi (appoggiare i prodotti acquistati sul nastro trasportatore alla cassa, imbustarli, cercare le monete nel portafoglio) mentre loro continuano a scusarsi per il tempo che fanno perdere ai presenti. Chi offre aiuto immediato alle persone non più giovani, è sicuramente una persona gentile, ma chi si impegna per fornire soluzioni significative al problema, pensando al loro desiderio di autonomia e soprattutto al mantenimento della loro dignità, dimostra una forma ancora più grande di gentilezza. È in quest'ottica che si inserisce l'iniziativa "carrelli gentili" per aiutare gli anziani fragili, e in particolare le persone con demenza, a fare la spesa, senza stress e rispettando i loro tempi. L'iniziativa parte da quattro punti vendita di Coop Alleanza 3.0 di Trieste (Largo Barriera, Largo Roiano, San Giacomo e Poggi Paese) e rientra nel progetto più vasto di Negozio amico, partito lo scorso anno con L'Associazione De Banfield - CasaViola. Gli esperti di CasaViola hanno curato la formazione di 88 dipendenti Coop di Trieste, che hanno ottenuto la qualifica di "amico delle persone con demenza" secondo i criteri di Federazione Alzheimer Italia mentre i punti vendita hanno ora il riconoscimento di "Realtà amica della persona con demenza".

Da oggi, i clienti dei quattro punti vendita triestini nella zona di ritiro dei carrelli troveranno un'insegna con scritto "Fai la spesa con calma!" che segnala il punto dove poter ritirare un cartello da posizionare nel proprio carrello della spesa che riporta la dicitura: "Per favore non mettermi fretta. Io faccio la spesa con calma, me la prendo comoda". Si tratta di una piccola accortezza in grado di produrre un grande risultato in termini di inclusione e di miglioramento della vita delle persone con qualche fragilità offrendo concretamente un tempo più morbido, lento e gentile per la propria spesa giornaliera. Il personale dei nostri negozi ha affrontato con grande serietà e passione il corso di formazione per divenire dementia friendly ha detto il Consigliere di Amministrazione di Coop Alleanza 3.0 Domenico Costa, annunciando che "la volontà di Coop è di estendere il progetto a tutti i negozi del Friuli-Venezia Giulia, replicando il modello Trieste, puntando poi ad esportare l'esperienza anche nel resto d'Italia". Forse dovremmo tutti adottare un po' di filosofia da carrello gentile e goderci la spesa e soprattutto la vita senza fretta e soprattutto con il sorriso.

I MAESTRI GELATIERI E UNA NOTA DI DOLCEZZA

Ci sono momenti e situazioni in cui le parole sembrano non bastare ad infondere coraggio e positività e allora arrivano in loro aiuto la bellezza e la dolcezza. E questo è ciò che è accaduto venerdì 24 marzo “Gelato Day 2023” ad Aviano, grazie all’iniziativa promossa dai maestri gelatieri di Confartigianato che hanno pensato di regalare un momento di dolcezza ai pazienti, coinvolgendo anche parenti, medici e infermieri del Cro (Centro oncologico d’eccellenza di Aviano). Il carretto dei gelati nella hall di ingresso alla struttura ha destato parecchia curiosità: una parte del rinomato prodotto è stata portata ai piani, consegnata al personale che l’ha distribuita ai pazienti ricoverati, il restante è stato gustato direttamente all’ingresso dal personale medico e infermieristico. Si sono susseguiti poi pazienti e familiari che hanno fatto onore all’iniziativa. E come resistere, dato che i maestri gelatieri avevano personalizzato un gelato al gusto dell’Apfelstrudel, l’amatissimo strudel di mele, dolce tipico della tradizione austriaca. Per realizzarlo erano partiti da un gelato a base bianca con polpa di mela e una leggera aromatizzazione con rum e olio di limone cui aggiungere infine una spolverata di cannella, uva sultanina e pan grattato... “Abbiamo voluto essere al Cro oggi per stare vicino alle persone che hanno bisogno di cure, a chi è in terapia e agli accompagnatori, nonché al personale sanitario: dovevamo essere qui due anni fa. Era una promessa che abbiamo voluto mantenere” ha dichiarato il responsabile dell’iniziativa.

Non soltanto gelato, ma anche arte, la bellezza appunto: durante il pomeriggio c'è stata la performance canora di Beatrice Stefanuto, la poesia di Angelica Bellotto e il quadro di Elena Bullo, che ha invitato i pazienti ad essere forti e coraggiosi davanti

alla malattia come lo è il mare del suo dipinto.

Questa bella iniziativa non è stata solo un gesto gentile, ma anche un modo tangibile

di mantenere una promessa: essere presenti per coloro che affrontano la sfida della

malattia. In questo connubio tra dolcezza, arte e impegno sociale, i maestri gelatieri

hanno dimostrato che la gentilezza può essere un conforto per l'anima e che, anche

nei momenti difficili, la bellezza può fiorire.

LA CASSETTA POSTALE GENTILE

Capita spesso di incontrare persone gentili: un sorriso, una parola di comprensione e la tua vita ritrova la luce. Succede anche di venire a conoscere la storia di un animale gentile: un cane, ad esempio, capace di vegliare per giorni l'amico umano ferito o malato. Ma è possibile che esistano anche oggetti gentili? Stando a quanto è successo a Udine nel marzo di quest'anno, sembrerebbe proprio di sì. Poste Italiane ha avviato in provincia di Udine la sostituzione e l'installazione di nuove cassette smart 2.0 nei comuni di Arta Terme, Lestizza, Mereto Di Tomba, Ovaro, Paluzza, Sedegliano, Socchieve, Sutrio, Talmassons, Prato Carnico, Camino al Tagliamento. Hanno il tipico colore rosso delle storiche cassette che dal 1961 arredano le nostre città, ma sono di dimensioni più piccole e sono dotate di tecnologia IOT e sensori che rilevano temperatura, l'umidità, pressione atmosferica, quantità di polveri sottili e del biossido di azoto nell'area interessata. Per visualizzare i dati, che saranno aggiornati, basterà collegarsi al sito <https://www.posteitaliane.it/piccolicomuni>. Le cassette smart 2.0 sono anche in grado di inviare informazioni al palmare del portalettere sulla quantità di corrispondenza presente al suo interno. Questo ovviamente riduce l'impatto ambientale, perché evita il passaggio del portalettere se la cassetta è vuota oltre a rendere efficiente lavoro del portalettere. Le nuove cassette postali smart 2.0 in provincia di Udine rappresentano un passo avanti non solo in termini di tecnologia, ma anche di gentilezza nei confronti dell'ambiente e dell'efficienza del servizio postale.

In un'epoca in cui la tecnologia è sempre più integrata nella nostra vita quotidiana, vedere l'applicazione di sensori intelligenti in cassette postali potrebbe essere considerato un atto gentile nei confronti della comunità e dell'ecosistema. Queste cassette non solo semplificano la vita del portalettere, rendendo il suo lavoro più efficiente, ma anche contribuiscono a ridurre l'impatto ambientale evitando passaggi inutili quando la cassetta è vuota.

Che sia un piccolo passo verso un futuro più gentile e tecnologicamente avanzato?

UNA VITELLINA E DUE CAPRONI CERCANO FAMIGLIA

“Aaa cercasi famiglia: una vitellina e due caproni cercano famiglia”

Questo è l'appello lanciato da “Il Sentiero di Ares”, una struttura a Carlino che dà rifugio e si prende cura di animali vecchi e malati e si spende per il benessere dei suoi ospiti e delle bestioline in difficoltà.

Il rifugio di Carlino è nato da un'esperienza personale dei fondatori: quando hanno perso il loro cane, Ares appunto, malato di tumore, gli avevano promesso che l'indomani lo avrebbero portato al mare.

“Da quel momento abbiamo deciso di occuparci degli ultimi tra gli ultimi, i cani malati terminali o tanto anziani che nei canili nessuno sceglie. Abbiamo scelto di dar loro una casa, l'amore, il cielo, la libertà e di portarli almeno una volta a vedere il mare. Così Ares potrà rivederlo mille volte negli occhi di ognuno di questi cani “.

Da allora, non solo cani e gatti: al Sentiero di Ares hanno trovato casa cavalli, pecore, conigli. Ad occuparsi di loro sono volontari: ogni giorno donano un po' del loro tempo per prendersi cura degli ospiti a quattro zampe, dal cibo, alla pulizia, alle passeggiate.

Questa volta da loro però arriva una richiesta diversa: “Cerchiamo adozioni, preferibilmente in regione Friuli-Venezia Giulia, per una vitellina e due caproni maschi adulti buonissimi. Naturalmente per tutti loro la richiesta è che vivano come animali “da compagnia” o in qualche fattoria didattica, senza alcuno sfruttamento. Ovviamente per la piccina è richiesto spazio adeguato, codice aziendale per bovini e consapevolezza che diventerà una mucca e non un cagnolino. Noi siamo a completa disposizione per tutti i consigli ed aiuti nel seguire la sua crescita. Per quanto riguarda i caproni, sono due giovani maschi interi buonissimi, abituati a interagire coi bambini, razza camosciata.”

Questo è sicuramente un racconto gentile: perché è la storia di una promessa mantenuta, perché la richiesta di adozioni non si limitano a cani e gatti, ma accolgono una vasta gamma di animali, ma soprattutto per l'attenzione verso le creature più vulnerabili.
Storia gentile dal Friuli Venezia Giulia

EMILIA ROMAGNA



STORIE A CURA DEGLI
ALUNNI DELL'I.C.
"GANDHI" DI S. NICOLÒ DI
ROTOFRENO (PC),
DOCENTE: SANDRA
INTRIERI



LA RICETTA DEL PANETTIERE GUIDO

Guido Tagliaferri, un uomo di cinquantacinque anni, è il panettiere di Gropparello, un paesino sulle colline piacentine. Guido è figlio d'arte, poiché anche suo padre faceva il panettiere. Ha intrapreso questa affascinante professione molti anni fa e ha trasmesso con orgoglio i segreti del mestiere ai suoi due figli. Negli ultimi tempi, Guido ha notato che spesso, poco prima della chiusura della sua panetteria, si trova a dover rispondere con delusione ai clienti un po' ritardatari: "Mi dispiace, il pane è esaurito." Guido vorrebbe soddisfare tutti coloro che apprezzano il suo buon pane, ma allo stesso tempo, è attento a non sprecare ciò che potrebbe derivare dalla produzione in eccesso. In un momento di ispirazione, Guido prende una decisione importante. Decide di utilizzare ogni giorno qualche chilo di farina in più del solito: non ci sarà spreco, perché il pane in eccesso verrà trasformato in pane francescano, donandolo ai meno fortunati. Questa nobile idea solidale non solo risolve il problema di lasciare insoddisfatti i suoi clienti, ma aiuta anche più di centoventi famiglie bisognose della città. Queste famiglie vengono assistite dai frati francescani di Santa Maria di Campagna e dai loro generosi volontari. Il quantitativo di pane varia in base alla domanda giornaliera, ma in tutti i casi, nessuno resta mai senza: né il cliente né le famiglie bisognose. Questo gesto straordinario non passa inosservato e, nell'aprile del 2023, la storia di Guido, il panettiere dal grande cuore, viene pubblicata sul giornale locale della provincia di Piacenza. Guido spiega che ogni giorno il suo forno è pronto a soddisfare tutte le esigenze, regolandosi in base ai consumi dei giorni precedenti.

A volte riesce a donare solo due chili di pane, altre volte supera addirittura i venti chili. Tuttavia, indipendentemente dal quantitativo, ogni giorno Guido riesce ad accontentare i suoi clienti senza deludere le famiglie in difficoltà. Nessuno rimane mai senza il suo delizioso pane e Guido può continuare serenamente a dedicarsi alla sua passione più grande: fare del buon pane.

La storia di Guido e del suo pane francescano ci ricorda che, anche in tempi difficili, c'è spazio per l'amore, la gentilezza e la solidarietà. Possiamo tutti prendere ispirazione dalla sua storia e cercare modi per aiutare coloro che ne hanno bisogno, proprio come ha fatto lui. La gentilezza di Guido è il vero segreto che rende il suo pane così speciale, un ingrediente segreto che rende il mondo un posto migliore.

LA NOSTRA SCUOLA SI IMPEGNA PER AIUTARE LE VITTIME DI UN'ALLUVIONE

Una mattina come tante nella nostra scuola, la campanella suona, annunciando l'inizio di una nuova giornata di lezioni. Mentre ci prepariamo ad entrare in classe, riceviamo una notizia che ci sconvolge: un'alluvione devastante ha colpito la nostra regione, lasciando dietro di sé distruzione, dolore e disperazione. La notizia si diffonde rapidamente tra tutti i presenti: la nostra dirigente e tutto il personale scolastico vogliono aiutare chi è stato colpito da questa tragedia. La proposta è chiara: dobbiamo unirici come comunità e raccogliere fondi per sostenere i nostri coetanei in difficoltà. Nella nostra aula, iniziamo a riflettere su cosa significhi veramente aiutare. Non vogliamo limitarci a sentirne parlare o a lasciarci sopraffare dal senso di impotenza. Vogliamo fare qualcosa di concreto, qualcosa che possa davvero fare la differenza. La solidarietà cresce nei nostri cuori, e le idee sono davvero tante: insieme ai nostri genitori, partecipiamo alla raccolta fondi per aiutare i nostri amici che non conosciamo, ma che sentiamo tanto vicini. Ogni euro raccolto sarà un piccolo mattone per la speranza. I fondi raccolti verranno utilizzati per acquistare materiale scolastico, perché sappiamo quanto sia importante per quei ragazzi poter tornare a scuola e riprendere una vita normale. Non è tutto ciò di cui hanno bisogno, ma è un passo importante per aiutarli a ricostruire le loro vite. La nostra scuola ha dimostrato che anche da una piccola realtà può scaturire un grande gesto di solidarietà. Non possiamo cambiare il passato, ma possiamo influenzare il futuro. E così, felici come solo l'atto di donare riesce a rendere, continuiamo a imparare, a crescere e a sperimentare il potere dell'empatia e della solidarietà, sapendo che, quando ci uniamo, possiamo fare la differenza nel mondo.

LA STORIA DI JAMBIE

Questa è la storia di un cervo chiamato Jambie, un grande e maestoso animale delle montagne. Forse il cervo viveva con la sua famiglia sul monte Bombiana, tra le verdi colline dell'Appennino bolognese. Non ne siamo sicuri, ma è molto probabile. Ciò che sappiamo per certo è che un giorno, mentre Jambie esplorava le stradine del tranquillo paese di Gaggio Montano, rimase improvvisamente intrappolato tra le sbarre di una recinzione. Gli operai di un capannone industriale, in Via Giovanni XXIII, si stavano preparando ad iniziare la loro giornata di lavoro, quando sentirono degli strani mugolii provenire da un angolo remoto del luogo. Senza esitare si diressero in quella direzione. Man mano che si avvicinavano il rumore si faceva sempre più forte: sembrava una richiesta d'aiuto, mista a paura e dolore. Era Jambie, il grande cervo, che se ne stava lì, bloccato nel recinto. Quegli uomini si resero subito conto della situazione. Loro non erano in grado di liberare l'animale senza fargli del male, ma erano comunque determinati a salvarlo.

“Coraggio Jambie, non avere paura, ora ci siamo noi!” Immaginiamo gli abbiano detto mentre chiamavano i Vigili del fuoco e la polizia locale per avvisarli della situazione. Nel frattempo, anche alcuni abitanti di Gaggio Montano, richiamati dal trambusto, si avvicinarono con gentilezza all'animale che sembrava impaurito e disorientato. Gli offrirono un po' di acqua fresca da bere e delle carezze rassicuranti per calmare la sua paura. Jambie sembrò apprezzare molto. Quando arrivarono i Vigili del fuoco, capirono immediatamente che il grande cervo era in buona salute, nonostante l'incidente e con molta attenzione e delicatezza, riuscirono a liberarlo dalla recinzione e a metterlo in sicurezza. Decisero di consegnare Jambie al "Centro Monte Adone", un posto speciale che si occupa della salvaguardia della fauna selvatica. I volontari del centro però si resero conto che le ferite del cervo necessitavano di cure speciali, che loro non potevano fornire.

Così, il giorno successivo al suo salvataggio, i Vigili del fuoco tornarono per spostare Jambie in un ricovero adatto a ricevere le cure necessarie.

In quel nuovo posto, Jambie aveva un sacco di amici umani che si presero cura di lui con affetto. Ricevette le cure di cui aveva bisogno e pian piano tornò in salute. Ora per il cervo era ormai il tempo di raggiungere il suo amato monte Bombiana e la sua famiglia. Per questo i Vigili del fuoco decisero di portarlo a fare un altro viaggio. L'obiettivo era riportarlo sul monte, nella speranza che potesse ritrovare la sua famiglia e tornare a vivere la sua vita da animale libero.

E così, la storia di Jambie, il cervo di Gaggio Montano, ci ha insegnato quanto sia importante proteggere e prendersi cura degli animali, rispettando sempre il loro diritto alla libertà.

Ciao Jambie e buona fortuna!!

I GATTI DI LUCIO

Lucio, un anziano signore, risiedeva da solo in una vecchia casa situata nelle campagne di Sorbolo Mezzani, nella provincia di Parma. Con il passare degli anni, i suoi fratelli e i suoi figli si erano sparsi in luoghi lontani e l'unica e costante compagnia di Lucio erano i suoi cinque amati gatti. Nonostante le difficoltà motorie dovute all'età, Lucio aveva continuato ad accudire i suoi gatti finché le sue condizioni fisiche glielo avevano permesso. A volte, aveva ricevuto un prezioso aiuto da parte di alcune volontarie dell'Enpa, che si erano assicurate che i gatti fossero mantenuti in salute, vaccinati e sterilizzati. Nell'agosto del 2022, Lucio ha dovuto arrendersi agli acciacchi dell'età, e la Casa degli Anziani di Sorbolo si era resa disponibile ad accoglierlo. Nonostante le insistenze della figlia e dell'assistente sociale che lo avevano seguito per anni, Lucio non voleva accettare di trasferirsi. La ragione? Non poteva sopportare l'idea di allontanarsi dai suoi amati gatti. Fu allora che il signor Ferrari, coordinatore della Casa degli Anziani di Sorbolo, insieme ai suoi collaboratori, ebbe un'idea. Tenendo conto del fatto che c'era abbastanza spazio disponibile nel centro, la soluzione più ovvia era quella di accogliere Lucio insieme ai suoi cinque gatti. Grazie alla collaborazione del Comune di Sorbolo, all'aiuto e alla manodopera del Gruppo di Rescue Dog e al sostegno dell'Enpa di Parma, in poche settimane fu realizzato un recinto coperto appositamente attrezzato per ospitare i gatti di Lucio. Naturalmente, Lucio fu accolto in residenza e si organizzò per lui un percorso personalizzato che gli permetteva, e gli permette ancora oggi, di trascorrere un'ora al giorno con i suoi gatti, controllare il loro stato di salute, interagire con loro e mantenere il loro speciale legame. Dopo circa sei mesi, grazie all'impegno dei suoi figli, il rifugio originale, inizialmente costruito con poche risorse e grazie al volontariato, fu completamente rinnovato, ampliato e reso ancora più accogliente.

Ora c'è anche una volontaria che aiuta Lucio a prendersi cura dei gatti e del loro rifugio. I figli di Lucio vivono a Milano, una città in cui Lucio ha rifiutato di trasferirsi. Secondo la figlia Serena, i gatti rappresentano la famiglia del padre. Lei è consapevole che il papà vorrebbe passare tutto il giorno in compagnia dei suoi amati animali: appena li chiama, arrivano immediatamente e Lucio li accarezza con affetto. Serena trova meraviglioso che anche gli altri anziani del centro si stiano affezionando ai gatti e quindi è felice per questa soluzione.

Una volontaria dell'ENPA, di nome Gialdi, ha raccontato di conoscere Lucio da molto, sin dai tempi in cui aveva più gatti di oggi. Durante un'alluvione, la Polizia Forestale aveva persino dovuto intervenire per convincere Lucio a lasciare la sua abitazione, ma lui aveva rifiutato di abbandonare i suoi amati animali, nonostante la casa fosse disposta su due piani.

Il sindaco del comune è fiero di questo progetto che dà ulteriore lustro alla loro comunità, che da sempre dimostra una grande sensibilità verso le questioni legate agli animali.

In un mondo spesso frenetico e distante, la storia di Lucio e dei suoi gatti ci ricorda quanto la gentilezza possa fare la differenza nella vita delle persone. Lucio, anziano e solo, ha trovato comfort e gioia nei suoi fedeli amici felini, e grazie alla gentilezza del signor Ferrari, dei volontari dell'ENPA, del Gruppo di Rescue Dog, del Comune di Sorbolo e del sindaco, ha potuto continuare a condividere la sua vita con loro.

In questa storia, la gentilezza dei protagonisti, ha creato un mondo migliore per Lucio e i suoi amati gatti.

“O FIORE MIO”

A Faenza, si trova uno dei migliori panifici artigianali d'Italia: 'O Fiore Mio. Questo laboratorio ha ottenuto riconoscimenti prestigiosi ed è entrato nella classifica italiana 50 top pizza. È inoltre la casa madre per la produzione di pane, prodotti dolciari e basi per pizza per altri due progetti avviati a Bologna e Milano. Con il passare degli anni è diventato anche luogo di accoglienza di eventi e scambio di idee e conoscenze. Un giorno di metà maggio, però, accade un evento sino a prima impensabile: una alluvione così straordinaria da far uscire il fiume Lamone dagli argini e ricoprire di acque limacciose tutta la pianura circostante, compreso il panificio. Quando finalmente, dopo giorni di attesa, giovedì 18 maggio il proprietario, Davide Fiorentini, riesce a entrare nel suo laboratorio trova uno scenario di devastazione: il suo panificio, nonostante i cinque metri di altezza è stato completamente sommerso dal fango. Ma Davide non si arrende. Nonostante il suo cuore sia pieno di tristezza, sa che deve fare qualcosa per far rivivere il suo panificio. Non passa troppo tempo che la situazione drammatica si accende di speranza grazie alla solidarietà delle tantissime persone che vanno ad aiutarlo nella pulizia dei locali. Sono dipendenti dei vari punti vendita del laboratorio, familiari dei collaboratori e dello stesso Davide, clienti che sperano di vederlo riaprire nel giro di pochi giorni, amici, volontari e perfetti sconosciuti: una catena umanitaria pazzesca. È una lotta contro il tempo per pulire prima che il fango si asciughi e solidificandosi renda ancora più complicato il recupero delle cose salvabili. Alcuni mobili, trascinati fuori dalla furia dell'inondazione, vengono ritrovati e custoditi in un magazzino offerto dai vicini insieme al poco che ha resistito. Purtroppo, non si hanno certezze sul funzionamento dei macchinari con componenti elettriche e dei forni murati a terra rimasti sommersi nel fango per 48 ore. Davide Fiorentini non si arrende e lavora instancabilmente insieme ai volontari.

Ogni giorno porta con sé una scintilla di speranza, determinato a far rivivere 'O Fiore Mio. E, anche se è ben consapevole di quanto la strada davanti a lui sia difficile ora è sicuro che con l'amore, la dedizione e l'aiuto degli amici e della comunità, il profumo del pane appena sfornato tornerà a diffondersi in tutto il paese di Faenza.

Questa è una storia di coraggio, speranza e solidarietà che ci insegna ad aver fiducia nel futuro e a non abatterci nelle avversità.

TOSCANA



STORIA
A CURA DELLO STAFF DI
THE BRIGHT SIDE



GIOELE, LA NORMALITÀ DEL BENE

“Ma io ho solo aiutato un mio compagno, mica sono arrivato primo” sono state le parole che Gioele ha pronunciato davanti agli adulti che lo applaudivano come se avesse vinto la corsa.

Gioele, nove anni, una piccola promessa dell'atletica leggera, per aiutare un compagno scivolato a terra, ha deciso di non vincere quella gara degli esordienti come si meritava e come aveva sognato. Un sacrificio che in pochi avrebbero fatto, ma che per lui “era l'unica cosa giusta da fare”.

A immortalare il gesto di Gioele, accaduto durante un meeting di atletica a Lucca, è stato un video che sui social è diventato virale. Durante la gara dei 400 metri, si vede un bimbo correre davanti al gruppo insieme a un altro, Lorenzo. È Gioele, ha la maglia dell'Atletica Virtus Lucca (la stessa società dove ha militato per alcuni anni il campione olimpico dei 100 metri Marcell Jacobs) ed è il più veloce. A ottanta metri dal traguardo si lancia per l'ultimo sprint e supera Lorenzo, che però cade a terra. Lui lo vede con la coda dell'occhio: ha la vittoria in pugno, ma si ferma per aiutarlo.

“Dovevo soccorrerlo, temevo si fosse fatto molto male, non potevo lasciarlo lì” racconterà all'arrivo. E così ha fatto. Lorenzo si è rialzato subito, per fortuna, senza neppure un graffio. Ma Gioele ha percorso gli ultimi metri piangendo, ancora scosso da quell'evento. Ha rallentato la corsa e a pochi metri dall'arrivo, un altro bambino lo ha superato. Al traguardo la sua istruttrice lo abbraccia. “Come sono andato?” le chiede lui. “Sei stato straordinario Gioele, un grande atleta e soprattutto hai fatto la cosa più bella del mondo”. Arriva Lorenzo e i due si abbracciano. Il pubblico applaude.

La notizia di questo gesto si diffonde in fretta e Gioele viene candidato per ricevere il Gonfalone d'Argento, una delle massime onorificenze della regione Toscana.

Nel frattempo, Gioele non ha ancora capito il perché di questo clamore perché continua a ripetere di aver fatto ciò che doveva fare, una cosa assolutamente nella norma.

Grazie Gioele, per averci ricordato la normalità del bene!

UMBRIA



STORIE A CURA DELLE
CLASSI 5^AB E 5^AC DELLA
SCUOLA PRIMARIA DI
SPOLETO,
DOCENTE: VALENTINA
GHINASSI



BABBO NATALE AL CHINELLI

PERUGIA – Babbo Natale è arrivato dal cielo ed ha regalato un pomeriggio magico ai piccoli pazienti della Struttura complessa di Oncoematologia pediatrica dell’Ospedale di Perugia e ai bimbi ospiti del Residence “Daniele Chianelli”. L’iniziativa in collaborazione con il Comando dei Vigili del Fuoco di Perugia ha permesso due ingressi davvero straordinari. Con l’aiuto del camion dei Pompieri i bambini hanno visto Babbo Natale salire per cinque piani ed entrare dalla finestra del Reparto e poi dal tetto del Residence “Daniele Chianelli”, provocando grande entusiasmo. Ciascun bambino ha ricevuto il suo regalo, un desiderio che aveva espresso scrivendo una letterina con l’aiuto delle maestre della Scuola dei Coniglietti Bianchi in ospedale. La festa si è poi trasferita al Residence Chianelli dove oltre 40 bambini hanno potuto ricevere il loro regalino dalle mani di Babbo Natale. Durante l’evento poi ci sono stati moltissimi momenti di divertimento e canti. In particolare, ha partecipato alla festa una piccola amica del nostro Comitato, Alissya di 8 anni, vincitrice dell’ultima edizione dello Zecchino d’oro, che ha cantato la sua deliziosa canzone. Ad allietare la serata anche i bellissimi canti del coro della scuola di San Sisto e un’esibizione di Aleks, giovane paziente bulgaro che proprio al Chianelli ha imparato a suonare la chitarra con l’aiuto del musicoterapista Lorenzo Capolsini. Particolarmente graditi i dolci donati dai Cavalieri della sezione Ancrì di Perugia.

A SPOLETO BAMBINI E VOLONTARI INSIEME PER RIPULIRE IL PARCO

Bellissima iniziativa quella che si è svolta in questo anno scolastico alla scuola primaria XX Settembre di Spoleto. Grazie all'associazione di volontariato Retake, tutti gli alunni si sono presi cura, per l'intero anno scolastico, del parco Chico Mendez. Nei diversi mesi dell'anno, infatti, dalla prima alla quinta, gli studenti si sono messi a servizio del bene comune e della cittadinanza. Sono usciti dalle aule e, muniti di guanti, palette e sacchi hanno ripulito il parco dalle cartacce e rifiuti di ogni genere. Energia, entusiasmo ed impegno: tutti insieme per far brillare uno dei parchi più belli della città del Festival. Un progetto impegnativo promosso a sensibilizzare comportamenti consapevoli e responsabili verso l'ambiente che ci circonda.

“È stata un'esperienza fantastica - sostengono insegnanti e ragazzi - perché abbiamo contribuito a salvaguardare l'ambiente, anche se in piccola parte, della nostra comunità e tutto ciò ci ha riempito d'orgoglio”.

“TIMELINE” SPETTACOLO TEATRALE A SPOLETO

Si è svolto a Spoleto il 10 e 11 dicembre lo spettacolo teatrale “TIMELINE” Viaggio Creativo nei luoghi dell’arte e di cura, evento conclusivo del progetto DI WELFARE SOCIALE di Aglaia associazione di volontariato, finanziato dalla Regione Umbria sul tema della qualità della vita e del benessere degli operatori sanitari, delle persone affette da patologie inguaribili e da disabilità e dei loro familiari. Cinquanta attori non professionisti, il più giovane diciannovenne e la più anziana ottantenne, che sono infermieri, medici, oss, psicologi, fisioterapisti, persone malate, persone con disabilità, familiari, educatori e volontari, sono saliti sul palco del Teatro Caio Melisso sotto la direzione artistica di Lorella Natalizi, arteterapeuta di lunga esperienza, con i costumi di Clelia De Angelis. Le due date dello spettacolo sono state sold out, accompagnate da un caloroso entusiasmo e una commozione che il pubblico ha voluto restituire a questo gruppo di persone impegnate e generose, che hanno scelto di dare forma, attraverso il linguaggio dell’arte, all’esperienze umane di malattia e di dolore e di condividerla con la comunità intera. Insieme al gruppo, sette piccole attrici e attori, provenienti dalla Scuola Primaria XX Settembre Spoleto, alla loro prima esperienza teatrale e che non vedono l’ora di tornare sul palco!

ORVIETO COMUNE GENTILE

Orvieto è il primo “Comune Gentile” dell’Umbria, il quarantasettesimo in Italia. La proclamazione è avvenuta nel corso della seconda edizione della Giornata della Gentilezza che si è svolta giovedì 23 marzo nella Sala DigiPass della Biblioteca Comunale "Luigi Fumi". Al termine della giornata, il sindaco, Roberta Tardani, e Nico Caiazza, presidente dell’Organizzazione di volontariato My Life Design, promotrice del Movimento Italia Gentile, hanno firmato il Manifesto delle Città Gentili.

Il Manifesto prevede una serie di impegni per le città gentili: organizzare uno “spazio gentile” dove i cittadini possano incontrarsi per offrire e ricevere doni come cibo, abiti, oggetti, tempo e conoscenza; promuovere eventi e iniziative volte a diffondere il valore della gentilezza; rispettare e valorizzare la diversità; promuovere azioni che educino all’importanza della sostenibilità; promuovere incontri per valorizzare la terza età; destinare un’area pubblica o uno spazio comunale al coperto per pratiche relative alla scienza del benessere, alla qualità della vita e alla gentilezza.

Nel corso della giornata sono state presentate anche le buone pratiche di gentilezza, proposte dalle scuole della città che hanno risposto all’invito lanciato dall’assessore alla Gentilezza Alda Coppola.

MARCHE



STORIE A CURA DELLA
CLASSE 2^B DELL'I.C.
"F.LLI MERCANTINI" DI
FOSSOMBRONE,
DOCENTE: LAURA MIACCI



LA BANCA CHE PIANTA GLI ALBERI

Quando la parola “gentilezza” fa rima con “amore per il pianeta Terra”.

Il 2030 è quasi vicino e il nostro Pianeta ha sempre più bisogno di noi se vogliamo che gli obiettivi dell’Agenda ONU 2030 si realizzino; uno di questi, esattamente il numero 15, si propone lo scopo di “proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell’ecosistema terrestre”.

L'immagine di una banca solitamente evoca molte idee, ma raramente la gentilezza è tra le prime. Allo stesso modo, l'atto di piantare alberi non è spesso associato a questa istituzione finanziaria.

Tuttavia, le persone gentili sono davvero tante e sono capaci, in qualunque situazione si trovino, di cogliere il modo per rendersi utili, per compiere qualcosa di bello per gli altri. È proprio grazie ad alcune di loro, che un istituto di credito nella provincia di Pesaro-Urbino è diventato il protagonista di un'importante e generosa iniziativa.

Essi hanno deciso di prendere parte al progetto "Piantiamola", il quale prevede la piantumazione di nuovi alberi per ogni nuovo socio che si unisce alla banca.

Il risultato dell’iniziativa è stata la donazione di sessanta alberi, tra lecci, ornielli, roverelle e aceri campestri, da piantare in un'area di 4500 mq.

Per realizzare concretamente il progetto sono stati poi necessari l’interesse del parroco e l'entusiasmo di due gruppi di adolescenti dell'istituto onnicomprensivo locale che ci hanno messo oltre al sorriso, la forza delle loro braccia.

Probabilmente non saremmo mai venuti a conoscenza di questa storia, se non fosse stato per un libro letto in classe da una professoressa ai suoi studenti: "... Quando penso che un uomo solo, ridotto alle proprie semplici risorse fisiche e morali, è bastato a far uscire dal deserto quel paese di Canaan, trovo che, malgrado tutto, la condizione umana sia ammirevole".

È stata proprio la storia di Elzeard Bouffier, l'uomo che da solo riesce a riforestare un'arida vallata, a colpire profondamente quei ragazzi che hanno cercato con ostinazione qualche esperienza simile nelle loro vicinanze.

E si sa, quando cerchi la bellezza la trovi sempre!

"Nella tempesta
Il pessimista si
lamenta del vento,
l'ottimista aspetta
che il vento cambi,
il positivo aggiusta le
vele"

– Roch de Chamfort

The Bright Side



LA CORSA CONTRO LA FAME

. Quest'anno l'iniziativa si è focalizzata sul tema della guerra.

Era una mattina di fine maggio, un martedì. Dopo tanti giorni di pioggia, il sole riusciva finalmente a filtrare tra le foglie degli alberi e nell'aria c'era profumo di estate e di vacanze.

Il viale della Repubblica risuonava delle voci allegre delle ragazze e dei ragazzi che si preparavano a partecipare alla corsa.

“E' la mattinata perfetta per dedicarsi al bene” pensava felice la professoressa che accompagnava una delle classi alla manifestazione.

Gli studenti indossavano delle pettorine, avevano tutte lo stesso numero: ventotto, la quantità di denaro sufficiente a salvare una vita dalla morte per fame.

Quel giorno, infatti, i ragazzi non avrebbero affrontato una normale competizione: una gara basata sulla velocità e sulla resistenza, dove vince il più forte e si porta a casa il premio. Quel giorno la vera sfida era contro sé stessi: fare il meglio di ciò che possiamo fare. E la ricompensa finale consisteva nella donazione al progetto promosso da “Azione contro la fame”.

Da giorni, forse settimane, tutti si stavano preparando per questo evento: gli studenti si allenavano nella resistenza alla corsa;

i genitori e i parenti concordavano con i ragazzi una somma di denaro per ogni giro di corsa che avrebbero effettuato. E i professori? Be, non si erano certo lasciati sfuggire l'occasione per leggere nelle classi i versi di una famosa poesia. "Se non puoi essere un pino in cima alla collina, sii un cespuglio nella valle, ma il miglior piccolo cespuglio ..." erano sicuramente queste le parole che risuonavano nella mente dei ragazzi mentre correvano o camminavano, ognuno secondo le proprie capacità, completando e ricominciando instancabilmente il giro del percorso. Erano consapevoli, infatti, che ogni giro concluso avrebbe fatto una differenza concreta nella vita delle persone affamate.

Per questo, non si sarebbero mai fermati.

Si sa, la generosità e l'entusiasmo dei ragazzi sono davvero grandi! Quando la parola "gentilezza" fa rima con "sport".

La Corsa contro la fame è un progetto promosso da "Azione contro la Fame", un'importante organizzazione umanitaria internazionale che ogni anno si propone di sensibilizzare gli studenti di tutta Italia sulle cause della fame nel mondo

✓ "SIAMO CIÒ CHE COMUNICHIAMO"
- Scuola Palo Alto

✓ "SPESSO VEDIAMO LE COSE
COME SIAMO, NON COME SONO"
- Talmud

✓ "SOLO CIÒ CHE VIENE
COMUNICATO ESISTE ED HA
VALORE"
- TBS

The Bright Side



IL GESTO GENTILE DI MALLEHE LALINDA

Quando la parola “gentilezza” fa rima con “onestà”.

Immaginatevi impegnati in un lavoro duro e faticoso da parecchi anni e un giorno, mentre vi aspettate una giornata come tante altre, trovate una somma di denaro che potrebbe cambiare la vostra vita.

Questa è la storia di Mallehe Lalinda, protagonista di una bella storia di gentilezza e onestà.

Lalinda è in Italia da più di vent'anni e risiede a Cagli, un paesino in provincia di Pesaro-Urbino. Da quattro anni lavora come badante per un signore anziano di quel comune.

La sua vita è segnata da fatica e sacrifici.

Un giorno, mentre si appresta a tornare al lavoro dopo aver gettato la spazzatura, si imbatte in qualcosa di insolito: una busta abbandonata a terra. Senza esitazione, decide di aprirla. Immaginatevi l'espressione di stupore e meraviglia sul suo volto quando vi trova 1700 euro, un valore decisamente superiore ad un mese di stipendio di un badante.

Chi tra di noi, anche solo per brevi istanti, non avrebbe fantasticato su ciò che avrebbe potuto comprare con quei soldi, o inventato scuse per giustificare una scelta sbagliata. Frasi come "Se qualcuno ha perso una busta con tanto denaro, evidentemente non gli serve" o "Chi mi assicura che chi riceverà la busta la restituirà al proprietario legittimo?"

Il primo pensiero di Lalinda invece è stato completamente diverso: ha immaginato che quei soldi potessero appartenere ad un signore anziano e rappresentare, forse, la sua pensione. Forse ha anche pensato che quella somma fosse necessaria a quell'uomo per coprire le spese di un intero mese.

Per questo, contro ogni aspettativa e suscitando lo stupore di tutti, Mallehe ha fatto una scelta generosa e per questo straordinaria: ha deciso di restituire l'intera somma al suo legittimo proprietario. Con grande onestà e coraggio si è presentato presso il Comando della polizia municipale di Cagliari per restituire il denaro.

Ai giornalisti l'uomo ha raccontato la vicenda come se fosse una situazione comune e ha definito il suo gesto del tutto normale. Nella sua azione invece, noi vediamo la gentilezza, quella vera, che va oltre i modi garbati e educati, perché si preoccupa del bene degli altri.

I concittadini di Mallehe, si sono dichiarati fieri di lui e del fatto che faccia parte della loro comunità.

Se possiamo esprimere la nostra opinione, crediamo che sarebbe stato difficile fare la cosa giusta in una situazione simile. Eppure, se è vero che la gentilezza genera gentilezza, allora forse tutti possiamo prendere esempio da Mallehe Lalinda.

LA VIRTÚ È PIÚ
CONTAGIOSA DEL
VIZIO, A CONDIZIONE
CHE SIA
RACCONTATA.

Aristotele

The Bright Side



GARA DI SOLIDARIETÀ PER THOMAS

Quando la parola “gentilezza” fa rima con “solidarietà”.

Questa è una storia con tanti protagonisti, e il primo di loro è Thomas, un bambino di sei anni, pieno di voglia di vivere, che è venuto al mondo prima del termine dei nove mesi. Altri personaggi fondamentali sono sicuramente i suoi genitori, Silvia e Matteo, che hanno rivoluzionato completamente la loro vita dopo la nascita di Thomas. Cambiare città, progetti, sogni e lavoro è stato il loro sacrificio per dedicarsi completamente a lui, poiché Thomas è ipovedente e non riesce a reggere né la testa né il tronco. Per questo motivo, Silvia ha dovuto smettere di lavorare per essere al suo fianco 24 ore su 24.

Nonostante tutti gli sforzi, la situazione rimaneva difficile, soprattutto perché Thomas ha anche due fratellini di quattro e due anni. Questa nuova realtà ha costretto i genitori a mettere da parte l'orgoglio e a chiedere aiuto attraverso una raccolta fondi online, con l'obiettivo di acquistare una bicicletta speciale per Thomas. "Questa bici nuova costa novemila euro, ma in Veneto ce ne sarebbe una disponibile," dice Silvia, e con entusiasmo aggiunge: "La bicicletta ha una pedana dove posso mettere Thomas nel passeggino, ed è dotata di pedalata assistita. Poter andare al mare in bici tutti insieme rappresenterebbe un primo passo verso una vita più simile a quella sognata."

E ora giungiamo agli altri protagonisti di questa storia, che sono tantissimi. Sono i parenti, gli amici e i conoscenti di Silvia e Matteo, i quali non hanno esitato un attimo di fronte alla loro richiesta di aiuto.

E, oltre a loro, ci sono le tante persone di Fano, anche sconosciute, che non avranno mai un volto, ma che si sono immediatamente uniti con generosità all'iniziativa, dimostrando una vicinanza non solo economica.

Il successo della raccolta fondi è stato straordinario e ha superato ogni aspettativa. Thomas non solo ha ottenuto la bici tanto desiderata, ma avrà anche la possibilità di acquistare in futuro altri sussidi e pagare alcune terapie necessarie per il suo benessere.

Questa incredibile storia ci insegna che possiamo mettere il nostro tempo e un po' del nostro denaro, che a volte spendiamo per cose futili, al servizio di chi è meno fortunato di noi. Con la nostra solidarietà, possiamo rendere più agevole e felice il cammino di vita di coloro che affrontano sfide apparentemente insormontabili.

Insieme, possiamo rendere il mondo un luogo migliore per Thomas e per tutti coloro che hanno bisogno di aiuto e supporto. La solidarietà e la gentilezza sono forze straordinarie che possono trasformare le vite e donare speranza a chi ne ha bisogno. Che questa storia sia un incoraggiamento per tutti noi a cercare occasioni per essere di aiuto e a costruire un mondo più inclusivo e amorevole per ognuno di noi

AZZURRA

A Fano, una bambina di dieci, armata di guanti e sacchi per la spazzatura, trascorre il suo tempo libero a ripulire le spiagge: raccoglie bottiglie di plastica, mozziconi di sigarette e tutto ciò che trova, per portarlo nei contenitori della raccolta differenziata. Basterebbe solo questo a rendere straordinaria la sua storia, ma una serie di coincidenze la rende davvero unica.

La prima coincidenza è che la bambina si chiama Azzurra, proprio come il colore dell'acqua limpida del mare che lei ama e protegge. La seconda coincidenza è che la sua famiglia è originaria della Campania, la cosiddetta terra dei fuochi. Dai discorsi dei suoi genitori deve avere fin da subito compreso quanto sia prezioso il nostro pianeta e che se lo sappiamo amare renderà la nostra vita più sana e più felice, mentre la terra malata fa ammalare anche noi. La terza coincidenza è che Azzurra è stata nominata "Ambasciatrice della tutela ambientale" dal sindaco di Fano, Massimo Seri, e guarda un po'... Fano è la "Città dei Bambini". Allora, se crediamo che una coincidenza sia qualcosa di più di due eventi che avvengono insieme in modo causale e vi riusciamo ad intravedere un significato, un vero e proprio segnale che ci indica la direzione delle nostre scelte future, prendiamo esempio da Azzurra. Armiamoci anche noi di guanti, sacchi della spazzatura e gentilezza, per ripulire i nostri parchi, le nostre spiagge, le nostre strade. Perché la Terra è di tutti ed è finito il tempo di voltarci dall'altra parte, perché anche un piccolo gesto, ma fatto da ognuno di noi, può fare la differenza. Quello che Azzurra sta facendo forse è solo una goccia nel mare, ma il mare senza quella goccia, sarebbe più piccolo. Cosa aspettiamo a farlo anche noi?

LAZIO



STORIE A CURA DELLA
REDAZIONE E DELLA
CLASSE 3^AB DELL'IC
SINOPOLI FERRINI DI
ROMA,
DOCENTE: ROBERTA
MAIORANA



IL GIOCO DEI COLORI NELLO SPORT E NELLA VITA

Quando la gentilezza si combina con la correttezza. Troppe volte noi giovani dimentichiamo l'importanza di giocare in modo leale, senza scorrettezze, rispettando sia i nostri compagni che i nostri avversari. Tuttavia, è proprio questo insegnamento che ci è stato trasmesso dalla classe IV F della scuola primaria del nostro istituto, insieme al loro ex insegnante. Il maestro Nicola Basile, infatti, ha ispirato i suoi alunni a riflettere sui valori della collaborazione e della solidarietà attraverso l'innovativo gioco dei colori un'attività in cui tutti potevano contribuire alla vittoria grazie al lavoro di squadra. Nel gioco dei colori, a rotazione, i bambini hanno fatto parte di tutte le squadre e al termine del torneo ognuno di loro ha contribuito alla squadra trionfante, sperimentando così l'importanza del lavoro di squadra. Hanno imparato che non è importante quale colore arrivi prima e che posizione abbia in classifica, quanto piuttosto partecipare e giocare tutti insieme, facendo valere lo spirito di squadra e la volontà di far parte di un gruppo a prescindere da come ci si collocherà. Primi o ultimi non fa differenza! Per questo i bambini dell'attuale V F sono stati premiati durante la cerimonia di premiazione di WeFairPlay, un progetto, supportato dalla Provincia autonoma di Bolzano nato da un'iniziativa dell'associazione sportiva dilettantistica GS Excelsior per promuovere la cultura del fair play nello sport e fuori dai terreni di gioco.

IL GIOCO DEI COLORI NELLO SPORT E NELLA VITA

Una giuria composta da grandi nomi del mondo dello sport e del giornalismo ha scelto l'esperienza del gioco dei colori tra tante storie di inclusione e Massimo Antonini, coordinatore dell'Excelsior, ha consegnato il premio al maestro che nell'anno scolastico. 2021-2022 ha guidato i bambini condividendo con loro i valori della collaborazione e della solidarietà. Il gioco dei colori è stata un'esperienza straordinaria che ci ha insegnato l'importanza di valori fondamentali come la gentilezza, la correttezza, la collaborazione e la solidarietà. Possiamo tutti imparare una lezione importante dai bambini della classe V F e dal loro maestro: vincere non è l'unico obiettivo nel mondo dello sport e nemmeno nella vita di tutti i giorni.

“LANTERNIA”

La Regione Lazio è stata scelta dalla Cina per ospitare il Festival Internazionale delle lanterne, perché ritiene che il territorio sia pronto a recepire e sviluppare nuove economie.

Dopo i grandi successi degli scorsi anni sarà infatti Cassino, in provincia di Frosinone; ad ospitare “Lanternia”, il Festival internazionale delle lanterne giganti, interamente dedicato alle tipiche lanterne cinesi, da anni protagoniste di feste e cerimonie orientali.

La manifestazione internazionale rimarrà per tre mesi a Cassino alle terme varroniane nel parco tematico del "Bosco delle favole", e darà vita a uno spettacolo mai visto prima in Italia.

Protagoniste lanterne giganti di ogni forma e colore create con una attenzione particolare all'ambiente e alla sostenibilità: il materiale utilizzato per la realizzazione delle lanterne è infatti la seta, fibra notoriamente a bassissimo impatto ambientale, mentre per l'illuminazione delle stesse lanterne ci saranno luci al led ad elevato risparmio energetico

Questa notizia può essere considerata una "storia gentile" per diverse ragioni:

La promozione della cultura cinese: Il fatto che la Cina abbia scelto Cassino per ospitare il Festival Internazionale delle lanterne giganti dimostra un desiderio di promuovere la propria cultura e tradizioni in un contesto internazionale. Questo atto di condivisione culturale può essere visto come gentile e aperto alla diversità.

La sostenibilità ambientale: La notizia sottolinea l'attenzione alla sostenibilità ambientale nella realizzazione delle lanterne. L'uso di materiali a basso impatto ambientale come la seta e l'illuminazione a LED ad elevato risparmio energetico dimostra una sensibilità nei confronti dell'ambiente, il che è una notizia positiva per chi si preoccupa dell'ecosistema.

L'attrazione turistica: Questo evento internazionale porterà nuove opportunità economiche a Cassino e alla Regione Lazio, contribuendo a sviluppare nuove economie locali. Inoltre, il "Bosco delle favole" diventerà un'attrazione turistica, portando benefici all'area in termini di turismo e sviluppo economico.

Be' direi che ce n'è abbastanza!

È GIÀ FUTURO

Le persone della mia generazione immaginavano il futuro come quello rappresentato nei cartoni animati de “I Pronipoti”. Un futuro in cui avremmo lavorato poco e tutto sarebbe stato perfetto, lucido e automatizzato. Ricordo ancora il forno a microonde che era in grado di preparare in un attimo tutti i tipi di cibo, i robot che svolgevano i lavori di casa e i letti dotati di sveglie parlanti ...Nelle città de “I Pronipoti” tutte le case e le attività commerciali erano sollevate in alto dal suolo su colonne regolabili e i mezzi di trasporto erano aeromobili con tetto a cupola trasparenti.

E oggi è già futuro!

È una notizia di questi giorni, che a Roma si prevede, con il giubileo del 2025, l’inaugurazione dei primi “taxi volanti” – ovvero, mezzi elettrici a decollo verticale per il trasporto di passeggeri (detti eVTOL).

Roma, quindi, si appresta a diventare la prima città al mondo dotata di tali apparecchi, che dovrebbero collegare in modo diretto l’aeroporto Leonardo da Vinci con il centro cittadino. Un esemplare dei primi “taxi volanti” ha effettuato il suo volo di prova a ottobre 2023, partendo proprio dal maggiore aeroporto romano. Per cinque minuti, si è levato in volo a 40 metri d’altezza, alla velocità di 40 chilometri orari. Gli aerotaxi eVTOL sono stati realizzati da Volocopter, start-up tedesca del settore, sulla base di ricostruzioni grafiche di città del futuro sorvolate da oggetti volanti.

Al di là delle suggestioni fantascientifiche, la ricerca di creare aeromezzi ecosostenibili è qualcosa di molto concreto, che impegna diversi paesi del mondo. I taxi volanti che vogliono instaurare a Roma hanno la capacità di trasportare passeggeri in modo rapido senza produrre emissioni nocive. Perciò la città di Roma – oltre a ospitare un evento di risonanza mondiale come il Giubileo – dovrebbe anche rappresentare un vero e proprio trampolino di lancio per questa nuova tecnologia. In tale ottica, il primo servizio di eVTOL sarà attivo entro la fine del 2024.

La generazione che ieri fantasticava guardando “I Pronipoti”, oggi, con questo annuncio vede come il futuro immaginato diventi progressivamente parte integrante della nostra attuale realtà.

Se il futuro avrà il sapore della gentilezza, cioè avrà cura della salute degli uomini e dell’ambiente, allora c’è speranza di un mondo migliore.

TORNA LO “SPAZZINO” DI QUARTIERE

Se vi toccasse di fare gli spazzini, dovrete andare e spazzare le strade nello stesso modo in cui Michelangelo dipingeva le sue figure; dovrete spazzare le strade come Handel e Beethoven componevano la loro musica. Dovreste spazzarle nello stesso modo in cui Shakespeare scriveva le sue poesie. Dovreste insomma spazzarle talmente bene da far fermare tutti gli abitanti del cielo e della terra per dire: "Qui ha vissuto un grande spazzino che ha svolto bene il suo compito" (Discorso di Martin Luther King nella New Covenant Baptist Church, 9/4/1967)

Forse ha ricordato questo pensiero l'assessore Fabiano del II municipio, a Roma Nord, quando ha annunciato il ritorno dei presidi fissi degli operatori ecologici, che definisce “dei veri punti di riferimento per le persone”.

Dopo un confronto tra l'assessorato all'Ambiente, al Verde e allo Sport di questo municipio e la dirigenza Ama, tornano così operativi i presidi fissi, che ogni mattina lavoreranno in diverse strade e piazze del territorio per garantire decoro e pulizia degli spazi pubblici.

Un ritorno al passato accolta con entusiasmo anche dalla Presidente Del Bello che sostiene che “oltre che a vedersi tutte le mattine fisicamente in strada, rappresentano dei veri punti di riferimento per le persone su eventuali segnalazioni di problematiche presenti nel quartiere, problematiche che riporteranno a fine turno presso le loro zone di competenza. Questa la notizia racconta di un ritorno al passato, con operatori ecologici che si prendono cura del quartiere in modo fisso, garantendo un ambiente più pulito e coinvolgendo attivamente la comunità. Questi aspetti la rendono una storia gentile, poiché mette in evidenza l'attenzione verso la comunità e il suo benessere.

“NONNA ROMA, SOCIAL MARKET”, A ROMA IL SUPERMERCATO CHE COMBATTE LA POVERTÀ

Hai mangiato?” “Hai ancora fame?” “Sei coperto abbastanza? Guarda che oggi fa freddo!” È stato probabilmente il ricordo di queste frasi ad ispirare il nome del supermercato ai suoi creatori.

O forse la sensazione di calore, affetto e protezione che la figura della nonna da sempre trasmette.

Un amore incondizionato, a prescindere da tutto e tutti: sai che c'è, punto.

E in effetti, l'emporio “Nonna Roma Social Market” che ha aperto a Roma in via Gian Pietro Solana, non è un supermercato qualsiasi, ma un luogo speciale che combatte la povertà in maniera gentile e umanitaria. Qui l'idea fondamentale è che ogni individuo merita la dignità di scegliere ciò che desidera acquistare, senza dover accettare pacchi di generi alimentari preconfezionati.

Social Market è molto di più di un semplice emporio: è una comunità in cui le persone si uniscono per una causa comune. Insieme si impegnano non solo a migliorare lo spazio fisico del supermercato, ma anche a condividere esperienze e a contribuire alla crescita dell'intera struttura.

Il nome "Nonna Roma Social Market" rappresenta una promessa di protezione, accoglienza e affetto, e questa promessa si traduce in realtà ogni giorno. Grazie al sostegno finanziario dell'otto per mille battista e all'iniziativa del progetto spesa sospesa, questo luogo non solo offre cibo e beni essenziali a coloro che ne hanno bisogno, ma incarna l'essenza stessa della gentilezza e della solidarietà. Immaginate se un tale approccio potesse essere adottato su scala globale, coinvolgendo anche il cibo in eccesso che altrimenti andrebbe sprecato. Potremmo fare passi significativi verso l'obiettivo di eliminare la fame nel mondo e ridurre le disuguaglianze, come sancito dall'Agenda 2030.

Nonna Roma Social Market è un esempio di come, anche in mezzo alle sfide più complesse, la gentilezza e la generosità possano ancora cambiare il mondo. Un luogo di speranza e di cambiamento, che merita di essere celebrato e replicato ovunque.

ABRUZZO



STORIE A CURA
DELLE CLASSI 4[^]N E 4[^]O
DEL LICEO ARTISTICO
"MISTICONI" DI
PESCARA
DOCENTE: SONIA
MANCINELLI



ARTE E NATURA IN MOSTRA

Coniugare l'arte e la natura e lasciare che facciano insieme mostra di sé è la bella notizia della regione Abruzzo. È appena stato festeggiato il centenario del Parco Nazionale d'Abruzzo, il più antico d'Europa nato il 9 settembre 1922 come parco privato e l'11 gennaio 1923 come parco aperto al pubblico. Le origini sono di qualche decennio prima quando il re Vittorio Emanuele II volle istituire in quest'area una riserva di caccia, per evitare lo sterminio e l'estinzione di importanti ed uniche specie selvatiche. Proprio grazie al Parco questi luoghi remoti e selvaggi conservano ancora oggi i valori naturali e culturali della montagna tanto da ispirare altri territori a seguirne l'esempio. L'uomo moderno, completamente assorbito dalla società super-tecnologica, può ritrovare nel Parco Nazionale d'Abruzzo, un pezzo della propria storia e della propria evoluzione, una storia scritta su un libro ancora aperto fatta di vicissitudini geologiche, di affascinanti selve e di una cultura socioeconomica parsimoniosa e creativa. Ciò che ha aggiunto alla bellezza del parco altra meraviglia è l'idea di un imprenditore abruzzese di Pescasseroli Paride Vitale, fondatore dell'omonima agenzia di comunicazione con sede a Milano, e inventore del brand Parco1923, che ha progettato l'Arteparco un evento annuale di conversazione tra l'arte contemporanea e la natura. Il parco è quindi diventato un museo a cielo aperto dove ci sono delle opere artistiche che si inseriscono all'interno dell'ambiente in modo perfetto. Con questo progetto si vuole unire la bellezza della natura alla bellezza dell'arte, le opere inoltre non modificano la natura o l'ambiente ma li valorizzano. Molte sono le opere presenti: una per tutte è quella realizzata subito dopo il covid da Valerio Berruti chiamata "Libera tutti" che è stata inaugurata per il centenario del parco.

L'opera rappresenta la sagoma in metallo di un bambino che, nascosto dietro la roccia, si affaccia e, a seconda del punto da cui lo si osserva e della stagione dell'anno, può mimetizzarsi tra gli alberi o risaltare contro il cielo, giocando così a nascondino con lo spettatore. Il titolo infatti richiama sia il gioco del nascondino ma è anche un invito a tornare a vivere la natura dopo il lockdown. Nel tempo Arteparco ha affiancato all'inaugurazione delle varie opere una serie di eventi aperti al pubblico, che hanno l'obiettivo di far conoscere e amare il parco oltre a quello di unire le varie forme artistiche. Non solo l'arte contemporanea, ma anche la musica di qualità e così ha avuto origine l'Arteparco Festival. Arteparco è nato con una missione: far vivere in un modo diverso, inaspettato, le meraviglie di un territorio unico al mondo e forse ancora non abbastanza conosciuto. Infatti, quello tra arte contemporanea e natura è un matrimonio perfettamente riuscito. Il bosco, il giardino, la montagna, il prato sono cornici decisamente diverse da un museo. I contesti naturalistici donano all'opera d'arte un significato, ma anche un fascino nuovi. Viceversa, l'opera inserita in un ambiente plasmato dalla vegetazione la rende magica, suggestiva, onirica. In questo parco si celebra il rapporto, unico e complesso, tra uomo e natura. Purtroppo, fin dai tempi più antichi le attività umane hanno trasformato gli ecosistemi della Terra, distruggendo ambienti naturali fondamentali per gli equilibri del nostro pianeta. Aniché distruggere la natura bisognerebbe salvaguardarla al meglio e anche celebrarla nella sua bellezza, questo è ciò che avviene all'interno dell'Arteparco. La natura viene rispettata e alla sua bellezza si unisce quella dell'arte in ogni sua forma.

DOG VILLAGE

Un legame per crescere

Quante volte ci è capitato di ascoltare la storia di animali abbandonati nel periodo estivo! Quante volte abbiamo visto cuccioli lasciati in un angolo di strada delle nostre città! La bella notizia è che c'è qualcuno che se ne prende cura in attesa che trovino una casa che li accolga. Dog Village è proprio questo, una struttura che ospita cani randagi o abbandonati e che fa capo ad un'associazione che lotta ogni giorno per dare una vita migliore a questi amici a quattro zampe che sono stati abbandonati per motivi futili. Il Dog Village è aperto al pubblico e dà la possibilità, a chiunque lo desideri, di portare a passeggio ogni domenica qualcuno dei suoi ospiti. Questo semplice gesto permette di creare un legame che diventa ancora più profondo se si adotta un cane. Infatti, così impariamo a mettere le sue esigenze prima delle nostre, ci allontaniamo dai problemi che ci affliggono, perché un amico a quattro zampe ha bisogno del nostro tempo, deve essere curato e accolto nella quotidianità. Il canile dà la possibilità a chiunque di adottare un cane e quindi di dare e trovare affetto ed instaurare un legame con lui. Il Dog village lotta contro il randagismo e accoglie tanti cani nella sua struttura ed essi sono accuditi in maniera amorosa ma manca quel legame affettivo che può nascere solo nel rapporto uno ad uno, un cane una persona o una famiglia. Questo gesto gentile è fondamentale per un adolescente che si sente insicuro e soffre la solitudine; infatti, avere vicino a sé un cane diventa una motivazione in più per superare le difficoltà insieme, contando l'uno sull'altro e oltrepassando quelle barriere che rendono faticosa la crescita: l'ansia e la paura.

Noi ragazzi di oggi siamo abituati a comprimere le emozioni che ci agitano così quasi da non riconoscerle e identificarle in noi stessi. Proviamo la delusione, la sofferenza che nasce dal non essere ascoltati e capiti e magari non sappiamo nemmeno esprimere e spiegare ciò che ci accade, ma se dall'altra parte c'è un essere vivente che, con pochi sguardi e gesti riesce a comprenderci e sollevarci dalle inquietudini e in cambio non chiede altro che un po' di affetto, siamo salvi. Le persone che hanno adottato un cucciolo capiscono che un cane ha la capacità incondizionata di accogliere chiunque, di creare un legame profondo fatto di vicinanza, attenzione, protezione, capacità di cogliere gli stati d'animo della persona che se ne prende cura.

La direttrice ci ha raccontato la storia di una anziana signora che soffriva di solitudine e quindi voleva a tutti i costi un cane per compagnia, ma la sua età non le permetteva di crescere il cane fino a portarlo alla fase dell'anzianità; quindi, il Dog Village ha fatto un accordo con la ASL: nel momento in cui la signora non ci sarà più, il cane ritornerà al canile. Questo ha reso felice la signora ma ha assicurato anche al cane delle cure amorevoli. Così il Dog Village accontenta tutti, ma ponendo al centro dell'interesse il bene del cane nel suo essere in relazione con l'uomo.

LA TERAPIA DEL SORRISO

“Io sono un clown, e faccio collezioni di attimi” Questa frase del premio Nobel Heinrich Böll assume un significato più profondo se pensiamo ai tanti attimi donati ai malati da un professore-clown, Lorenzo Di Santo, classe 1960, insegnante di Discipline geometriche presso il Liceo Mibe di Pescara e nello stesso tempo clown-dottore dall’età di 40 anni.

È la sua storia gentile che vogliamo raccontarvi.

“La vita porta a strade che nemmeno riusciamo immaginare” afferma Lorenzo quando ricorda come ha iniziato. Infatti, incuriosito e affascinato da un’idea di solidarietà, diventa clown-dottore presso la società di volontariato Clowndoc. Questa associazione, nata a Pescara nel 2007, offre sostegno e distrazioni ai pazienti, soprattutto ai più piccolini, ma cerca anche di portare un sorriso a coloro che vegliano giorno e notte le persone care malate.

È il famoso Patch Adams, negli anni Settanta, il primo ad avere l’intuizione che far sorridere i malati ne possa migliorare la condizione psico-fisica; infatti, dopo essere stato ricoverato in psichiatria e aver visitato vari ospedali americani comprese di essere capace di aiutare chi soffre senza l’ausilio dei farmaci, ma col semplice utilizzo della risata.

Ma in che modo si relazionano i clown dottori? Essi, dopo aver attirato l’attenzione dei pazienti, li distraggono facendo dei piccoli giochi e scherzando con loro usando delle barzellette, in modo da portare un po’ di spensieratezza e con lo scopo di sdrammatizzare quelle che sono le pratiche mediche.

Il dottor Stecco è il personaggio comico del professore ed è spesso accompagnato da una marionetta, chiamata Lella, una sorta di pecora che insieme alla voce comica e buffa del dottor Stecco tende a suscitare simpatia nei più piccoli. Il dottor Stecco indossa le vesti di un professore di arte, il quale assegna dei compiti e mette delle note non solo ai ragazzini ma anche al personale sanitario e in compagnia del suo collega, il clown Augusto, improvvisa delle scenette. Nel professor Di Santo, l'attività di volontariato ha notevolmente influenzato anche il metodo d'insegnamento perché i due modi, uno di intrattenere e l'altro di spiegare, si compenetrano.

I clown-dottori - afferma il professor Di Santo - sono diffusi in tutte le nazioni e sono dotati di una formazione apposita per poter interagire con i bambini malati nelle strutture ospedaliere. Infatti - dice il professor Di Santo "Nella camera dei pazienti si entra in punta di piedi".

L'associazione Clowndoc è sicuramente una delle più belle notizie della regione Abruzzo da poter diffondere e pubblicizzare, al fine di incoraggiare e sensibilizzare quante più persone possibili. Lorenzo di Santo lo possiamo considerare un vero eroe ed esempio da imitare. Grazie alla sua passione, mossa dalla sua bontà, regala sorrisi a chi purtroppo è meno fortunato e insegna a noi giovani cosa significa aver cura degli altri.

MEDEA

Sapere a chi rivolgersi nel momento in cui si vive una situazione di disagio o si è vittima di violenze psico-fisiche, è la bella notizia che vogliamo raccontare. E' Medea l'associazione a cui possiamo bussare. Essa è un'organizzazione di volontariato senza scopo di lucro che fornisce informazioni riguardo ai vari fenomeni di violenza e una consulenza gratuita insieme ad attività di prevenzione. L'associazione è costituita da un team di psicologi, avvocati, criminologi ed ha lo scopo di condannare la violenza di qualsiasi tipo fornendo assistenza legale e valutando il livello di pericolosità delle violenze subite.

L'organizzazione, situata in Via De Gasperi 12 a Montesilvano, aiuta ad educare al rispetto della persona, ad accettare un rifiuto, a considerare le diversità come una opportunità, a saper gestire la propria aggressività affinché non diventi violenza. Questi sono temi che possono sembrare banali ma sono le fondamenta della convivenza civile, perché la tolleranza e il dialogo sono possibili solo se esiste il rispetto dell'altro. Il 6 novembre, l'associazione Medea odv insieme all'associazione della Pescara calcio, ha dato vita al progetto "EmozioniAMOci, dai un calcio al Bullismo". Lo sport può diventare uno strumento di integrazione e inclusione sociale diffondendo la cultura della non-violenza partendo dall'infanzia e dagli adolescenti.

L'evento ha coinvolto scuole, associazioni sportive per normodotati e diversamente abili, associazioni cattoliche di varie regioni, a partire dall'Abruzzo. Si è trattato di una sorta di staffetta che ha affrontato lo sport come mezzo di integrazione sociale poiché esso può dare un grande contributo per arginare un fenomeno in preoccupante ascesa come il bullismo o le discriminazioni in generale.

Lo sport è uno specchio della nostra società, capace di diffondere modelli di vita e pratiche comportamentali. Dal punto di vista motorio e psico-emotivo, rappresenta quindi un importante momento formativo in grado di contribuire attivamente alla formazione caratteriale dei soggetti coinvolti.

Inoltre, una fantastica notizia è che ben 25 ragazzi, protagonisti del progetto, hanno portato l'Italia sul tetto del mondo ai Giochi Olimpici e Paralimpici di Tokyo e Pechino, ricevendo lauree honoris per i loro successi.

Lo sport deve necessariamente farsi promotore di pratiche di comportamento virtuose, come ha tenuto a ribadire Francesco Longobardi, presidente dell'associazione Medea Odv: «Lo sport è agenzia culturale che può essere utilizzata per diffondere il contrasto al bullismo che purtroppo è un fenomeno in crescita. Vogliamo dialogare con i giovani per contrastare questa piaga sociale.» Le disavventure della vita possono trasformarsi in grandi opportunità. Lo sport può divenire il motore del cambiamento delle nuove generazioni.

MOLISE



STORIE A CURA
DELL'ISTITUTO
COMPRESIVO "ACHILLE
PACE" DI TERMOLI,
DOCENTE: LILIANA
SIRIANNI



NON VOLTATEVI MAI DALL'ALTRA PARTE

Questa è la bellissima storia di Mario Amatzio, uno studente di diciassette anni dell'Istituto Tecnico Economico di Bojano, (CB) che il 24 febbraio 2023 ha ricevuto la nomina di "Alfiere della Repubblica" direttamente dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Mario ha lasciato il segno con la sua dedizione al volontariato durante il culmine della pandemia. Si è impegnato nella consegna a domicilio di cibo e farmaci per le persone anziane e sole, offrendo, quando possibile, il prezioso dono della compagnia. Bravo, certo, ma voi starete sicuramente pensando che questo lo hanno fatto in tanti. Avete ragione. Ma Mario ha fatto anche dell'altro: ha combattuto il bullismo e le discriminazioni e ha favorito l'inclusione dei coetanei in difficoltà, perché lui sa benissimo che l'esclusione dal gruppo può rendere i ragazzi sia vittime che attori del bullismo. E non è ancora tutto: Mario ha fatto questo perché ha vissuto a sua volta questa difficile esperienza. "Io per primo ho assaporato il disagio dell'emarginazione, dell'esclusione e del bullismo. In passato sono stato molte volte bullizzato a causa del mio aspetto fisico. Gruppi di spavaldi che mi hanno denigrato allontanandomi dagli altri e favorendo la mia solitudine. Esperienze che, crescendo, ho maturato in ideali che mi hanno poi spinto a fare quello che faccio: combattere le prepotenze con tutti gli strumenti a me permessi "ha detto durante un'intervista questo giovane studente. Ha poi voluto lasciare due importanti messaggi: il primo per le vittime del bullismo: "A loro dico: non arrendetevi al bullismo, non lasciatevi demolire dal fango delle parole e dalle brutture delle azioni. Non siete voi ad avere problemi ma loro. Altrimenti, sicuramente, agirebbero in maniera diversa.

E poi, parlate. Non abbiate paura né vergogna di parlarne, a casa e a scuola”. Il secondo è rivolto alla maggioranza silenziosa, coloro che non sono né vittime né bulli, ma che possono fare la differenza: “Non voltatevi mai dall’altra parte”.

Vogliamo concludere questa storia gentile con le parole di Jod Osteen:

“Attraverserai momenti difficili, questa è la vita. Ma io dico: niente succede a te, ma succede per te. Vedi il positivo negli eventi negativi”

IL SENSO DEL DOVERE

Un encomio solenne, quello tributato dalla sindaca di Piacenza, Katia Tarasconi, a due agenti della Polizia municipale, per un soccorso prestato a Termoli, nell'estate scorsa. «Per il senso del dovere, responsabilità, altruismo ed elevata determinazione, perché pur essendo fuori servizio, in vacanza nella località turistica Termoli, intervenivano prontamente per soccorrere una persona colta da arresto cardiaco mentre si trovava in acqua. Le due agenti intervenivano in acqua trasportando a riva la persona priva di sensi, lo asciugavano ed iniziavano le operazioni di rianimazione cardiopolmonare poiché il defibrillatore, reperito sul posto indicava di procedere con “massaggio cardiaco energico”. Ecco la storia: Il sole di Termoli, già caldo in quel pomeriggio estivo, sembrava abbracciare le spiagge con il suo calore dorato. Tra i bagnanti e gli ombrelloni c'erano l'assistente capo Manuela Argentieri e l'assistente Francesca Della Pietra, agenti della Polizia municipale di Piacenza. Erano fuori servizio, in vacanza, quando il destino pose davanti a loro un compito delicato: una persona era stata colta da un improvviso arresto cardiaco in mare. Nonostante la distanza fisica dalla loro routine di lavoro, Manuela e Francesca si gettarono senza esitazione nell'acqua azzurra, correndo incontro al pericolo con una determinazione che solo il senso del dovere può conferire. Lì, tra le onde e il cielo sereno, le due agenti mostrarono il loro coraggio. Trasportarono a riva il corpo inanimato con la forza di chi non accetta la sconfitta.

Lo asciugarono con premura e, senza perdere un istante, iniziarono le operazioni di rianimazione cardiopolmonare. Il defibrillatore, trovato sul posto, indicava di procedere con un massaggio cardiaco energico e loro risposero con una determinazione che trasformò il tragico scenario in un'arena di speranza. Tre fasi di rianimazione, tre battiti di cuore in cui il destino teneva il fiato sospeso. Il signor Tiziano, questo è il nome del turista soccorso, riacquistò lentamente i sensi. La vita tornò a fluire nei suoi vasi sanguigni. Lì, sulla riva di Termoli, tra applausi e sguardi grati, l'abbraccio del mare sembrava essere diventato più intenso, come se anche lui celebrasse la vittoria della vita sulla morte. Il signor Tiziano venne poi trasportato all'ospedale, e dopo alcuni giorni di osservazione, fu dimesso. Il loro gesto straordinario non solo aveva salvato una vita, ma aveva anche scritto una pagina indelebile di coraggio e altruismo nella storia di Termoli.

VIETATO CALPESTARE I SOGNI

Cosa vuoi fare da grande? L'astronauta, il domatore di leoni, il pompiere ... e perché no, il pasticciere.

Tutti i bambini hanno dei sogni: sono espressione del loro entusiasmo e creatività, sono la loro speranza di futuro. È per questo che deve essere vietato, anzi, severamente vietato calpestare i sogni dei giovani, esattamente come è vietato calpestare l'erba dei giardini.

Ogni giardino è unico, così come lo sono i sogni di ogni ragazzo: rispettare la diversità e la bellezza di entrambi è essenziale per preservarne l'unicità e la piena espressione.

È proprio in quest'ottica che è stata una giornata meravigliosa, oseremmo dire dolcissima, quella vissuta all'istituto alberghiero "Federico di Svevia", dove è andata in scena la conclusione del secondo concorso nazionale di pasticceria riservato ai "ragazzi speciali". "Vietato calpestare i sogni", il motto dell'evento che ha visto partecipare 35 istituti alberghieri italiani. Una bellissima manifestazione che ha impegnato più di 70 ragazzi provenienti da tutte le scuole d'Italia che hanno partecipato a coppie e hanno elaborato meravigliosi dolci. L'emozione più grande è stata quella di vedere come i ragazzi con fragilità hanno saputo collaborare con il proprio compagno, trovare l'intesa e rafforzarsi a vicenda ottenendo fantastici risultati. Una straordinaria realtà di integrazione, solidarietà e altruismo. Era prevista l'ideazione di un dessert innovativo con uno o più ingredienti tipici della propria regione di appartenenza. Premio "Filicori Zecchini" miglior team è andato a Alessandra Liaci e Josephine Nuzzacci, il premio alla miglior estetica "Silikomart" è andato all'istituto alberghiero "Basile Caramia Gigante" di Alberobello rappresentati da Giulia Fumarola e Vito Calella. Il podio è stato premiato dal sindaco Francesco Roberti, Anna Paola Sabatini e il ministro Alessandra Locatelli.

Al terzo posto Angela De Vita e Gaspare Braschi dell’Ancel Keys di Casalnuovo del Cilento. Al secondo posto l’istituto di Chianciano Terme con Alen Doci e Paolo Fastelli. Vincitore del concorso nazionale Pasticceria ragazzi speciali è Mariantonietta Cerulo e Roberta Petroccia, dell’istituto alberghiero “Le Streghe” di Benevento.

P.S a detta dei partecipanti, i dolci erano proprio strepitosi!

CAMPANIA



STORIE A CURA DELL' IC
TORQUATO TASSO DI
SORRENTO,
DOCENTE: LUISA
GARGIULO



DILLO CON I FIORI, MA ANCHE CON I LIBRI

Questa è la storia di Luigi Esposito che a Napoli, nel quartiere Chiaia, vende fiori e regala libri. Nel suo chiosco, infatti tra i fiori e piante ci sono ceste piene di libri che il buon Luigi non regala solo ai propri clienti, ma anche ai passanti: “Regalo libri a chiunque, non si devono necessariamente acquistare fiori. Le persone possono anche portare via romanzi e saggi, come è accaduto l’altro giorno con due signore dei Quartieri spagnoli.” “Perché lo faccio? Amo leggere, mi entusiasma. Voglio essere ancora capace di immaginare, in un’era in cui conoscenza e fantasia spesso si riducono a uno smartphone, e le persone camminano con la testa bassa sui cellulari. Un libro allarga gli orizzonti, ci aiuta a conoscere gli altri. Ci rende migliori. E regalare libri può essere un modo per convincere la gente a leggere. È una fatica immane convincere le persone ad accettare un libro: alcuni dicono di non aver tempo per la lettura, altri si mettono persino a ridere. Questa meravigliosa iniziativa è nata per caso un paio di mesi fa. Stavo leggendo un giallo di Maurizio De Giovanni e un cliente mi ha chiesto di prestarglielo. Ho risposto che glielo avrei regalato non appena finito di leggerlo. E poi ho pensato che potesse essere un’idea quella di regalare libri. All’inizio ho dato i miei, ora i clienti mi portano i loro quando non sanno più dove metterli. Ho cominciato così, mettendo nel chiosco un cesto con i volumi da regalare e uno per i libri da scambiare. La sua storia diventa famosa giorno dopo giorno e il suo piccolo negozio all’angolo di largo Ferrandina (in cui lavora da praticamente 40 anni, aveva 13 anni quando aiutava il padre), è diventato qualcosa in più di un semplice negozio di fiori.

La storia di Luigi ci ricorda il grande potere della gentilezza e della passione di poter cambiare le cose. La sua iniziativa ci insegna che la cultura può sbocciare nei luoghi più inaspettati e che ogni individuo, con il suo contributo unico, può essere un custode della crescita culturale della propria comunità. Nell'era digitale in cui la testa è spesso china sui dispositivi, Luigi ci ricorda l'importanza di alzare lo sguardo, aprendo la mente a nuovi orizzonti attraverso il dono prezioso dei libri. La sua storia è un invito a non dare mai nulla per scontato e a coltivare il terreno della conoscenza e dell'immaginazione con gesti semplici, ma profondamente significativi.

IL GELATO SOLIDALE

In una serata d'estate sulla Penisola Sorrentina, la dolce melodia delle risate e dei passi leggeri riecheggiava per le strade di Sorrento. La città, famosa per i suoi panorami mozzafiato e i suoi gelati artigianali, stava per diventare il palcoscenico di un evento speciale - il primo gelato solidale pro-Ucraina. Al centro di questa iniziativa c'era il maestro gelatiere Sergio Colalucci, un uomo il cui cuore grande quanto la sua maestria nell'arte di fare gelato aveva attirato l'attenzione del Rotaract Sorrento e dell'Antica Gelateria dell'Accademia. Insieme, avevano deciso di unire le forze per sostenere i bambini ucraini fuggiti dalla guerra, ospiti presso famiglie e strutture nella penisola sorrentina. La sala dell'Antica Gelateria dell'Accademia era pervasa da un'atmosfera di entusiasmo e solidarietà mentre il maestro Colalucci lavorava con dedizione dietro al bancone. Gli ingredienti di alta qualità si trasformavano in golosi coni e coppette di gelato, pronti a regalare momenti di dolcezza a chiunque li assaporasse. Il Rotaract Sorrento, con il suo spirito giovane e dinamico, aveva organizzato l'evento, coinvolgendo la comunità nella causa. Volontari e membri del Rotaract distribuivano volantini e raccontavano la storia dietro il gelato solidale, invitando tutti a partecipare a questa nobile iniziativa. Le famiglie sorrentine avevano aperto le porte alle vittime della guerra in Ucraina, e ora l'intera comunità si univa per offrire un piccolo gesto di gentilezza sotto forma di dolce gelato.

Ogni cono venduto contribuiva a sostenere i bambini e le famiglie in difficoltà, donando loro non solo un momento di gioia, ma anche un aiuto concreto. La notizia dell'evento aveva raggiunto anche gli ospiti ucraini, e la loro gratitudine si leggeva negli occhi mentre assaporavano il gelato sorrentino, avvolti dal calore della nuova comunità che li aveva accolti con cuore aperto.

Quella serata fu molto più di un semplice momento di indulgenza gastronomica; fu un'esperienza di condivisione, amore e solidarietà che fece capire a tutti quanto potesse essere potente il connubio tra un gesto dolce e il desiderio di fare del bene. E così, una piccola gelateria sulla Penisola Sorrentina divenne il luogo dove la dolcezza del gelato si mescolò con la dolcezza di aiutare chi ne aveva più bisogno.

IL RITORNO DELLA FOCA MONACA NEL GOLFO DI NAPOLI

Nei profondi abissi del Golfo di Napoli, una creatura magica e maestosa ha fatto la sua riapparizione dopo decenni di silenziosa assenza. La foca monaca, da tempo lontana dagli sguardi umani, ha scelto di nuotare di nuovo nelle acque cristalline di questa bellissima baia. L'entusiasmo e la meraviglia si sono diffusi come onde nell'Area Marina protetta di Punta Campanella, dove è stato registrato questo incredibile avvistamento. L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) ha confermato la notizia, dando il via a una storia affascinante di riscoperta della fauna marina. Il primo segnale del ritorno di questa magnifica creatura è giunto da diportisti che domenica 7 maggio 2023, hanno avvistato e immortalato in video un esemplare di foca monaca al largo della costa occidentale dell'isola di Capri. Questa segnalazione è stata il punto di partenza di una serie di eventi straordinari. Grazie alla pronta collaborazione con i ricercatori della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli, l'Ispra ha confermato la veridicità dell'avvistamento e inserito preziosi dati nel programma di monitoraggio nazionale su questa specie. L'esemplare avvistato, un adulto dalla presenza imponente, ha mostrato comportamenti tipici delle foche durante la caccia, offrendo uno spettacolo unico ai fortunati osservatori mentre afferrava un pesce di grossa taglia compiendo le sue caratteristiche manovre di caccia. Tuttavia, la bellezza di questo ritorno è accompagnata da un messaggio di rispetto e cautela.

L'Ispra ha emesso raccomandazioni importanti per coloro che potrebbero avere l'opportunità di avvistare questa straordinaria creatura. Il richiamo a ridurre le fonti di disturbo, mantenere una distanza di sicurezza, e contattare le autorità competenti testimonia il desiderio di proteggere e preservare questa nuova connessione con il mondo marino.

Così, mentre la foca monaca nuota nuovamente nelle acque del Golfo di Napoli,

inizia una nuova e affascinante pagina di convivenza tra l'uomo e la natura, dove la

meraviglia della fauna marina si intreccia con il rispetto e la responsabilità di

custodire il nostro prezioso ecosistema marino.

LA BANDIERA BLU 2023 SVENTOLA SULLA COSTIERA SORRENTINA

Vico Equense, Piano di Sorrento, Sorrento e Massa Lubrense quattro comuni della Costiera Sorrentina, luogo dove il cielo bacia il mare con incredibile intensità, sono stati insigniti del prezioso vessillo durante una cerimonia indimenticabile a Roma. La notizia, risuonata tra le stradine di Vico Equense, è stata fonte di immensa gioia. I pescatori ne sono stati particolarmente orgogliosi nel vedere riconosciuto il loro impegno quotidiano nel preservare la limpidezza e pulizia delle acque. Sorrento, la perla della Penisola, fu pervasa da un senso di gratitudine. Luigi, proprietario di una storica gelateria, decise di creare un gelato speciale in onore della Bandiera Blu, con i sapori distintivi della zona che si fondevano in un tripudio di gusto. A Massa Lubrense, il tramonto sulla baia vide gli abitanti radunarsi per una cerimonia speciale. Antonio, il sindaco, parlò con passione dell'importanza di proteggere la terra che avevano ereditato dalle generazioni precedenti, ora ufficialmente riconosciuta con la Bandiera Blu.

E ad Anacapri, nel cuore della provincia di Napoli, l'entusiasmo era palpabile. Giovanna, una guida turistica appassionata, promise di condividere la bellezza del suo villaggio con il mondo, ora che anche Anacapri aveva ottenuto il prestigioso riconoscimento. Così, mentre il vento salmastro accarezzava la Penisola Sorrentina, una nuova pagina della sua storia si stava scrivendo. La Bandiera Blu non era solo un premio; era diventata il simbolo di una comunità che abbracciava il suo impegno per preservare la bellezza naturale, un capitolo che sarebbe rimasto scolpito nei cuori di coloro che chiamavano quei luoghi casa.

"LA NASCITA DI 'LA MATTA PIZZERIA': UNA STORIA DI SOLIDARIETÀ E OPPORTUNITÀ A SCAMPIA

In un angolo speciale di Scampia, una storia di speranza e solidarietà prende vita, trasformando il cuore del quartiere con un progetto straordinario. "La Matta Pizzeria" è più di una semplice pizzeria: è un rifugio di gentilezza e opportunità per i ragazzi del centro di igiene mentale di Scampia.

Tutto è iniziato con il progetto "Facile Sognare", una visione che ha preso forma grazie alla collaborazione de La Scugnizzeria, un simbolo di impegno verso i giovani in contesti complessi, e all'iniziativa di Facile Ristrutturare. Questo progetto ha raggiunto Napoli come terza tappa, dopo Milano e Roma, coinvolgendo cuori e mani per creare qualcosa di unico.

"La Matta Pizzeria" è più di un luogo dove si sfornano pizze deliziose. È un luogo di opportunità per i ragazzi in difficoltà, offrendo loro un lavoro e organizzando laboratori creativi per i bambini del quartiere. Attraverso la lavorazione del pane, si aprono porte alla cultura alimentare, sensibilizzando i più piccoli su temi importanti.

La conclusione di questa tappa straordinaria è stata celebrata con una festa che ha coinvolto non solo il quartiere di Napoli ma anche la cittadina di Melito. Il cuore pulsante di "La Matta Pizzeria" sono i ragazzi stessi, che ora trovano un ambiente sicuro e inclusivo.

Crescere in un contesto difficile spinge a sognare in grande, e "La Matta Pizzeria" è il risultato di quel sogno.

BASILICATA



STORIE A CURA DI SCUOLE
VARIE



L'AMORE PER LA PROPRIA TERRA

A Lagonegro, un paesino della Basilicata, viveva una vecchietta che, ogni mattina, dopo aver messo sulle spalle il mantello di colore nero, con il suo asinello si avviava per strade sterrate e in salita, verso il campo che distava un po' dal paese.

Il terreno del campo era argilloso e cretoso perché lì intorno non c'era acqua per poter irrigare.

Su una parte di quel terreno crescevano solo le patate e i fagioli con cui sfamava la sua famiglia o vendeva, insieme alle uova che producevano le galline nel pollaio che lei stessa aveva costruito.

Quando il marito della vecchietta morì una parte di quel terreno, dove crescevano le piante di zafferano, rimase incolto per circa vent'anni perché nessuno lo curava, anche se la vecchietta a volte ci andava per controllarlo. Un giorno, il figlio maggiore della vecchietta, non avendo da fare, andò per curiosità a controllare quel pezzo di terreno, e appena lo vide si commosse ricordando l'amore del padre per quel campo di zafferano, che da generazioni era della sua famiglia; perciò, promise a sé stesso che non l'avrebbe lasciato incolto e che si sarebbe inventato qualcosa.

Ne parlò con le sue due sorelle che subito condivisero l'idea e cominciarono a pensare ad una possibile soluzione, perché anch'esse legate alla loro terra d'origine.

Facendo le analisi, si scoprì che quel terreno era ancora adatto alla coltivazione dello zafferano, anche se erano passati molti anni.

Da quel momento i tre figli della vecchietta diedero nuova vita a quella parte di terreno che con dedizione e pazienza, divenne un grande campo di zafferano non solo per una produzione personale, ma anche per una vera e propria azienda agricola oggi conosciuta in tutta Italia.

Ci volle tanto tempo ma la soddisfazione e la gioia di vedere sbocciare i fiori di colore turchese e l'amore per quella terra sicuramente li ripagò per tutta la fatica e il sacrificio profuso.

E ora, mentre la terra continua a dar vita ai suoi tesori, il ricordo della vecchietta e della sua famiglia, è per noi un esempio di come l'amore per la terra e la gentilezza possano trasformare anche i terreni più aridi in campi fertili di speranza e successo.

UNA BUONA
NOTIZIA AL
GIORNO
TOGLIE LA
NEGATIVITÀ DI
TORNO!

The Bright Side



OPERAZIONE GENTILEZZA: LA CERIMONIA DELLA CHIAVE

In Basilicata c'è un comune di nome Paterno che ha un sindaco davvero speciale, la signora Tania, una donna dall'animo gentile e dal cognome foriero di promesse: Gioia

Tania, appena i suoi impegni di sindaco le lasciano un po' di tempo libero, ama sfogliare gli antichi manoscritti lasciati dai suoi antenati, perché vi trova curiosità, miti e soprattutto tante storie riguardanti la città che governa.

Un giorno, in un antico racconto, legge una profezia: " Se nel giorno di primavera a venire, nascerà anche solo un bambino nella fiorita città qualcosa cambierà nelle vite di tutti "

Tania rimane profondamente colpita da questa frase perché lei crede in un futuro migliore e sa che il futuro è il tempo dei bambini.

Infatti, ogni volta che nasce un bambino, per questo sindaco è sempre una festa.

Per questo, Tania, sindaco di Paterno, comune di tremila e 92 anime ha stabilito che il 21 marzo sarà la giornata dedicata all'accoglienza dei nuovi nati, che, durante un momento di festa, riceveranno un benvenuto da parte delle istituzioni.

E seguendo il resto della profezia: " Quando i nuovi nati vedranno la luce del mondo, tutte le città della regione si riuniranno e banchetteranno con la cerimonia della chiave per celebrare l'ascesa della gentilezza"

decide di consegnare loro, tramite i genitori due oggetti: una chiave, simbolo della gentilezza che serve per entrare a far parte di una comunità, e un ulivo, simbolo della pace e della cura di cui c'è bisogno per crescere.

Un augurio che promette tanto ma che non costa nulla. Le chiavi sono in polistirolo («non ci sono soldi nelle casse municipali per un gadget di pregio») e gli ulivi sono alberelli appena abbozzati. D'oro c'è solo la gentilezza.

Chissà, se anche a Paterno, come nell'antico mito, un giorno degli alberi di ulivo nasceranno vicino alla boscaglia e la città si riempirà di fiori, in un'eterna primavera di mille colori.

RACCONTARE
LE BUONE NOTIZIE
NON É BUONISMO,
MA FARE
BUON GIORNALISMO!

The Bright Side



IL SOGNO DI MIIA

Questa è la storia di Solomiia Hrubciuk, una ragazza ucraina, fuggita dalla guerra e accolta da una società sportiva di Potenza, grazie alla sua grande passione per la ginnastica ritmica.

Miia, così la chiamano tutti, ha 12 anni. È alta, bionda, con grandi occhi neri e carnagione chiara. È timida, ma nello stesso tempo forte e determinata.

Nel suo Paese era una studentessa modello, amata da tutti. All'età di quattro anni, un giorno entrò per caso in una palestra e vedendo le ginnaste allenarsi, ne rimase così affascinata che volle subito praticare la ginnastica ritmica insieme a loro: così nacque la sua grande passione per questa disciplina sportiva.

La vita di Miia in Ucraina era felice e serena: studiava, si allenava e trascorreva il suo tempo libero con la famiglia e gli amici. Ma la notte tra il 23 e 24 febbraio del 2022 il rumore dei bombardamenti e delle sirene la svegliò bruscamente e da quel momento la sua vita e quella di tutti gli ucraini cambiò di colpo.

Non era ancora giorno quando la ragazzina e la sua famiglia, in preda ad una grande paura, dopo aver raccolto le cose più importanti da portare con sé, si rifugiò nei bunker sotterranei dove trascorse diversi mesi. Le giornate erano infinite, segnate dall'angoscia, dal terrore e dalla sofferenza per le condizioni disumane in cui improvvisamente si erano ritrovati a vivere.

Per un caso fortuito, a Miia si presentò l'occasione di lasciare il suo Paese martoriato dal conflitto con la Russia, mentre i suoi genitori dovettero rimanere per continuare il loro lavoro da poliziotti. Salita su un autobus, giunse in Italia, precisamente a Tito, in provincia di Potenza, dove viveva e lavorava da tempo una cugina che si offrì di ospitarla.

Il viaggio le sembrò interminabile, e la nostalgia per la sua famiglia e gli amici in Ucraina sembrava insopportabile.

La ragazza aveva portato con sé solo uno zainetto con dentro poche cose, le più preziose: un nastro, una palla e le clavette per continuare a coltivare la sua passione per la ginnastica ritmica.

I primi giorni in Italia furono molto difficili da affrontare, ma pian piano, grazie all'accoglienza offertale dalla società sportiva Giu.Ne.Gia e dalle sue nuove compagne, riuscì a ritrovare un ambiente che le ricordava un po' la vita serena in Ucraina.

Tuttavia, Solomiia sentiva molto la mancanza della famiglia e degli amici che aveva dovuto lasciare e la sua solitudine era, ulteriormente, accentuata dalla mancanza della scuola e dei compagni di classe, perché frequentava solo lezioni a distanza. La società sportiva rappresentava per lei una seconda famiglia e attraverso la ginnastica ritmica riusciva ad esprimere tutte le sue emozioni ed a comunicare con le compagne.

Oggi Miia è ritenuta dalla sua istruttrice una ginnasta eccezionale, non solo perché preparata da un punto di vista tecnico e fisico, ma soprattutto perché sotto il profilo umano e caratteriale si è mostrata una persona vincente nella vita, viste le grandi difficoltà che ha dovuto affrontare per sfuggire dalla guerra e perseguire i suoi sogni.

Nonostante le difficoltà iniziali legate alla lingua – superate in parte con l'uso del traduttore – e alla timidezza di Miia, le nuove compagne l'hanno accolta con amore e sono diventate per lei come sorelle, cercando di alleviare per quanto possibile la sua sofferenza e le sue preoccupazioni. La ragazza, infatti continuava a vivere la tragedia della guerra anche a distanza, perché comunicando con i genitori, veniva a conoscenza degli orrori che essi stavano vivendo, soprattutto per il loro difficile ruolo di poliziotti.

Col passare del tempo, Solomiia è riuscita ad integrarsi sempre meglio: oggi la ragazza ucraina si considera “adottata” non soltanto dalle compagne e dagli istruttori, ma anche dalle famiglie delle altre ginnaste, che hanno lanciato una raccolta fondi per permetterle di partecipare a gare e trasferte in tutta Italia e per sostenerla nella vita quotidiana.

A tutt’oggi, grazie all’aiuto della società sportiva, della cugina e dei genitori delle compagne, Miia riesce ad inseguire i propri sogni ed a vivere una vita normale, nonostante il pensiero ancora attuale della guerra.

Buona vita, Miia.

PER MIGLIORARE
IL MONDO E LE
NOSTRE
GIORNATE
SERVE PIÙ
POSITIVITÀ!

The Bright Side



QUANDO IL SOGNO DIVENTA REALTA'

L'amore per la musica è una caratteristica che possiedono molte persone.

Possiamo certamente affermare che a tutti piace la musica e molti sanno suonare uno strumento.

Questo interesse può essere un semplice svago o diventare una vera e propria passione, tanto da culminare in importanti riconoscimenti.

È il caso del giovane, anzi giovanissimo, Pietro Maria Francesco Mauro di Senise, in provincia di Potenza, che ha vinto il premio internazionale Golden Classical Music Awards, a soli 9 anni, suonando al pianoforte un pezzo di Domenico Scarlatti: K1 in D Minore.

Il suo amore per la musica è nato molto presto, a soli sei anni, ascoltando suo nonno, un musicista provetto. Imparò a conoscere le note prima ancora di saper scrivere!

Poggiando le sue manine sopra le mani del nonno suonava i suoi primi brani. Nel giro di pochi anni cominciò a leggere gli spartiti e a suonare da solo.

A sette anni, per Natale, il nonno gli regalò il suo primo pianoforte:

Con il passare del tempo, la sua passione per la musica diventò sempre più intensa e le sue esecuzioni sempre più complesse.

Quando suonava, Pietro era felice: si sentiva libero, aveva l'impressione di volare oltre il suo piccolo paese, fuori dalla routine e dalla quotidianità.

L'acqua che scorreva era per lui un suono di violini e il ticchettio dalle scarpe di chi passeggiava gli sembrava il ritmo delle percussioni.

Le due colline attorno alla diga erano una platea piena di spettatori...

Sognava, come solo i bambini sanno fare.

Ma un giorno dello scorso anno, accadde qualcosa che avrebbe dato una svolta significativa alla sua vita: l'invito al Golden Classical Music Awards.

Una commissione musicale, dopo aver ascoltato una esibizione del piccolo lucano pubblicata sui social nel 2021, era rimasta così affascinate dal suo talento da invitarlo a partecipare al concorso.

Inutile dire che il piccolo musicista, con l'aiuto del nonno, si preparò in modo meticoloso all'evento, ma c'era un altro problema da risolvere: l'ansia da palcoscenico! Pietro non aveva mai suonato davanti ad un grande pubblico.

Per questo, i suoi genitori insieme al Comune di Senise, decisero di creare un piccolo evento di beneficenza per offrirgli l'occasione di esibirsi davanti a tutto il paese.

Il concerto fu molto apprezzato dai suoi concittadini che, impressionati dalla bravura del ragazzo, si espressero con una standing ovation.

Pietro sembrava ormai pronto.

Pochi giorni prima della competizione però il ragazzo fu preso da una forte ansia e non voleva più partecipare al concorso: non era più sicuro della sua bravura e di poter vincere.

Aveva paura di sbagliare, ricoprirsi di vergogna, ma soprattutto di deludere la sua famiglia.

Fu il nonno a capire il suo stato d'animo e a dirgli di non preoccuparsi, perché l'errore e l'insuccesso fanno parte della vita e che solo esercitandosi si ottengono grandi risultati. Per questo doveva continuare a suonare, per lui e per i tanti suoi sostenitori che già lo apprezzavano.

Il giorno del concorso, tenutosi a New York, il giovane, ispirato dalle sagge parole del nonno ritrovò il coraggio e suonò intensamente, e con una precisione assoluta e stupì il pubblico americano e tutta la giuria.

Dopo alcune settimane, quando ormai aveva perso ogni speranza di poter essere chiamato, arrivò la telefonata di convocazione per “l’esibizione finale” sempre a New York insieme ad altri cinque finalisti.

Pietro era molto teso ma suonò come sempre in maniera eccellente.

Alla fine del concerto, dopo momenti di profonda suspense, venne annunciato il vincitore; “The winner of Golden Classical Music Awards is ... Pietro Maria Francesco Mauro!”.

Il ragazzo felicissimo salì sul palco e disse: “Dedico questa vittoria a mio nonno che mi ha guidato sin dalle prime note ed ai miei genitori che hanno creduto e sostenuto questo mio sogno [...] Adoro e vivo per la musica! Thank you!”

Come Pietro tutti noi possiamo seguire le nostre passioni e prendere strade che possono portarci a grandi traguardi.

BENE, BELLO, BUONO.
LE NOSTRE #3B PER
UN' INFORMAZIONE
POSITIVA

È ora di cambiare paradigma
con il 50% dello spazio nei
notiziari e nei media per le
goodnews!

The Bright Side
Le buone notizie fanno notizia



L'UOMO GIUSTO, NEL POSTO GIUSTO, AL MOMENTO GIUSTO

“Non ho fatto altro che mettere in pratica le cose che avevo appena appreso quattro giorni prima al corso di primo soccorso”

Se c'è una caratteristica che accomuna le persone gentili è proprio questa: pensare di non aver compiuto niente di straordinario, nemmeno quando salvano la vita ad una persona. Sembra quasi che si ritengano fortunati, per essersi trovati nel posto giusto, al momento giusto e pure con le giuste competenze.

È questo il caso di Giuseppe Totaro, un uomo di 41 anni, operatore di sportello nell'ufficio postale di Guglionesi (CB) che alcuni giorni fa ha salvato la vita ad Amir, un uomo di nazionalità pachistana che era caduto a terra sbattendo la testa, forse colto da malore in un autolavaggio alle porte della cittadina molisana.

“Mi ero appena fermato – racconta – per prendere un caffè al bar della stazione di servizio, quando ho sentito delle grida in cerca di aiuto provenienti da qualche metro più avanti. Immediatamente mi sono avvicinato e ho notato un uomo a terra, immobile, e accanto una persona che gli sorreggeva la testa. Ho compreso subito la gravità della situazione, perché il malcapitato aveva gli occhi bianchi rivolti verso l'alto e presentava una ferita dietro la testa dalla quale fuoriusciva molto sangue.

Una volta valutato lo stato di incoscienza dell'uomo, mentre un'altra persona contattava il 118, ho iniziato il massaggio cardiaco attraverso le compressioni toraciche, così come previsto dalla procedura.

A poco a poco, l'uomo ha ripreso conoscenza. Una manovra durata un minuto o poco più. "Dove sono" e "cosa ho fatto" sono state le prime cose che Amin ha chiesto"

Giuseppe, per il suo gesto, ha ricevuto tantissimi attestati di stima da parte di amici, parenti e colleghi, oltre alla medaglia e alla targa donatagli dall'amministrazione comunale di Guglionesi.

Tuttavia, la vera grandezza di Giuseppe emerge ancor di più dalla sua umile gratitudine nei confronti della sua azienda, che gli ha offerto l'opportunità di frequentare il corso di primo soccorso che si è rivelato decisivo in quel momento critico. La sua dedizione e il suo spirito generoso hanno dimostrato che un piccolo gesto può avere un impatto enorme e salvare una vita.

Storie gentili a cura dell'I.C. "Luigi La vista" di Potenza,
Docente: Sonia Sguazzo

LE BUONE NOTIZIE
NON HANNO DATA DI
SCADENZA!

COME I VINI, ,
PIU' INVECCHIANO,
PIU' SONO BUONE ED
HANNO VALORE!

The Bright Side
Le buone notizie fanno notizia



CUOREGOLOSO E LE PORTE DELLA CONOSCENZA

Tanto tempo fa in un luogo lontanissimo, viveva un piccolo orsetto di nome CuoreGoloso. Anche per CuoreGoloso arrivò il giorno di cominciare la scuola e così, pieno di entusiasmo, prese il sentiero del bosco che lo avrebbe condotto alla scuola del Grande Gufo Saggio.

... Il Grande Gufo Saggio entrò nella sua classe e cominciò la sua lezione, tutti lo ascoltavano con grande attenzione ma CuoreGoloso non riusciva a seguire bene il maestro quando parlava di nuove lettere e numeri...messi lì in fila, ballavano nella sua mente fantastiche piroette ma si confondevano presto e tutto rimaneva confuso nella sua mente.

Di ritorno a casa CuoreGoloso era molto preoccupato...come avrebbe fatto? Avrebbe dovuto lasciare la scuola, avrebbe deluso i suoi amati genitori Papà OrsoBruno e Mamma CuoreTenero...

Fu così che si ricordò di quello che Nonno OrsoGrigio gli disse tempo fa: viveva al di là del bosco una vecchia signora, VolpeArgentata, era molto saggia e, forse, lo avrebbe potuto aiutare.

Dopo un po' di cammino arrivò nella tana di VolpeArgentata. Era tutto buio... Al centro della grande stanza era seduta un'anziana Volpe, era cieca, ma sul tavolo ardeva tranquilla una piccola candela. Come CuoreGoloso entrò Signora Volpe chiese: "Vieni CuoreGoloso, sentivo che saresti venuto qui da me...vieni, siediti accanto a me e dimmi...".

CuoreGoloso era molto imbarazzato e l'anziana signora incuteva nel piccolo Orso una strana soggezione...

poi prese coraggio e cominciò: “Signora Volpe, ho un grande problema che mi affligge, le parole del mio maestro Il Gufo Saggio mi sono incomprensibili, tutto è nebbioso nella mia mente e così ho paura di non riuscire ad imparare nulla e deluderò tanto i miei genitori”.

Allora VolpeArgentata si alzò, prese la piccola candela e guardandolo negli occhi disse: “Nella nostra mente ci sono tante porte che portano a conoscere le cose del mondo, devi solo aprire quella giusta per te...guarda la fiammella di questa candela e vedrai!”.

CuoreGoloso fissò attentamente la debole luce, che come un lampo, entrò nei suoi occhi e lo catapultò in un luogo misterioso...intorno a lui c’era una fitta nebbia ma, guardando con più attenzione, vide di fronte a lui delle porte. Una grande porta dorata attirò subito la sua attenzione così decise di aprire...entrò in un mondo strano, tutti gli orsetti che vivevano lì avevano degli strani cappelli ed ognuno portava una lunga penna d’oca...Anche le case erano molto curiose: i tetti sembrano fatti con quegli strani segni che aveva usato anche il maestro Gufo Saggio...Ah sì...il maestro le aveva chiamata lettere...

Improvvisamente un vento fortissimo lo portò di fronte ad una nuova porta. Quest’ultima era di legno massiccio con una grande maniglia di ottone lucido, la aprì...e un nuovo mondo si mostrò ai suoi occhi!

Questa volta un signore molto particolare si avvicinò a lui e gli disse: “Ciao, sono Numerotto...tu chi sei?”, “Sono CuoreGoloso... ma dove sono?” rispose il piccolo orso. “Ti trovi nel paese dei Numeri, li usiamo per scoprire la natura, misurare, fare ipotesi... interpretiamo il mondo e il nostro linguaggio è universale!”...

CuoreGoloso era stupito...che modo curioso di conoscere la natura! Lui sapeva che per scoprire cose nuove bastava uscire con Nonno Grigio e passeggiare sulle sponde del Grande Fiume...

Ecco...all'improvviso arrivò da lui un coloratissimo tappeto magico, era fantastico, decise di salire e volare con lui.

Il tappeto viaggiò velocissimo... ad un certo punto, il tappeto si fermò in un altro luogo: tutti gli abitanti erano indaffarati a costruire oggetti, toccare materiali diversi...ve ne erano di tutti i tipi...Insomma le persone discutevano tra loro e si confrontano su come costruire, creavano disegni e poi sceglievano le soluzioni migliori per inventare il loro mondo...

“Beh...io mi chiamo Iridino e qui siamo nel paese dei Colori...noi scopriamo il mondo usando i colori, li mescoliamo e creiamo nuove forme...diamo vita ai nostri pensieri costruendoli e colorandoli sulle nostre tele...” disse Iridino.

CuoreGoloso rimase sorpreso, anche a lui piaceva disegnare e colorare. Quando passeggiava per il bosco si divertiva a disegnare le nuove farfalle che NonnoGrigiogli faceva conoscere... stava cominciando a capire.

Saltò sul suo magnifico tappeto ed esplorò un paese che era vicinissimo a quello dei Colori. Lì i nuovi abitanti avevano tra le mani degli oggetti che non aveva mai visto, alcuni avevano delle corde e pizzicandole emanavano suoni dolcissimi e melodiosi...a volte tristi e a volte allegri, lenti o veloci...A lui piaceva ascoltare la musica del suo bosco...il vento che sibilava sottile tra le foglie, la luce che rimaneva imprigionata tra i rami degli alberi maestosi che si alzavano al cielo, i fiori profumatissimi e colorati...ognuno con diversi petali, alcuni con cinque, altri con quattro....ehi...ecco i numeri....Aveva capito poteva conoscere il mondo traducendo tutto nel modo che più gli piaceva!

Era felicissimo e mentre provava questa bellissima emozione fu catapultato nella tana di VolpeArgentata. Aprì gli occhi lentamente pensando fosse stato tutto un bellissimo sogno e invece...VolpeArgentata disse: "Tutto a posto? Hai scoperto la tua porta?". "Sì" rispose CuoreGoloso, ora aveva capito.

L'indomani arrivò a scuola e quando il Gufo Saggio cominciò a scrivere lettere e parole pensò che poteva fare un disegno per ogni nuova lettera o parola...una farfalla del suo adorato bosco o una profumatissima fragolina...e per i numeri...beh, poteva scegliere un fiore diverso ognuno con il numero di petali che imparava a conoscere...e per imparare la storia...poteva andare in riva al bosco ed immaginare le battaglie chiudendo gli occhi e usando la musica della natura come sottofondo!

E fece proprio così da allora tutto gli sembrò più semplice... vivere ed imparare cose nuove e stupende!

Storia a cura della classe 2^a primaria-Plesso di Sasso di Castalda (PZ), Istituto comprensivo di Brienza (PZ),

Docente: Sabina Tartaglia

PUGLIA



STORIE
A CURA DELLO STAFF DEL
TGBN



PRESCRIZIONI GENTILI DI SALUTE E BENESSERE

Una storia straordinaria di gentilezza sta prendendo piede grazie alla dedizione e alla creatività della Rete Nazionale Medici Pediatri per la Gentilezza.

Questi medici pediatri non sono solo professionisti della salute, ma si sono trasformati in veri e propri portavoce dei bisogni dei bambini e delle loro famiglie. Non si limitano al tradizionale ruolo di cura fisica, ma abbracciano una visione più ampia, considerando il benessere e la prevenzione come elementi chiave della loro missione. Il loro impegno va oltre i confini delle strutture mediche, coinvolgendo attivamente la comunità.

Una delle iniziative più creative e rilevanti di questa rete è il Ricettario della Gentilezza che offre un approccio innovativo alla promozione della gentilezza tra i bambini e le loro famiglie.

I medici pediatri hanno la possibilità di prescrivere ricette di gentilezza ai loro giovani assistiti e ai genitori. Queste non sono ricette mediche tradizionali, ma piuttosto indicazioni gentili per promuovere comportamenti positivi e relazioni empatiche. Nel ricettario, si sottolinea che la gentilezza è un'abilità trasversale che porta con sé effetti virtuosi, contribuendo al benessere generale.

INCLUSIONE, SUPPORTO, GENTILEZZA, SOLIDARIETA': PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE

L'ARCI servizio Civile di Martina Franca ha lanciato progetti di servizio civile rivolti a giovani delle scuole superiori. Impegno, inclusione e gentilezza sono alla base delle diverse iniziative di cambiamento positivo e solidarietà nella comunità. "A Scuola Insieme nella Diversità" richiede la presenza di cinque giovani per costruire ponti di accoglienza nelle aule scolastiche. Attraverso percorsi educativi personalizzati si vuole contribuire a trasformare la dispersione scolastica in opportunità, abbracciando la diversità con calore e impegno. Sei volontari sono richiesti nel progetto "Educazione Sostenibile" per 'immergersi' nel patrimonio naturale della Valle d'Itria, abbracciando la missione di tutelare e promuovere la bellezza della terra che li circonda. La loro passione spronerà sicuramente la comunità ad adottare comportamenti responsabili nei confronti dell'ambiente, creando un legame indelebile tra uomo e natura. Per il progetto "Famiglia e Nuove Solidarietà", sei sono i giovani richiesti per dedicare il loro tempo alle famiglie temporaneamente incapaci di prendersi cura delle esigenze dei loro piccoli. In un contesto di accoglienza ricco di stimoli si costruiscono ponti di affetto, educazione e cura. "I Giovani: Cittadini nelle Istituzioni" coinvolgerà dieci volontari per muoversi come ingranaggi vitali nel sistema di welfare territoriale. La loro presenza sarà importante per garantire l'accesso ai servizi, promuovendo l'integrazione sociosanitaria e culturale degli immigrati, crescita dello sportello Informagiovani, orientamento ai servizi sociosanitari, accoglienza all'interno del Centro Ascolto per le famiglie, attività di socializzazione e di contrasto alla solitudine a favore della popolazione anziana "Includendo" la collaborazione dei diciotto ragazzi previsti aiuterà a scrivere storie di inclusione sociale per utenti psichiatrici e persone con disagio psichico.

L'empatia sarà la forza straordinaria per superare le barriere mentali. "Muoviamoci Bene" Undici giovani avranno il compito di promuovere l'attività motoria e sportiva, per diffondere la cultura della legalità e della partecipazione responsabile, diventando veri sostenitori della genitorialità. "Una Opportunità per Tutti" vedrà trentadue volontari, in molteplici sedi, parte di una rete di sostegno alla famiglia. Attraverso laboratori, percorsi educativi e collaborazioni di rete, si creerà un tessuto di socializzazione e integrazione. Le loro attività di aiuto nello studio pomeridiano, laboratori musicali e di lettura e l'accoglienza di bambini con bisogni speciali saranno un luminoso esempio di solidarietà.

SÌ ALLA GENTILEZZA A SCUOLA

Il 13 novembre si celebra la giornata mondiale della gentilezza. Nata in Giappone nel 1988, è un richiamo globale all'attenzione, al rispetto e alla cortesia. La gentilezza è infatti un atto di amore e attenzione che rende il mondo un posto migliore per tutti noi. Un gruppo di straordinari giovani di Lecce ha deciso di celebrare la "Giornata mondiale della Gentilezza" lanciando un manifesto intitolato "Sì alla Gentilezza a scuola" con il desiderio di diffondere una corrente gentilezza in ogni angolo delle loro scuole. I manifesti saranno affissi nelle aule, nei corridoi e ovunque sia possibile, offrendo sei preziosi suggerimenti per coltivare la gentilezza nell'ambiente educativo. Le loro proposte sono tanto semplici quanto potenti: 1) accogli tutti con un sorriso, regalando una luce positiva all'inizio di ogni giornata; 2) offri sempre la tua disponibilità per aiutare chi è in difficoltà, chiedendo amorevolmente se qualcuno ha bisogno di conforto; 3) chiedi con gentilezza il permesso di parlare o uscire dall'aula, rispettando il momento degli altri; 4) fai gesti gentili come regalare cartoncini, pensieri o piccoli oggetti per celebrare i compleanni dei tuoi compagni e insegnanti; 5) sii un Supereroe contro il bullismo, segnalando qualsiasi comportamento negativo agli adulti e offrendo supporto a chi potrebbe sentirsi isolato; 6) segui le due regole d'oro di "Mabasta": non fare agli altri ciò che non vorresti subire e fai agli altri ciò che vorresti ricevere. Questi giovani ambasciatori della gentilezza sognano di vedere il loro manifesto appeso in ogni scuola d'Italia e, con l'intenzione di rendere questo sogno accessibile a tutti, lo hanno reso disponibile gratuitamente sul loro sito www.kindom.it. "Kindom- Dove la Gentilezza regna sovrana" è la startup sociale nata lo scorso mese di aprile ad opera degli studenti delle classi seconde e terze della Scuola Secondaria di Primo Grado ad Indirizzo Musicale "Antonio Galateo" di Lecce, nell'ambito delle attività svolte nel progetto extracurricolare "School's startupper".

UN TOCCO DI GENTILEZZA E DI SPERANZA

In una fredda giornata di fine febbraio, la Sezione di Foggia dell'Associazione Italiana Arbitri aveva organizzato un evento dal titolo suggestivo: Le regole del gioco. Etica, legalità e sviluppo del territorio: prospettive per una rinascita. La sala era gremita di persone desiderose di riflettere insieme su temi cruciali come il rispetto delle regole, la cultura della legalità e lo sviluppo territoriale sostenibile, non solo nell'ambito sportivo ma anche in quello socioculturale. A fare la differenza in quell'occasione, ad illuminare la giornata con un tocco di gentilezza e di speranza, fu il Presidente Alessandro Giallella. Con passione e impegno, si avvicinò al microfono per condividere parole cariche di significato e per lanciare un appello importante. "Permettetemi un appello alle istituzioni, disse il Presidente con voce decisa, il suo sguardo illuminato dalla fiamma della speranza. Vi chiediamo un supporto per tutte le associazioni, troppo spesso equiparate ad aziende ma senza agevolazioni alcune. AVIS siamo tutti noi, è un bene per tutta la comunità. Un servizio che può essere utile a tutti e al servizio di tutti. Le sue parole risuonarono nella sala, toccando i cuori di coloro che erano presenti. In quel momento, il Presidente Giallella non solo rappresentava la sua associazione, ma incarnava l'essenza stessa della gentilezza e della solidarietà. La sua richiesta non era solo un grido d'aiuto, ma un invito a coltivare un senso di comunità più profondo. Il Presidente continuò, focalizzando l'attenzione sulla missione vitale di AVIS: Non aspettiamo l'emergenza sangue, mettiamoci in condizione di garantire un costante approvvigionamento di sangue a disposizione del nostro policlinico o di chi ne abbia bisogno. In quel momento, il suo appello non era solo un richiamo alle istituzioni, ma un invito a ogni singolo cittadino a fare la propria parte per contribuire a una causa più grande.

Il video delle sue parole circolò rapidamente sui social media, diventando virale. Le persone risposero con un'ondata di gentilezza, condividendo il messaggio e rispondendo all'appello del Presidente Giallella. In poco tempo, la comunità si unì in un gesto di solidarietà, organizzando donazioni di sangue, eventi di raccolta fondi e manifestazioni di sostegno per AVIS e altre associazioni del territorio. Quella giornata, che iniziò con la riflessione su sfide e difficoltà, si trasformò in un capitolo di gentilezza e collaborazione. La comunità imparò che, anche di fronte alle sfide più grandi, la gentilezza poteva essere la forza trainante per una rinascita collettiva. E così, il Presidente Giallella diventò il catalizzatore di un movimento che dimostrò come la gentilezza potesse trasformare non solo le parole, ma anche la realtà stessa.

UNA SERATA DI MAGIA E CELEBRAZIONE

il cuore di Canosa di Puglia ha accolto un omaggio straordinario al genio di Ennio Morricone, un regalo sonoro offerto dalla Fondazione Archeologica Canosina in occasione dei suoi 30 anni di attività. Il concerto intitolato 1993 - 2023, una Storia da Oscar, eseguito con maestria dalla Filarmonica Pugliese, ha trasformato il sagrato della cattedrale di San Sabino in un palcoscenico magico, regalando una serata all'insegna della grande musica. Le note iconiche di Morricone, da "Nuovo Cinema Paradiso" a "Per un pugno di dollari", da "C'era una volta il West" a "Metti una sera a cena", hanno riempito l'aria, creando un'atmosfera di incanto. La direzione del Maestro Giovanni Minafra ha dato vita a un concerto che ha toccato il cuore di tutti i presenti, un omaggio sentito e appassionato al grande compositore. L'evento è stato concepito come un dono alla comunità, un appuntamento culturale gratuito e aperto a tutti i cittadini di Canosa di Puglia. La Fondazione Archeologica Canosina ha scelto di celebrare i suoi tre decenni di impegno a tutela del patrimonio in modo inclusivo, come un tributo speciale ai volontari, alla città e a tutti coloro che, in modi diversi, hanno sostenuto le sue nobili attività. La magia delle note si è fusa con la storia della Fondazione, evidenziando i successi ottenuti negli ultimi trent'anni e ribadendo il valore fondamentale di promozione, ricerca e inclusione. In quella notte speciale, la musica, la storia e la comunità si sono fuse in un abbraccio gentile, ricordando a tutti che il cuore di Canosa batte forte, alimentato dalla bellezza e dalla passione per la cultura.

CALABRIA



STORIE A CURA DEGLI
ALUNNI DELL'I.C. "DON
GIOVANNI BOSCO" DI
CORIGLIANO ROSSANO
(CS),
DOCENTE: MARIA PIA DE
VINCENTI



IL “BUON SAMARITANO” DI LIMBADI

La storia del “Buon Samaritano” è una delle narrazioni più conosciute presenti nel Nuovo Testamento. Racconta di un uomo che, mentre viaggiava, fu derubato, picchiato e lasciato a morire al bordo della strada. Due uomini religiosi lo ignorarono, ma un samaritano, un estraneo, si fermò per aiutarlo, dimostrando amore e compassione per quello sconosciuto. Questo racconto ha trovato una sua incarnazione moderna nella figura di Saverino Redi, il “buon samaritano” di Limbadi, un piccolo paese in provincia di Vibo Valentia. Saverino Redi è stato un esempio vivente di gentilezza e generosità per tutta la sua lunga vita, che si è estesa per 86 anni. Era conosciuto come il “volontario” per eccellenza a Limbadi, e la sua eredità è una testimonianza di altruismo e di gesti concreti di bontà, dispensati generosamente a chiunque ne avesse bisogno, senza fare distinzioni di alcun tipo, sempre operando con discrezione e lontano dai riflettori. Particolarmente noto è stato il suo impegno a favore degli anziani, degli ammalati, dei diversamente abili e degli extracomunitari, un impegno sempre condotto con grande umiltà e accompagnato dal sorriso che sembrava inciso nel suo volto da angelo buono. Nel corso dei decenni, ha svolto un ruolo cruciale come tesoriere e autista dell’autoambulanza e del pulmino per disabili dell’associazione di terzo settore Solidarietà Mariella Sicari Mariani. Sono innumerevoli i gesti, grandi e piccoli, di gentilezza e compassione che chiunque l’abbia incontrato e conosciuto potrebbe raccontare, tutti segni di un altruismo disinteressato e di un totale dono di sé agli ultimi, proprio come il buon samaritano dell’antichità.

La storia di Saverino Redi, il moderno buon samaritano di Limbadi, ci ricorda che la gentilezza e la generosità possono lasciare un' impronta indelebile nel cuore delle persone e nella storia di una comunità. I gesti di bontà che ha compiuto, spinti dalla sua umiltà e dal desiderio sincero di aiutare gli altri, sono una fonte di ispirazione per tutti noi. Possiamo imparare da lui a mettere in pratica la compassione e la gentilezza nelle nostre vite, senza cercare ricompense, ma con la consapevolezza che il nostro impegno nel servire gli altri avrà un impatto positivo duraturo. Saverino Redi è un esempio tangibile di come la gentilezza possa cambiare il mondo.

E GRAZIE ALLA GENTILEZZA VISSE PER SEMPRE FELICE E LIBERA DI NUOTARE

A volte, la gentilezza, fa rima con “guarigione”.

Questo è quanto possiamo apprendere dalla storia di Rea, una tartaruga caretta caretta, la protagonista di ciò che potrebbe facilmente essere una splendida fiaba.

Il fulcro di questa storia è il Centro Recupero Tartarughe Marine di Brancaleone, un piccolo paesino in provincia di Reggio Calabria, attivo sin dal lontano 2006. Nel corso degli anni, il Centro ha recuperato, curato e restituito alla libertà centinaia di tartarughe marine, e ogni volta che una di esse ritorna in mare dopo essere stata curata, è sempre un momento di emozione straordinaria.

Ciò che è accaduto sulla spiaggia di Brancaleone in una mattinata di metà agosto, con Rea, è un esempio di questo. Rea è una femmina adulta di 67 chilogrammi, che è stata recuperata in condizioni moribonde e alla deriva a circa un miglio dalla costa. Probabilmente era rimasta intrappolata in reti da pesca abbandonate o intrappolata tra spazzatura alla deriva, e ciò aveva causato problemi polmonari che le impedivano di immergersi.

Grazie alle terapie farmacologiche e, soprattutto, alle amorevoli cure fornite dal personale del Centro, Rea finalmente ha iniziato ad immergersi regolarmente e ad alimentarsi con appetito.

Il giorno della liberazione di Rea è stato un evento che ha toccato i cuori di chiunque vi abbia partecipato. La spiaggia di Brancaleone era affollata di persone di tutte le età, ciascuna portava con sé l'entusiasmo e la speranza di vedere Rea ritornare al suo habitat naturale.

Mentre Rea si avviava verso il mare con passo deciso, il silenzio cadeva sulla folla, e il suono delle onde diventava il sottofondo di una scena di commovente bellezza. La tartaruga si immerse nell'acqua azzurra, e mentre nuotava via, sembrava come se il mare stesso la abbracciasse in un gesto di benvenuto. Il pubblico aveva le lacrime agli occhi, ma erano lacrime di gioia e gratitudine.

La storia di Rea e del Centro Recupero Tartarughe Marine di Brancaleone è un esempio straordinario di come la gentilezza, la dedizione e la cura possano fare la differenza nel mondo. Questo racconto non è solo un inno alla bellezza della natura, ma anche un incoraggiamento a prendersi cura di essa. È un richiamo all'importanza di preservare e proteggere le creature marine e il loro habitat.

E come si dice al termine delle favole: e così Rea visse per sempre felice e libera di nuotare nella vastità del suo mare.

LA GENTILEZZA CHE VIAGGIA DA SUD A NORD

Quando la gentilezza fa rima con genuinità.

La notizia viene riportata da Mariagrazia Innecco e riguarda un omino semplicemente grande nella sua impresa.

Si chiama Francesco. È un calabrese, ma soprattutto un instancabile lavoratore.

Ogni settimana parte da Gioiosa Jonica (RC) con il suo camioncino, direzione Milano.

Da sempre sono in tanti che lo attendono in Zona Isola. Più precisamente aspettano quel carico di ricercatissimi e genuini prodotti agricoli calabresi. Prodotti profumati, freschi, appena raccolti.

Francesco porta dalla Calabria i prodotti della sua azienda agricola, che lui stesso cura con passione e amore, recandosi sul posto tutti i giorni, già alle prime luci dell'alba. Ma poi porta anche le celebratissime patate silane, le cipolle di Tropea, le clementine di Caulonia, i cedri di Santa Maria del Cedro. E ovviamente quelle eccellenze calabresi apprezzate ovunque: olio, vino, limoni, arance.

Lui porta e vende solo produzioni agricole calabresi.

Ogni settimana Francesco percorrere oltre 1000 chilometri con il suo carico, arriva a Milano dove in un giorno vende il carico e poi riparte. Torna a casa in Calabria. Capita anche che ci vogliano due giorni per vendere tutto.

Fa questa vita da anni. Lo aspettano tanti calabresi emigrati in Lombardia ma anche tanti lombardi innamorati della nostra terra e delle sue eccellenze agroalimentari. Francesco li conosce ormai uno per uno, è sempre disponibile e sorridente con tutti, mai stanco.

Certamente Francesco fa una vitaccia.

Ma lo fa con passione. E come lui ci sono anche altri che ogni settimana partono dalla Calabria per vendere i prodotti della terra al Nord. In fondo la Calabria è fatta di queste piccole grandi cose. È fatta di gente semplice, coraggiosa, instancabile. Gente invisibile, silenziosa. Gente di Calabria. Perché secondo noi questa è una storia gentile? La risposta è molto semplice: quando i venditori si impegnano a offrire prodotti autentici e di alta qualità, dimostrano una forma di gentilezza verso i loro clienti. Allo stesso tempo, i clienti gentili, che apprezzano la qualità e il lavoro svolto dai venditori, contribuiscono a sostenere e promuovere la vendita di prodotti genuini. La gentilezza, quindi, non è solo un valore umano, ma anche un motore per il successo nei rapporti commerciali. La prospettiva di promuovere gentilezza attraverso prodotti genuini offre un modello di business sostenibile e gratificante per entrambe le parti coinvolte. Pertanto, nella vendita di prodotti genuini, la gentilezza non è solo un risultato desiderabile, ma anche un elemento essenziale per il successo a lungo termine.

LA GENTILEZZA, IL NIQAB E LE BUONE VECCHIE ABITUDINI

Quando la gentilezza indossa un abito che ricorda terre lontane. La storia di ordinaria gentilezza ha come protagonista Monia Sangermano, una giornalista calabrese che è stata destinataria di un gesto inatteso. Si riportano di seguito le sue parole:

“Sono una distratta cronista e tra lavoro, casa, figli, impegni extra lavorativi, vado sempre di corsa. Talmente tanto di corsa che la mia borsa, per il 90% delle volte, resta aperta. Me ne accorgo di solito quando devo aprirla per prendere qualcosa, o quando è troppo tardi e sono già a casa. Insomma, si può dire che, nonostante questa grave dimenticanza, mi sia sempre andata bene, perché nessuno mi ha mai rubato nulla. Oggi però, grazie alla mia borsa ho vissuto un momento ormai più unico che raro: una gentilezza e una premura non richieste.

Ero su un mezzo pubblico, nel pieno del traffico confuso e rumoroso di una delle strade della zona Nord di Reggio Calabria. Tornavo a casa dopo il lavoro e, come al solito, avevo il telefono in mano. Mi sono accorta solo dopo che, salendo sull'autobus, non mi ero nemmeno guardata intorno. Era strapieno, come mi accorsi in seguito.

Mentre ero intenta a guardare lo schermo del mio telefono ho sentito una voce ovattata provenire da dietro di me: “Signora...signora!”. Mi giro, stavano chiamando me. Una donna presumibilmente maghrebina con indosso un niqāb mi chiamava. “Guardi che ha la borsa aperta”. Come al solito non avevo chiuso la mia borsa a zainetto. “Ah, grazie!”, rispondo. Ma intanto lei avanza leggermente verso di me e mi dice: “Aspetti, gliela chiudo io perché ha tante borse ed è scomodo”. La richiude e la ringrazio nuovamente per la sua gentilezza.

Dopo due fermate la signora scende. Io, intanto, mi ritrovo di nuovo assorta, ma questa volta però non dal telefono, bensì dai miei pensieri: era stato davvero un atto di gentilezza normale ma ormai raro, quello della signora della quale avevo visto solo gli occhi.

Gli occhi chiari sulla pelle scura della signora col niqāb li avevo guardati bene: erano gentili come il suo gesto.”

LA GENTILEZZA VIAGGIA IN BUS

Non è esattamente “gentilezza” la prima parola che viene in mente quando si parla di bus, o meglio, di viaggio in bus.

Di solito al tragitto su un mezzo pubblico vengono associate altre parole come “maleducazione” spesso attribuita a chi non cede il posto ad anziani o persone in difficoltà o “inciviltà” riferito a chi sporca o danneggia sedili e finestrini. Nel nostro vocabolario si annidano anche termini come “ritardo”, “affollamento”, “attesa” e chi più ne ha, più ne metta.

Tuttavia, in mezzo a tutto ciò, a volte ci sono persone e situazioni che fanno la differenza. Non tanto perché siano in grado di cambiare istantaneamente e radicalmente le situazioni, ma perché gettano la prima pietra che porta al cambiamento.

È proprio quello che è accaduto il 13 novembre 2022 a Reggio Calabria, quando l’Azienda Trasporti per l’Area Metropolitana di Reggio Calabria (A.T.A.M.) ha deciso di celebrare la Giornata mondiale della gentilezza e ha condiviso il seguente comunicato:

“Nessun atto di gentilezza, per piccolo che sia, è mai sprecato”, scriveva Esopo: infatti essere gentili rende felici e crea relazioni migliori.

Anche in ATAM la gentilezza è preziosa. Il nostro impegno quotidiano è garantire la soddisfazione dei clienti anche attraverso la cordialità dei nostri operatori.

Quindi vogliamo dirvi:

CI DISPIACE se vi è capitato qualche disagio con i nostri servizi.

PER FAVORE utilizzate i nostri mezzi come fossero vostri, perché in realtà è così.

GRAZIE perché ci scegliete ogni giorno.

BUONA GIORNATA, augurandoci che lo sia e che la gentilezza possa conquistare il mondo.

Le iniziative come quella di ATAM dimostrano che anche in contesti inaspettati, l'attenzione verso l'altro, può fare la differenza e un normale viaggio in autobus, caratterizzato a volte da negatività e contrattempi, può essere arricchito e trasformato da atti di gentilezza. Quindi, speriamo che la gentilezza possa conquistare il mondo!

SICILIA



STORIE A CURA DELL'I.C.
"SCELSA" DI PALERMO,
DOCENTE: MARIA RAO



I FRATELLI BISOGNOSI

Tutto ha inizio nella chiesa San Carlo Borromeo del nostro quartiere Pagliarelli, dove qualche anno fa è nata un'associazione di volontariato chiamata Santa Elisabetta. Ne fanno parte tanti cittadini e cittadine della zona, prime tra tutte le nostre mamme, che hanno il compito di cucinare sia per la mensa di strada che per quella in parrocchia.

Coordinatore e vero e proprio motore dell'associazione è Fra Loris, il nostro ex parroco. Lui da sempre è stato un missionario, ha vissuto con i lebbrosi e creato scuole nei villaggi più sperduti. Poi è tornato qui a Palermo e ha realizzato una mensa per i fratelli senzatesto, perché se in Africa aveva vissuto la povertà, qui ha trovato la miseria. Una miseria soprattutto dell'anima. E così con l'aiuto dei volontari è stato creato un gruppo molto unito che si ritrovava una volta alla settimana, dove ognuno partecipa secondo le sue capacità e le sue possibilità.

Quegli appuntamenti settimanali sono diventati un momento di relazione sociale e di crescita per tutti.

Durante questi incontri le nostre mamme preparavano con amore il pranzo o la cena, completi di primo e secondo per i fratelli bisognosi.

Ancora oggi, il ricordo e il profumo di quei pentoloni che bollivano sui fornelli di casa, con la consapevolezza che quel cibo distribuito in vaschette sarebbe servito ad aiutare i più fragili, mi commuove.

Quando i pasti erano pronti, ci si recava in sacrestia dove altri volontari organizzavano i sacchetti da consegnare: un primo, un secondo, una bottiglietta d'acqua, le posate e la frutta. A questo si aggiungevano coperte e scarpe. Il tutto veniva caricato su un furgoncino e consegnato ai senzatesto per le strade di Palermo.

Conforto e calore umano non si potevano insacchettare, ma ce n'erano in abbondanza!

Nel periodo natalizio, al rientro dalla ronda, le nostre mamme ci raccontavano la gioia di queste persone nel ricevere una fetta di panettone e un thè caldo e felici ci ripetevano instancabilmente: "Ciò che diamo loro è niente in confronto a ciò che riceviamo, il loro sorriso, la loro gratitudine ci riempie di una gioia immensa."

Noi pensiamo che attraverso queste esperienze si possa dare un aiuto concreto a chi è meno fortunato di noi.

La presenza di queste associazioni rende la vita degli "ultimi" meno triste e dona loro supporto e speranza.

Sicuramente se ognuno fa qualcosa, insieme si può fare tanto.

UNA BUONA
NOTIZIA AL
GIORNO
TOGLIE LA
NEGATIVITÀ DI
TORNO!

The Bright Side



IL VALORE DI UN DONO

Fin da piccola, i miei genitori mi hanno insegnato a donare a chi è meno fortunato di me, e da bambina, questo insegnamento mi sembrava facile e naturale da attuare. Ora, però, che sono più grande, mi pongo una domanda: sarà altrettanto facile da adulti? Sarà ancora possibile, in una quotidianità sempre più frenetica, accorgerci di chi ha bisogno di aiuto? Sarà ancora possibile privarci di qualcosa a favore di un altro? O donare un po' del nostro tempo? La risposta, come spesso accade, è arrivata presto e da persone molto vicine a me.

Si avvicinava il Natale, e come ogni anno, da tradizione, gli insegnanti e tutto il personale della mia scuola, l'Istituto Comprensivo "G. Scelsa," si preparavano allo scambio di auguri con la Dirigente, la professoressa Ilaria Virciglio. Prima del brindisi augurale, le fu consegnata una busta. Non si trattava propriamente di un regalo personale, ma i docenti sapevano che quello per lei era il dono più desiderato, ciò che l'avrebbe resa felice...

Infatti, conoscendo la mia Dirigente, hanno pensato che la possibilità di aiutare gli altri fosse per lei il regalo più adatto. Così, il denaro contenuto nella busta è stato immediatamente devoluto in beneficenza ad alcune famiglie in difficoltà, individuate dagli insegnanti, dei tre plessi più grandi della mia scuola. È stato un gesto di amore vero ed indissolubile, senza pretesa di essere ricambiato. Ecco il vero senso del donare e del donarsi.

La mia domanda iniziale trova, così, attraverso questo bel gesto, la vera risposta: avere compassione dell'altro è la chiave di volta della nostra vita.

Grazie, Preside, per il meraviglioso esempio!

NON
PROMETTIAMO
OTTIMISMO E
FELICITÀ.
PRATICHIAMO
POSITIVITÀ!



The Bright Side

LA LIBERTA' OLTRE LA GUERRA

Sono Virginia Pace, una studentessa della prima A dell'I.C. "Giuseppe Scelsa" di Palermo, e desidero condividere una toccante storia di amore e solidarietà che si è svolta di recente a Borgo Molara, il quartiere in cui vivo. Le protagoniste di questa storia sono Mariangela, una cara amica di famiglia, e la sua amica Anna.

Mariangela e Anna si erano conosciute a Palermo quando erano entrambe poco più che ventenni. Le vicissitudini della vita le avevano portate in luoghi diversi: Mariangela era rimasta a Palermo, mentre Anna si era trasferita a Kiev, in Ucraina. Tuttavia, l'amicizia sincera supera qualsiasi distanza, e così le due ragazze erano rimaste sempre in contatto, grazie a Facebook. È proprio attraverso questo social network che Mariangela è riuscita a mettersi in contatto con Anna in un periodo così difficile per l'Ucraina.

Le storie che Anna raccontava su sua figlia Milana e sulle sofferenze quotidiane causate dagli attacchi aerei avevano colpito profondamente Mariangela. Senza esitare quindi, Mariangela aveva offerto ospitalità ad Anna e alla sua bambina. Anna aveva accettato questa opportunità e si era precipitata in Italia con la sua piccola Milana, prima in treno e poi in aereo.

L'incontro tra le due amiche, avvenuto a Palermo, è stato emozionante. Non si vedevano da circa vent'anni, e le giovani ragazze di una volta erano diventate donne e madri. La gioia di tutti noi che le stavamo aspettando è stata indescrivibile quando finalmente erano arrivate, e abbiamo potuto abbracciare e conoscere la piccola Milana. Nonostante i loro sorrisi, nei loro occhi traspariva una tristezza infinita dovuta alla separazione dai loro cari: Anna dal marito e Mariangela dal papà.

Mariangela aveva immediatamente cercato di farle sentire a casa e di capire di cosa avessero bisogno. Tutto il vicinato aveva collaborato per rendere la loro permanenza serena e felice, cercando di allontanarle dalla dolorosa realtà di profughe di guerra. Era nata una gara di solidarietà tra i vicini per rendere le giornate della piccola Milana più allegre, con giochi e doni.

In realtà, per essere felici, loro non avevano bisogno di molto: desideravano solo poter dormire tranquille, senza sentire il rumore dei bombardamenti e il suono delle sirene che avvertivano la popolazione del pericolo. Era impossibile per noi immaginare le terribili condizioni che stavano vivendo.

Non dimenticherò mai quando ogni giorno andavo a trovarle e sentivo la piccola Milana e sua madre cominciare a parlare bene l'italiano. Avevano persino ripreso a sorridere e talvolta a ridere grazie all'atmosfera gioiosa che le circondava. Dopo circa cinque mesi in Italia, Anna e Milana avevano deciso di tornare a casa. Ci avevano rassicurati, dicendo che la situazione nella loro terra era migliorata. Anche se non ne eravamo del tutto convinti, sapevamo quanto desiderassero riabbracciare i loro cari. Anna continua a tenerci aggiornati sulle condizioni a Kiev: pensavano che la guerra fosse prossima a finire, ma invece sono ancora costrette a fuggire dai bombardamenti, cercando rifugio nei paesi vicini ai confini, per poter tornare rapidamente in Italia in caso di attacchi alle loro case.

Le ultime foto che ci ha mandato sono del compleanno della piccola Milana, che ha compiuto cinque anni. Nelle foto, la vediamo giocare spensierata con i suoi amici in un parco e condividere una torta.

LA BIBLIOTECA DI CAROLA

Questa è la storia di Carola Lo Nero, della sua grande passione per i libri, ma soprattutto della sua straordinaria gentilezza e generosità. Ma procediamo con ordine: Carola è una professoressa di letteratura e storia dell'Istituto Stenio di Termini Imerese, che ha deciso insieme al marito di aprire le porte di casa sua a chiunque voglia prendere in prestito, gratuitamente, uno dei tanti libri che riempiono la sua abitazione. Chissà se questa idea ha iniziato a germogliare in lei quel giorno in cui, ancora ragazzina, durante una gita scolastica, assistette ad una scena che la colpì profondamente. Si trovava in una piazza di Palermo: c'erano dei bambini della sua età, accompagnati dalla loro mamma, davanti alla vetrina di una libreria. Guardavano le persone uscire dal negozio con libri tra le mani e piangevano disperati, perché anche loro avrebbero desiderato entrare e comprare un libro. Probabilmente la madre non aveva la possibilità di accontentarli e così si allontanò in fretta con i figli da quel luogo. A lei, che amava così tanto leggere, quella situazione sembrò un'ingiustizia insopportabile. Era inconcepibile che dei bambini non potessero avere accesso ai libri solo perché non potevano permetterseli. Divenuta adulta, decise di mettere a disposizione di chiunque lo desiderasse, i suoi amati libri, iniziando con una piccola collezione custodita nella sua casa. Quando i residenti del suo quartiere chiedevano di entrare, lei rispondeva sempre con gentilezza e generosità.

Oggi, a 50 anni, Carola insieme al marito ha deciso di condividere la sua preziosa collezione di volumi, aprendo una vera e propria biblioteca privata nella loro casa al numero 90 di via Roma a Gangi, un comune di seimila abitanti in provincia di Palermo. La biblioteca, che serve l'intera area delle Madonie, ha preso il nome "Santa Maria" in onore del quartiere in cui si trova e segue le stesse regole delle biblioteche pubbliche, con libri che possono essere prestati gratuitamente previa prenotazione tramite Facebook o e-mail. Carola sogna di creare una rete di biblioteche private in tutta la regione delle Madonie e oltre, dove i cittadini possano mettere i loro libri a disposizione di tutti. Lei ha compreso infatti come la lettura non solo ci apra al mondo, ma anche a noi stessi, incoraggiando la concentrazione e la capacità critica: è per questo che la sua iniziativa è una forma potente di altruismo, che può influenzare positivamente la vita di altre persone. Grazie Carola, speriamo che la tua gentilezza diventi contagiosa come il tuo amore per la lettura!

“UN SORRISO PER TUTTI”

La struttura Villa Doroty, situata in via Villagrazia 182 a Palermo, è una casa di riposo che accoglie ospiti parzialmente autosufficienti e anziani che, per motivi di salute o familiari, non possono più vivere presso il proprio domicilio. Il personale si dedica a prendersi cura di questi individui, cercando di rendere il loro soggiorno il più piacevole possibile, mettendo al centro l'aspetto umano.

Tuttavia, anche con tutti gli sforzi del personale, ci sono momenti in cui gli ospiti della casa possono sentirsi tristi e soli. Questo accade soprattutto nei giorni festivi, quando i ricordi di tradizioni passate e dei momenti felici con i familiari emergono in modo più intenso. Le festività spesso portano alla riflessione sul trascorrere del tempo e sul bilancio della vita.

Ed è proprio durante il periodo natalizio che accade la bella storia che ora vi raccontiamo.

Un gruppo di giovani ragazzi, accompagnati dai loro genitori, dal parroco e dalle loro catechiste del gruppo “Caritas” della Chiesa Maria SS delle Grazie di Villagrazia (Palermo) hanno pensato di portare un po’ di gioia e allegria a queste persone proprio in prossimità della festa del Santo Natale, il 15 dicembre 2022.

E siccome non si va a trovare nessuno a mani vuote, figuriamoci se lo si fa con dei simpatici vecchietti e per di più durante le feste.

Così questi ragazzi hanno usato buona parte del loro tempo libero, e si sa che i ragazzi non ne hanno mai abbastanza, per preparare dei regalini, delle canzoni e delle poesie. Hanno poi impacchettato dei piccoli bambinelli da deporre sulla paglia.

Gli ospiti dalla struttura, avvisati del loro arrivo, non sono stati da meno: si sono fatti trovare agghindati con cappellini natalizi e tanti sorrisi sui loro volti

Dopo la Santa Messa, alla quale hanno partecipato giovani e vecchi, hanno cantato, ballato e scherzato insieme. Al momento della consegna dei bambinelli gli occhi di quegli uomini e di quelle donne brillavano di felicità!!

Il pomeriggio è stato concluso con una merenda condivisa. Le emozioni dei presenti erano intense e contrastanti: gioia, gratitudine e, al tempo stesso, un po' di tristezza al momento del distacco. Tuttavia, la promessa fatta dai giovani di tornare presto a trovarli ha riaccessato la serenità in tutti i cuori presenti.

In un mondo spesso frenetico e distratto, la storia di questi giovani che hanno portato gioia agli anziani ospiti di Villa Doroty durante il periodo natalizio ci ricorda l'importanza di condividere il nostro tempo e il nostro affetto con chi è più bisognoso. Questo gesto di amore e generosità dimostra che il Natale è davvero il momento perfetto per diffondere la felicità e la speranza tra le persone, soprattutto tra coloro che possono sentirsi più soli durante le festività. La promessa di tornare a visitare gli anziani però mostra che l'amore e l'attenzione verso gli altri, non si devono limitare a una sola occasione, ma devono essere parte integrante della nostra vita. Questa storia ci ricorda che un piccolo gesto di gentilezza può illuminare la vita di qualcuno e farci sentire più vicini gli uni agli altri.

SARDEGNA



STORIE A CURA DI
DANIELA DUCATO



COFANI APERTI

Dopo l'ultima nota del fischio dell'arbitro, spesso lo stadio o la palestra diventano un campo di battaglia: mentre la delusione aleggia tra i giocatori della squadra sconfitta, i vincitori esultano. Il rancore e la rivalità facilmente degenerano in gesti provocatori e parole taglienti nelle tribune tra le tifoserie avversarie, rendendo la situazione tesa e carica di ostilità.

Tutto questo sembra un copione normale, scontato, destinato a ripetersi sempre e inesorabilmente. Gli avversari sono avversari, e nei casi peggiori, sono nemici. È impossibile pensare a una situazione differente.

Ma niente è impossibile! E una bella notizia che arriva dalla Sardegna ci racconta tutta un'altra storia. Si tratta di un'iniziativa alternativa dal nome particolare "Cofani Aperti". Cofani Aperti è un momento di condivisione e amicizia nel quale chiunque lo desideri può organizzare e apparecchiare il cofano della propria auto con cibo e bevande da condividere con gli altri appassionati di basket.

È un modo per conoscersi, mangiare, scherzare e vivere insieme la passione per questo sport. L'iniziativa è attiva da anni: prima o dopo una partita, nel parcheggio si aprono i cofani delle macchine e tutti sono invitati a bere e mangiare gratuitamente ciò che i tifosi portano da casa. Anche i tifosi avversari vengono invitati: tutti insieme, indistintamente, davanti a un bicchiere di Cannonau e a una coscia di porceddu. E per finire, ogni partecipante organizza la raccolta differenziata per lasciare il luogo dell'evento più pulito di come l'ha trovato. È un modo nuovo e gentile di vivere insieme la passione per questo sport.

Che altro dire?

Lunga vita a Cofani Aperti!

IL PANE DEI CENTENARI

Mi chiamo Viviana Sirigu, sono la fondatrice di KENTOS – IL PANE DEI CENTENARI. Sono nata e cresciuta a Orroli, paese della Sardegna centro meridionale, dove si coltiva il grano da oltre quattromila anni. Ed è qui che la nostra famiglia, da molte generazioni coltiva il grano duro “Senatore appelli”. Una qualità pregiata, con le spighe alte più di un metro e ottanta e le ariste nere. Una varietà delicata, dotata però di radici fortissime, capaci di contendere alle malerbe, in modo del tutto naturale, le sostanze nutritive della terra, senza bisogno di diserbanti chimici o concimi di sintesi. Un grano quindi purissimo, sano e capace di fragranze ormai dimenticate. Poi macinazione a pietra, lenta, a freddo, del granello intero, col suo prezioso germe. In famiglia abbiamo dei bei campi di grano; in casa non abbiamo mai smesso di fare il pane in proprio. In più, nella nostra domu’è forru (“stanza del forno”, in sardo) c’è sempre stata, religiosamente custodita in una terrina coperta da un panno di lino, una porzione di framentu (“lievito madre”, in sardo), da cui si prendeva il tanto per fecondare l’impasto del giorno e lo si reintegrava con una manciata di semola e uno schizzo d’acqua. A memoria familiare questo piccolo tesoro ha almeno tre secoli, passato di madre in figlia e arrivato fino a me come un destino. Perciò un bel giorno ho lasciato il mio impiego pubblico dietro a una scrivania e mi sono dedicata, contro il parere di tutti, alla panificazione. Ho imparato a fare il pane da bambina, sotto l’occhio vigile di mia madre, di mia nonna e delle mie zie: una volta a settimana ci si alzava che era notte e si finiva all’alba: mi stropicciavo gli occhi ma l’incanto era più forte della stanchezza.

Per non dire dell'orgoglio con cui poi mi portavo a scuola una pagnotta fatta da me. Lavoriamo dal lunedì mattina al sabato mattina, la panificazione è prevalentemente diurna. Facciamo riposare i nostri collaboratori anche nei giorni di festa, perché il pane fatto con il lievito madre è più fragrante nei due giorni successivi alla panificazione e non è necessario lavorare il sabato sera e la domenica tutto il giorno. Il pane dopo cotto lo copriamo con i teli "burrasa" (teli di cotone fatti di stracci pressati al telaio) e teli di "orbaci" (teli ottenuti dalla lavorazione della lana di pecora), che permette di ammorbidirsi lentamente e di durare almeno dieci giorni, quindi un prodotto antispreco perché si consuma sino all'ultima fetta. Per finire, packaging integralmente compostabile e utilizzo esclusivo di energia da fonti rinnovabili. Sembra semplice, invece è stato difficilissimo: niente compromessi e scorciatoie significa tanto lavoro in più. Infatti ho iniziato da sola, dieci anni fa, e oggi ci sono almeno cinquantacinque famiglie che ruotano intorno al progetto KENTOS, da nostri collaboratori (sedici), almeno trentacinque contadini che ci coltivano il grano ed infine i due mugnai che lo macinano. Tutti convinti che la migliore innovazione, qualche volta, è solo il ritorno alla saggezza delle madri. Viviana La storia personale di Viviana è un racconto intriso di gentilezza. Come altrimenti potremmo definire chi lascia un lavoro comodo e sicuro per ritornare a fare il pane come una volta, seguendo principi di salute e rispetto per l'ambiente, e nello stesso tempo dimostrando una preoccupazione sincera per il benessere dei lavoratori e dell'ambiente?

Per chi volesse saperne di più, vi invitiamo a visitare il sito: www.kentosardegna.it

L'INTELLIGENZA GENTILE

Di solito, si tende a considerare la gentilezza solo come un atteggiamento formale, basato sulle buone maniere e sull'educazione. Buongiorno, grazie, dopo di lei.. e tutto finisce lì. In realtà, la gentilezza è molto di più: è forza, coraggio, tenacia e determinazione. Nella storia che vi andiamo a raccontare, è anche intelligenza, che si manifesta attraverso comportamenti gentili, comprensivi e costruttivi che contribuiscono al benessere degli altri e alla creazione di relazioni armoniose. È l'intelligenza che ci spinge ad affrontare e risolvere i problemi in modo costruttivo, ad affrontare le sfide in modo razionale e creativo per giungere a soluzioni che possano beneficiare non solo noi stessi, ma anche gli altri. La gentilezza si manifesta anche nell'intelligenza che guida le scelte tenendo conto degli impatti sulle persone circostanti. Non da meno è l'intelligenza che promuove la creazione di un ambiente in cui le persone sono accettate per quello che sono, dove limiti e fragilità diventano occasioni di crescita. In Sardegna, sta accadendo tutto questo: un gruppo di persone dotate di intelligenza gentile ha sviluppato un sistema di diserbo ecologico rispettoso dell'ambiente e degli esseri umani. Questo prodotto nasce dalle eccedenze di lavorazioni alimentari, tra cui propoli, miele e cera provenienti dalla pulizia delle arnie. Per questo non solo non danneggia l'ambiente, ma con la sua composizione zuccherina nutre il terreno e gli insetti impollinatori. Tra gli ingredienti di questo diserbante naturale c'è anche la pompia, un frutto del territorio studiato e utilizzato dall'Università di Sassari. La pompia utilizzata proviene dal territorio di Siniscola, dove il comune, in accordo con l'Istituto Agrario, offre lavoro a persone in difficoltà attraverso progetti di valorizzazione e riabilitazione.

E come se non bastasse, una parte degli utili derivati dalla vendita di questo prodotto viene reinvestita in progetti di tutela ambientale, come la piantumazione di nuovi alberi. In un mondo in cui la gentilezza è spesso sottovalutata, questa storia ci ricorda che essa è una forza trasformatrice, capace di plasmare non solo le relazioni personali, ma anche l'ambiente che ci circonda.

Per chi volesse saperne di più, vi invitiamo a visitare il sito: www.herbeside.com - info@herbeside.com

OVIS NIGRA

Questa è una storia che nasce dalla vita di tutti i giorni, intrecciando destini di donne in difficoltà, di ragazzi speciali e di una pecora nera di Arbus, specie in via di estinzione. L'azienda Genne Sciria, un nome che evoca un'antica miniera romana, è la scenografia di questo bellissimo racconto che ha due protagoniste eccezionali: Monica e Edvige Giulia.

Ad Arbus, nella Sardegna occidentale, dove le colline danzano con i boschi e il mare,

Monica e Edvige Giulia, madre e figlia, non sono solo custodi di capre sarde e della pecora nera di Arbus, ma hanno dato vita a Ovis Nigra Creazioni Naturali, un progetto che unisce l'amore per la terra e la passione per la bioeconomia. I loro prodotti, tessuti con la lana delle pecore nere e altri materiali naturali, sono un inno al benessere interiore e fisico, un abbraccio al territorio che le circonda.

Ovis Nigra è molto più di un laboratorio di creazioni. È un rifugio per donne disoccupate, un centro di aggregazione per chi ha bisogno di essere ascoltato e un punto di incontro per ragazzi speciali dell'associazione "Famiglie Insieme". Inoltre, il bosco, con le sue esperienze di contatto e le attività di riconnessione emotiva, diventa l'occasione di un processo di crescita personale e spirituale.

Arbus è diventato così un luogo speciale, dove natura, tradizione e innovazione si fondono armoniosamente. I Cuscini, i futon e i materassini, realizzati con attenzione artigianale, non sono solo complementi d'arredo, ma veri pezzi unici che raccontano la storia di un territorio e della sua gente.

I laboratori esperienziali proposti da Monica ed Edvige Giulia sono autentiche celebrazioni di sapere antico, mescolato con la moderna consapevolezza ambientale. La fitoalimurgia, le tinture naturali, le cotture solari e i laboratori notturni sotto la luce della luna piena, diventano occasioni di apprendimento e di connessione con la terra. Il mondo di Ovis Nigra Creazioni Naturali allora ci appare come un affascinante mix di colori e profumi, un elogio alla sostenibilità e alla bellezza intrinseca della Sardegna. Ogni prodotto e ogni laboratorio raccontano la storia di un territorio che prende vita attraverso le mani di chi lo ama e lo preserva con passione e dedizione.

Per chi volesse saperne di più, vi invitiamo a visitare il sito: ovisnigracreazioni.it

APPENDICE OPERATIVA

VOGLIAMO TUTTE SCUOLE GENTILI E POSITIVE!

L'idea di una "Scuola gentile" è nata dalla espressione di una mamma che, visitando la nostra scuola, disse: "Eppure qui sembrate tutti molto gentili: non solo i docenti, ma anche il personale amministrativo ed ausiliario, sembra che abbiate adottato la gentilezza come modalità di approccio con il pubblico..." Questa espressione, unita alla considerazione nata dalla nota canzone di Aniello Califano "Serenata a Sorrento" che definiva Sorrento come città gentile, mi fece pensare alla possibilità di dare un indirizzo alla scuola che dirigo nel segno della gentilezza. Se Sorrento è una città gentile, parimenti, anche la sua scuola doveva essere una scuola gentile. Questo fu il motivo che mi spinse a redigere, ormai sono passati quasi sei anni, il mio "Atto di indirizzo", documento previsto dalla norma con il quale il dirigente detta al Collegio dei docenti le linee generali della azione educativa e didattica, nel quale autodefinii "Scuola gentile" l'Istituto Comprensivo Torquato Tasso di Sorrento. Da allora, pian piano, la gentilezza è diventata il punto di riferimento per tutti. Essere gentili significa tante cose: è una predisposizione dell'animo. Chi è gentile rispetta gli altri e le cose, rispetta le regole, rispetta l'ambiente.

Chi è gentile è di buon cuore, nutre sentimenti fatti di garbo e di dolcezza, sceglie sempre la strada della pace e della discussione, ama senza violenza. Anticipando la recente svolta ministeriale che punta alla educazione sentimentale, noi dell'Istituto Comprensivo Tasso abbiamo fatto della gentilezza la misura del nostro essere scuola.

Marianna Cappiello, Dirigente Scolastica I.C. Torquato Tasso di Sorrento

MANIFESTO DELLA POSITIVITÀ



01

Le buone pratiche e le buone notizie esistono, eccome!



06

Vogliamo nei TG RAI il 50% dello spazio per le buone notizie e le buone pratiche!

Il futuro si costruisce combattendo le cattive pratiche e valorizzando quelle buone!

02



Vogliamo creare un network per promuovere e diffondere buone notizie!

07



03

Le buone notizie fanno bene al sistema immunitario e al cervello!



08

Vogliamo raccontare delle foreste che crescono, non dell'albero che cade!

Sul web, le buone notizie sono le più apprezzate e condivise!

04



Vogliamo trasformare gli studenti in altrettanti "cacciatori" e segnalatori di buone notizie!

09



05

Le buone notizie sono, oggi, nascoste dai TG e dai media! Noi le vogliamo in prima pagina!

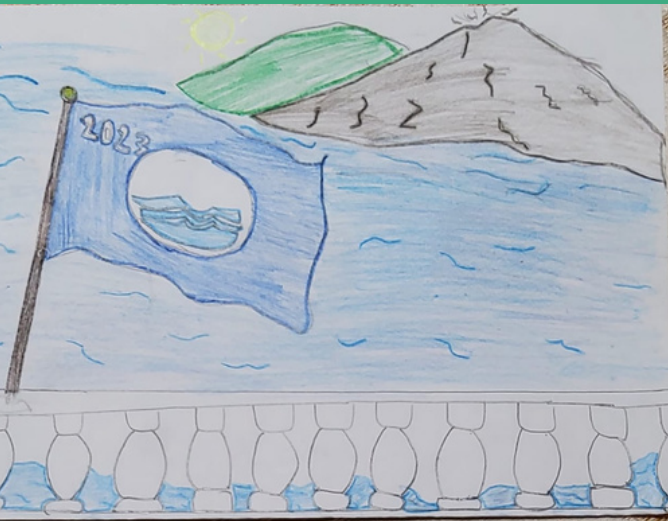


10

Sceghieremo periodicamente le top good news che conserveremo nel nostro sito!

THE BRIGHT SIDE

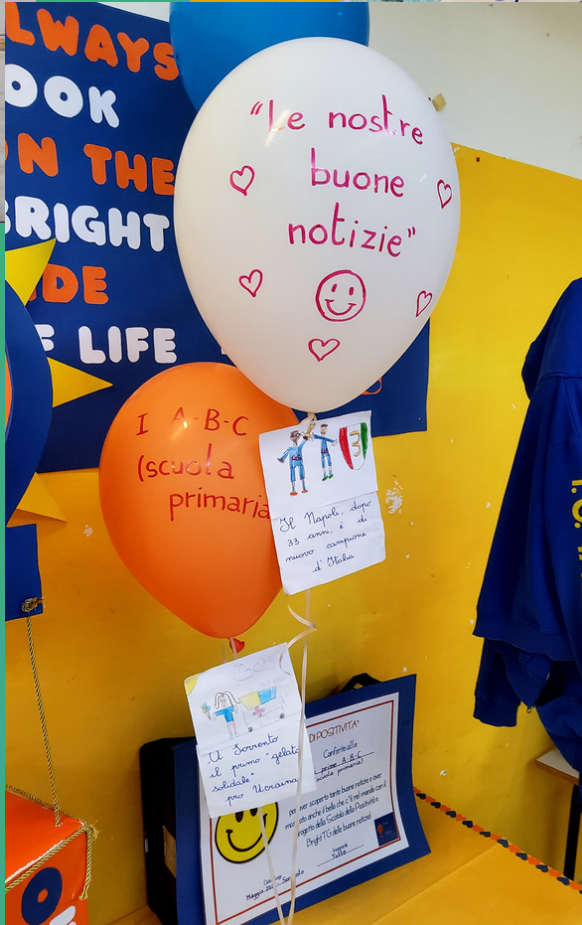




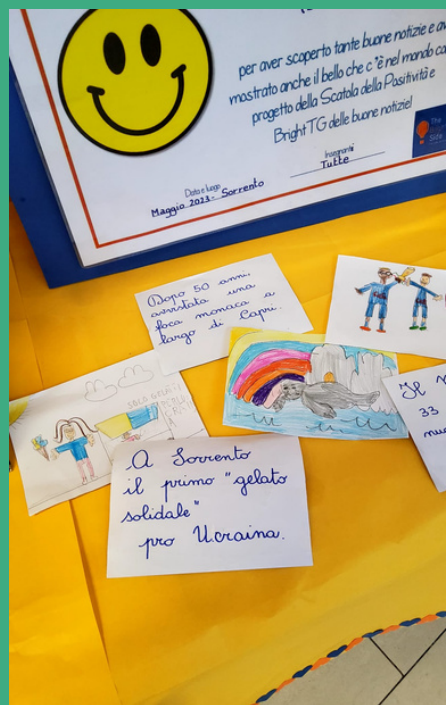
per aver scoperto tante
mostrato anche il bello che
progetto della Scatola di
Bright TG delle buone
Insegnanti
Tutte

Data e luogo
Maggio 2023 - Sorrento

Dopo 50 anni,
avvistata una
foca monaca a
largo di Capri.



Mapoli, dopo
mi, è
campione
lia







ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE “TORQUATO TASSO”

Via Marziale, 18 - 80067 SORRENTO - (NA)

COD. MECC. NAIC8FK008 - COD. FISC. 90081970635 - Tel. 081/8782207 Fax 081/8782257

pec: naic8fk008@pec.istruzione.it - e-mail: naic8fk008@istruzione.it

IBAN: IT 64Q 05142 40260 T2 128 0000 544

www.ictassosorrento.edu.it

- Scuola gentile -

Al Collegio dei Docenti
Al Consiglio d'Istituto
Agli Enti territoriali locali
Al DSGA

All'albo della scuola
Al sito web della scuola
Atti

Sorrento, 14 ottobre 2021

Prot. n. 4163/IV.1

Oggetto: Atto di indirizzo del dirigente scolastico per la predisposizione e l'aggiornamento del PTOF per gli aass 22/25.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

VISTO il T.U. sull'istruzione Dlgs 297/94;

VISTO il D.L.vo 165 del 2001;

VISTA la L. 59/ 97 istitutiva della autonomia delle istituzioni scolastiche;

VISTO il D.P.R. 275/99 che regola l'autonomia scolastica;

VISTO il D.I. 44/01 che regola l'autonomia scolastica dal punto di vista amministrativo-contabile;

VISTI i risultati del rapporto di autovalutazione di istituto (RAV);

VISTI i commi 12 – 17 della L. 107/15;

VISTA la Legge n. 107/15 e, in particolare, la ridefinizione dell'art. 3 del DPR 275/1999;

VISTO quanto definito nella nota MI n. 21627 del 14/09/21;

CONSIDERATO CHE

□ le innovazioni introdotte dalla L. 107/15 sono finalizzate alla valorizzazione dell'autonomia scolastica che trova il suo momento più importante nella definizione ed attuazione del PTOF, strumento necessario al fine di implementare l'organico funzionale;

□ la Legge n. 107/15 all'art. 1 c. 12 prevede che le istituzioni scolastiche nel mese di ottobre dell'anno di riferimento devono provvedere alla definizione del PTOF per il triennio successivo;

- la stessa Legge 107/15 prevede che, ai sensi del c. 14 punto 4), il DS fornisca al Collegio dei Docenti le necessarie linee di indirizzo dopo una attenta analisi dei bisogni formativi espressi dal territorio e dall'utenza e dopo aver attivato i dovuti rapporti con i soggetti istituzionali, con le associazioni culturali e avendo valutato eventuali proposte delle rappresentanze sociali;
- il Collegio dei Docenti, sulla base delle linee di indirizzo del DS, elabora il PTOF e il Consiglio di Istituto lo approva entro il 30 ottobre dell'anno di riferimento ai sensi del c. 14 punto 4) della L. 107/15;
- il D.S. effettua le conseguenti scelte di gestione e di amministrazione;
- il PTOF viene sottoposto a verifica dell'USR per accertarne la compatibilità con i limiti d'organico assegnato e, all'esito della verifica, viene trasmesso al MIUR;
- il PTOF può essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre;
- il PTOF e le eventuali revisioni sono pubblicate sul sito della scuola e sul Portale Unico;
- per la realizzazione degli obiettivi inclusi nel PTOF le istituzioni scolastiche possono avvalersi di un organico potenziato a supporto delle attività previste;

VALUTATE

- le risultanze del RAV “ Rapporto di Autovalutazione”, in termini di esigenze formative individuate;
- le richieste espresse dal territorio e dall'utenza, in termini di “priorità”;

TENUTO CONTO

- del contesto e degli esiti degli studenti nelle prove standardizzate dell'INVALSI degli anni scolastici precedenti;

TENUTO CONTO

- in un'ottica di gestione condivisa, di dialogo e confronto sereno con tutte le componenti della scuola coinvolte, dei criteri formulati negli anni precedenti dal Consiglio d'Istituto;

DETERMINA DI FORMULARE AL COLLEGIO DOCENTI

per l'elaborazione del PTOF riferito al triennio in oggetto le seguenti linee di indirizzo per le attività della scuola e le scelte di gestione e di amministrazione:

□ LA “MISSION” DELLA SCUOLA

L'Istituto ~~Comprensivo Tasso~~ deve implementare una qualità che vada oltre l'ordinaria amministrazione: una qualità che non è soltanto ravvisabile nell'offerta formativa, ma riguardi i rapporti umani tra tutte le sue componenti.

Per tale motivo, la scuola si autodefinisce “Scuola gentile”.

Gentile nel rispetto per l'altro, gentile nel rapportarsi al territorio, gentile nel collaborare e confrontarsi, gentile verso l'amministrazione, gentile in tutte le manifestazioni che la riguardano.

Così come la città di Sorrento è stata definita “gentile” dal musicista Aniello Califano che, appellandola in tal modo, la caratterizzò come città dell'amore e, quindi, del garbo e della cortesia nella accoglienza di tutti, allo stesso modo, la nostra scuola deve divenire scuola della inclusione e della accoglienza.

Si tratta di una intera comunità che, nei suoi rapporti interni ed esterni, deve caratterizzarsi come ben educata e garbata nel modo di porsi.

Dirigente, docenti, genitori, alunni e personale ATA devono ispirarsi a questo principio e devono attivare una serie di iniziative che possano incentivare tutto quello che, in qualche modo, afferisce alla gentilezza.

Già nel precedente triennio, la sperimentazione della auto definizione “gentile” ha sortito i suoi primi effetti: tutta l’utenza ha percepito il messaggio e si è rapportata alla scuola di conseguenza.

Possiamo dire che il messaggio è passato e la mission della scuola è stata percepita all’esterno come funzionale ad un messaggio che è stato recepito.

Pertanto, considerato il successo del triennio passato, anche in termini di iscrizioni di alunni, appare necessario seguire questa linea e rimarcarla ulteriormente.

Fin dall’ufficio di segreteria, il “front office”, che rappresenta il primo contatto con il pubblico deve ispirarsi alla cortesia ed al garbo nell’offrire consulenza e risposte.

Tutti i docenti devono rapportarsi a genitori e colleghi ispirandosi al garbo ed alla gentilezza.

Dalla scuola deve essere bandita l’aggressività e la prevaricazione.

Il giorno 13 novembre, giornata della gentilezza, la scuola attiverà una serie di iniziative volte ad incentivare ed a pubblicizzare quanto definito come vera “mission” della scuola: “gentilezza” come una qualità superiore che ci contraddistingue e ci definisce come comunità per fare in modo che aumenti il benessere tra tutte le sue componenti.

□ LE ATTIVITA’ E LA PROGETTAZIONE CURRICOLARE

Le attività e la progettazione curricolare saranno predisposte avendo a riguardo e nel rispetto della normativa prescritta dalla L. 59/1997, dal DPR 275/99, dalla L. 107/2015, dalla L. 53/2003, dal D.Lgs 59/2004, dal D.M. settembre 2007, dalla L. 169/2008, dal D.P.R. 122/09. Le stesse, previa delibera del Collegio dei docenti, potranno prevedere possibili compensazioni tra discipline, in attuazione della flessibilità didattica, organizzativa ed oraria prevista dal Dpr 275/99.

□ LE ATTIVITA’ E LA PROGETTAZIONE EXTRACURRICOLARE

Le attività e la progettazione extracurricolare, volte all’arricchimento delle attività didattico-formative, nonché al recupero, dovranno privilegiare il potenziamento delle competenze in italiano, matematica e lingue straniere e favorire il processo di inclusione di tutti gli alunni, con particolare riguardo agli alunni D.A., agli alunni con B.E.S. nonché agli alunni stranieri non italofoni, attraverso la pratica e la cultura musicale, l’arte, la tecnologia, il cinema e il teatro, le attività motorie, psicomotorie e le drammatizzazioni e potranno prevedere la partecipazione ai seguenti progetti e/o attività finanziati e/o autofinanziati attivati sulla base di input interni e/o esterni alla scuola:

Progetti PON e PON FESR;

Progetti ERASMUS;

Progetti presentati nell’ambito del Collegio dei docenti dagli stessi insegnanti interni (Scambi culturali, gite scolastiche, viaggi di istruzione, uscite didattiche sul territorio, gemellaggi, potenziamento delle lingue straniere, formazione rivolta ai genitori ed ai docenti, attività per favorire la continuità e/o l’orientamento ecc.);

Progetti promossi da esperti esterni alla scuola;

Progetti promossi dall'EL, dal MIUR, nonché progetti promossi dalla USR Campania;
Progetti promossi da accordi di rete;
Accordi con le Università;
Progetti di istruzione domiciliare per alunni ospedalizzati o in grave situazione di handicap;
Progetti promossi da Enti e/o associazioni culturali e/o esperti esterni appartenenti o afferenti al mondo dell'associazionismo e delle istituzioni del territorio: Piano Sociale di Zona, Parrocchie, ASL, WWF, Sorrento Jazz, CMEA, Login Srl, Proteo Fare Sapere, Agimus, Società Concerti Sorrento, ASL, Associazione "Il Colibrì – Lia Castellano", Commissione pari opportunità, Fidapa, Garden Club, Rotary, Lions, Aurora Sorrentina, Museobottega della tarsia lignea, Museo Correale ecc.
Progetti offerti alla scuola dell'E.L. e/o da esso promossi e/o finanziati;
Tali attività e progettualità potranno essere attivate previa valutazione e relativa delibera da parte del Collegio dei docenti e dopo attenta valutazione dei bisogni emergenti dal Piano di Miglioramento (PDM) definito sulla base del Rapporto di Autovalutazione (RAV).
Il PDM sarà costruito sui fattori di maggiore criticità rilevati (contesto territoriale, scolastico, familiare e culturale) e dovrà contenere l'insieme delle proposte e le azioni con cui la scuola intenderà affrontare le proprie esigenze e quelle della comunità di riferimento.

□ **LE ATTIVITA' DIDATTICHE** potranno prevedere:

Adattamenti del calendario scolastico, senza che ciò comporti riduzioni delle prestazioni didattiche o degli obblighi lavorativi del personale se non esplicitamente previste da norme legislative e/o contrattuali;
Un orario flessibile del curriculum e delle singole discipline;
L'organizzazione flessibile a classi aperte e/o per gruppi di alunni omogenei e/o disomogenei per età;
L'attivazione di Piani educativi individualizzati (PEI) per gli alunni D.A. e Piani didattici personalizzati (PDP) per gli alunni con bisogni educativi speciali (BES), attività di alfabetizzazione per alunni stranieri non italofofoni;
L'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività;
L'adozione dei libri di testo in formato cartaceo e/o digitale secondo i criteri stabiliti dal Collegio dei Docenti e/o secondo le scelte e le esigenze didattiche espresse da ciascun docente;
La costituzione o adesione ad accordi di rete.;
Metodologie laboratoriali;
L'apertura pomeridiana della scuola per attività curricolari ed extracurricolari;

□ **L'ORGANICO FUNZIONALE**

L'organico funzionale istituito dalla L. 107/15 ed assegnato alla scuola per una durata di tre anni, potrà essere utilizzato per lo svolgimento delle attività progettuali sopra indicate e/o per lo svolgimento di attività didattiche in compresenza e/o aggiuntive per l'arricchimento dell'offerta formativa, per il raggiungimento degli obiettivi del PTOF, per la realizzazione di iniziative di raccordo con le realtà socio-economiche del territorio e/o a supporto organizzativo del Dirigente scolastico in osservanza della CM 2852 del 05/09/16;
Come emerso dal RAV l'organico funzionale è auspicabile che sia individuato prioritariamente per il potenziamento delle competenze logico matematiche e tecnologiche di tutti gli alunni con particolare riguardo agli alunni D.A., alunni con B.E.S. ed alunni stranieri.

□ LA VALUTAZIONE

Per implementare nella scuola un sistema di valutazione largamente condiviso e tendente alla omogeneizzazione di criteri e principi generali, occorrerà:
Potenziare ulteriormente il lavoro nei dipartimenti disciplinari in un'ottica di miglioramento continuo anche col supporto di reti sulla qualità e/o in collaborazione con l'INVALSI;
Migliorare la qualità dei processi formativi individuando gli aspetti essenziali del servizio e i relativi standard;
Trovare modalità e forme per effettuare un controllo ed un monitoraggio sul dipanarsi del PTOF nelle varie fasi della sua realizzazione;
Individuare indicatori e descrittori condivisi chiaramente declinati nel testo del PTOF;
Stabilire "range di valutazione" condivisi al fine di evitare disomogeneità nella espressione numerica della valutazione;
Definire criteri generali validi per tutte le discipline e condivisi.

□ LA FORMAZIONE DEL PERSONALE

Il personale docente e ATA verrà valorizzato nella rispettiva professionalità attraverso la programmazione dei seguenti percorsi, compatibilmente con le risorse a disposizione:

Per il personale ATA (Amministrativi) : formazione nell'ambito dell'azione amministrativa e contabile, dell'uso di strumenti organizzativi e tecnologici per favorire la governance, la trasparenza e la condivisione dei dati. Formazione sulla sicurezza e sul primo soccorso;

Per il personale ATA (Collaboratori scolastici) : formazione sulla sicurezza e primo soccorso con particolare riguardo ai bambini e ragazzi D.A.. Formazione ed informazione sulle strategie e modalità relative alla raccolta differenziata ed al riciclaggio così come organizzata dall'EL;

Per il personale docente: La scuola è parte dell'ambito NA 22, la cui scuola capofila per la formazione è l'IS Sturzo di C.mare di Stabia.

Pertanto, è necessario aderire pienamente alle proposte per la formazione emerse nell'ambito NA 22 e definite nel piano relativo pubblicato sul sito internet della scuola capofila.

Le aree tematiche individuate a livello di ambito ed inserite nel Piano sono emerse a seguito di attento sondaggio condotto su tutto il corpo docente afferente alla totalità delle scuole dell'ambito stesso.

Nel caso dovessero emergere in itinere ulteriori esigenze formative saranno evase grazie alle risorse di ambito destinate a ciò dando priorità alla formazione relativa alla sicurezza ai sensi del DM 81/08.

□ LA GESTIONE ORGANIZZATIVA ED AMMINISTRATIVA

Sulla base delle proposte della D.S.G.A., delle risultanze di apposite riunioni con il personale ATA, degli accordi presi con le RSU in sede di contrattazione integrativa di Istituto e delle esigenze del PTOF adottato, occorrerà definire un orario di servizio e carichi di lavoro del personale tutto che garantiscano la piena realizzazione del Piano Triennale Offerta Formativa stesso.

In merito è opportuno sottolineare che:

L'attività di gestione e amministrazione dovrà rispettare i principi di semplificazione, di trasparenza, di buon andamento e di merito. Dovrà tener conto dei criteri generali in materia di valutazione ed autovalutazione delle pubbliche amministrazioni previsti dalla norma. Dovrà essere caratterizzata da efficienza, efficacia ed economicità.

L'attività negoziale si svolgerà nel rispetto di quanto previsto dai Regolamenti Europei, dal Codice dei contratti pubblici e dai rispettivi Regolamenti, nonché dal Regolamento di contabilità delle Istituzioni Scolastiche (DM 129/18). Essa sarà improntata al massimo sulla trasparenza.

Il conferimento di incarichi al personale interno ed esterno dovrà avvenire nel rispetto delle modalità previste dalla norma e sarà finalizzato a garantire il massimo della professionalità alla scuola. Dovrà sempre uniformarsi ai criteri generali stabiliti nella Contrattazione Integrativa d'Istituto.

I compensi per attività aggiuntive dovranno corrispondere sempre a prestazioni effettivamente rese e risultanti da riscontri oggettivi. Essi saranno corrisposti nei tempi concordati, a seguito delle reali riscossioni e dei provvedimenti di attribuzione emanati prima delle prestazioni. Dovranno sempre uniformarsi ai principi generali stabiliti nella Contrattazione Integrativa d'Istituto.

□ LA COMUNICAZIONE E LA TRASPARENZA

La scuola si attiverà per rendere trasparenti e visibili tutte le azioni e le iniziative sviluppate al suo interno e si adopererà per divulgare tutte le informazioni possibili sulla qualità del servizio erogato alla collettività, nonché sulla propria offerta formativa.

Si impegnerà, inoltre, a raccogliere, con un feedback continuo, tutti gli elementi utili a valutare il livello di gradimento espresso dall'utenza e dal territorio.

In questo processo bidirezionale, saranno utilizzati:

Il sito web della scuola all'indirizzo: www.ictassosorrento.edu.it;

L' anagrafe delle prestazioni;

L'albo pretorio online;

Eventuali sondaggi diretti al personale, alunni e genitori;

La pagina FB dell'Istituto;

Le chat di messaggistica "Whatsapp" utilizzate dai coordinatori di classe per le comunicazioni veloci ai genitori ed agli alunni;

Attività di volantinaggio e pubblicizzazione anche attraverso i mass media;

Gli incontri periodici con le famiglie e le ore destinate al ricevimento genitori;

L'attività di sportello quotidiana ai genitori garantita dal DS;

Gli "Open day" finalizzati a rendere pubblica la "mission" della scuola e la sua organizzazione;

Il livello di gradimento espresso dalle famiglie e/o dal territorio in caso di manifestazioni e/o iniziative interne ed esterne alla scuola: concerti, gite scolastiche, viaggi di istruzione e uscite sul territorio, spettacoli di Natale e fine anno, "performance" ginniche, giochi sportivi studenteschi, partecipazione a gare e/o concorsi nazionali ed internazionali, gemellaggi, rassegne cinematografiche e/o teatrali, ecc.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Marianna Cappiello

CREDITS:

BELLINA ELEONORA

BARBIERO RICCARDO

PAOLO ESPOSITO

CARMINE CAPUTO DI
ROCCANOVA

TUTTE LE SCUOLE, DOCENTI E
STUDENTI CHE HANNO
PARTECIPATO ALL' EDIZIONE
2022-2023 DEL NOSTRO TG DELLE
BUONE NOTIZIE

DANIELA DUCATO

ANNA PROSERPIO



The Bright Side

Il lato positivo dell'informazione